QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

SABATO
17 Aprile 1954
Anno X - Numero 92
L. 25 (sped. in abb. postale)

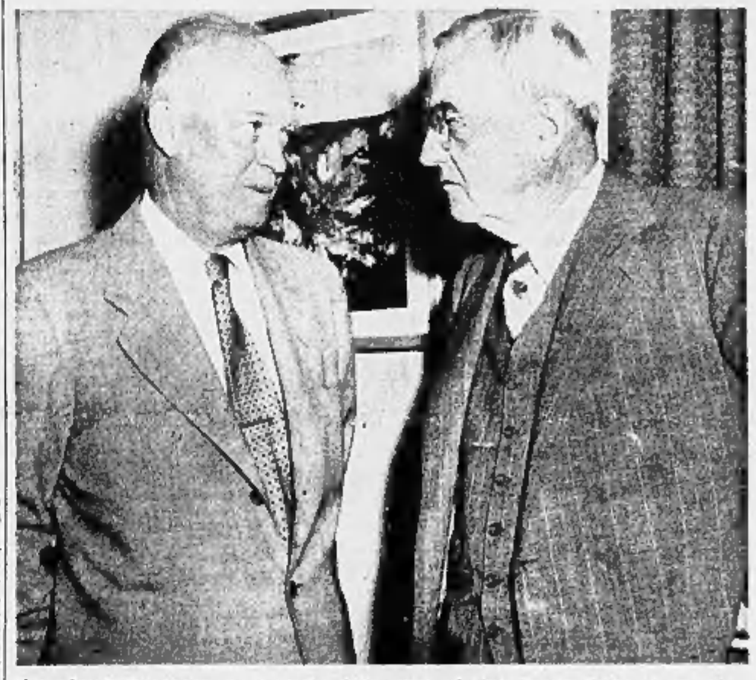
Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-035, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 4250, trimestre L. 1760. - ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il messaggio del Presidente ai governi alleati

Eisenhower promette all'Europa la garanzia militare americana

I tre impegni fondamentali assunti da Washington: 1) qualsiasi minaccia ai sei Paesi sarà considerata una minaccia agli Stati Uniti; 2) truppe americane resteranno sul Continente; 3) verrà creata una forza tale da impedire l'occupazione delle nazioni alleate - Le promesse sono condizionate all'approvazione del trattato da parte di Roma e di Parigi



Il presidente Eisenhower (a sinistra) e il Segretario di Stato Foster Dulles si sono divisi i compiti in un'unica azione diplomatica di grande respiro. Il Presidente ha indirizzato all'Europa un caldo messaggio che servirà a rafforzare la difesa dell'Occidente. Il Ministro degli Esteri ha ristabilito con Parigi e Londra l'unità alleata in Oriente

L'errore della Russia

Il messaggio Eisenhower chiude nel modo migliore il più recente disaccordo manifestatosi fra i Gabinetti di Washington da una parte e quelli di Londra e Parigi dall'altra. E' vero che tale disaccordo riguardava l'Indocina, mentre il messaggio Eisenhower concerne le relazioni fra C.E.D. e Patto Atlantico. Ma il punto specifico del dissidio era già stato composto, nei colloqui di Dulles con Eden e Bidault: e, possiamo aggiungere, composto in modo ragionevole. Il messaggio di Eisenhower, riguardante una questione più generale, servirà a superare quel poco o tanto di disagio psicologico che fosse rimasto fra il Segretario di Stato americano e i suoi colleghi europei.

Il messaggio di Eisenhower dovrebbe essere la risposta definitiva a una delle obiezioni e perplessità maggiori manifestate in Francia nei riguardi della C.E.D. Si diceva che la limitazione di questa ai sei Stati continentali avesse per effetto una preponderanza germanica nel sistema cedista: che, pertanto, sarebbe occorsa la partecipazione inglese e la garanzia americana. Da parte inglese, con l'accordo firmato a Parigi martedì passato, si è avuta, se non la partecipazione, almeno una associazione effettiva, che praticamente risulterà assai stretta: diciamo pure che si è ottenuto di più di quanto, conoscendo le tradizioni e le disposizioni inglesi, ci si poteva aspettare. In quanto all'America, di cui mai s'era pretesa l'entrata nella C.E.D. (sarebbe stato il bis della NATO), abbiamo col messaggio Eisenhower l'assicurazione che le truppe americane rimarranno in Europa «sino a quando esisterà una minaccia in questa parte del mondo»; che la durata dello stesso Patto Atlantico è da considerarsi indefinita; che tra le forze americane e quelle della C.E.D. sarà stabilita la più stretta integrazione possibile, e praticata una più larga comunicazione di informazioni relative ai nuovi mezzi militari; mentre fra il governo americano e quelli europei s'effettuerà una consultazione sistematica sugli interessi rispettivi. Non sembra che, in buona fede, si possa domandare di più.

* *

Quest'ultimo impegno, per la mutua sistematica consultazione, è il primo rimedio a che non si ripetano incidenti come quello ultimo relativo alla politica per l'Indocina.

Se si considera la facilità e buona grazia con cui il volitivo e passionale Dulles ha rimesso nel cassetto il suo progetto di ultimatum cinese, è ragionevole congetturare che egli si sia persuaso intimamente del doppio errore da lui commesso: e cioè, rispetto agli alleati come rispetto all'antagonista Cina. Dulles enunciò pubblicamente come di necessità immediata qualcosa per cui egli aveva bisogno del concorso (e lo chiedeva) di Francia e Inghilterra, per lo meno: e con questo ebbe l'aria di forzare loro la mano, mettendole davanti al fatto compiuto. In quanto alla Cina, Dulles proponendo di lanciare quello che abbiamo chiamato ultimatum (e politicamente, se non diplomaticamente, lo era) alla vigilia di una conferenza già convenuta con essa, veniva a rendere inutile e superflua la conferenza medesima, a mandarla a monte, o per lo meno ad assicurarne in preventiva il fallimento.

Sappiamo benissimo che in simili scarti di Dulles, accanto al temperamento e all'ideologia, c'entra l'influenza della politica interna. Ma a noi, di questa, non tocca occuparci. Se la sbrighino loro, Eisenhower e Foster Dulles. Noi dobbiamo considerare, della loro politica internazionale, unicamente il valore e i riflessi internazionali.

E' inevitabile — almeno allo stato attuale delle cose — l'insorgere di disparità di vedute fra U.S.A. da una parte, occidentali europei dall'altra. Ed è necessario che questi si concertino e si appoggino al massimo, per far valere rispetto a Washington il loro punto di vista. Il quale non rappresenta solo i loro interessi, ma risponde anche a quelli comuni della Comunità atlantica e della pace mondiale.

Quanti si preoccupano di certe tendenze americane dovrebbero essere i primi a sollecitare il rafforzamento dei vincoli fra i popoli e i governi dell'Occidente europeo. La stessa U.R.S.S., sotto questo punto di vista, dovrebbe considerarlo, scorgendo in ciò la premessa necessaria di quella più reale indipendenza europea rispetto agli Stati Uniti che essa mostra di desiderare. Purtroppo, è un altro punto di vista quello che predomina a Mosca: la persuasione (errata, anche se considerare solo i suoi veri interessi) che a lei convenga un'Europa democratica divisa, debole, aperta alle sue influenze disgregatrici. Politica demagogica peggiore dello stesso maccarthysmo — e alimentatrice del medesimo; — politica logoratrice e sovvertitrice all'interno, pericolosa per la pace internazionale. Gravissima è la responsabilità dei comunisti francesi e dei socialcomunisti italiani, che assecondando ciecamente codesto indirizzo moscovita, incitano l'U.R.S.S. a persistere in esso, a danno nostro, suo e di tutto il mondo.

Luigi Salvatorelli

Sarà estesa la collaborazione atomica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 aprile.

Dal campo di golf dell'«Augusta National Country Club», in Georgia, dove è in vacanza, il presidente Eisenhower ha diretto oggi ai Primi Ministri d'Italia, Francia, Germania Occidentale, Olanda, Belgio e Lussemburgo un documento in cui promette di mantenere in Europa «congrue ed appropriate» unità delle Forze Armate americane per rafforzare la CED e garantirle il continuo ed attivo appoggio americano. La promessa è condizionata alla ratifica della CED da parte dell'Italia e della Francia.

Il Presidente promette anche:

«1) Che gli Stati Uniti considereranno come una minaccia alla propria sicurezza «ogni azione, da qualunque parte proveniente» che minacci l'integrità e la unità della CED;

(Questa promessa, evidentemente, vuole alleviare i timori francesi per una Germania riarmata, che volesse tentar di oltrepassare i limiti impostile dalla C.E.D.).

2) Che egli continuerà ad insistere presso il Congresso perchè approvi la modifica alle attuali leggi americane, che vietano di comunicare e dividere con gli alleati i segreti atomici;

3) Che l'obiettivo fondamentale degli Stati Uniti, nella difesa del mondo libero, è quello di «contribuire a creare quella forza concreta che è necessaria a prevenire l'aggressione e, se l'aggressione avvenisse, ad arrestarla senza permettere nè la devastazione, nè l'occupazione di alcun Paese della NATO».

Con quest'ultima promessa, è chiaro, il Presidente tenta di alleviare i forti timori alleati per la nuova politica strategica della «ritorsione massiccia», enunciata da Foster Dulles. C'è chi teme, infatti, che essa possa significare per la Europa occidentale l'occupazione da parte delle truppe russe, all'inizio di una eventuale guerra, e la susseguente «liberazione atomica» da parte degli Stati Uniti.

Nel messaggio, che Eisenhower ha personalmente riveduto e corretto dopo aver conferito con i leaders del Congresso e con le massime autorità militari, il Presidente precisa anche che le unità americane resteranno in Europa fino a quando esisterà una minaccia alla sicurezza del Continente; che queste truppe potranno essere messe a disposizione del comandante supremo in Europa; che il governo americano non cancellerà alla Germania il liberarsi dagli impegni e dai vincoli della C.E.D.

Le promesse e proposte di Eisenhower, per quanto esaltate in modo eccessivo dalla stampa americana come la formulazione di una nuova «dottrina Eisenhower», sono in realtà la ripetizione degli impegni e degli obiettivi già contenuti nella carta originaria dell'alleanza atlantica e nei protocolli aggiuntivi.

Per ammissione stessa degli alti funzionari, che stamane hanno convocato al Dipartimento di Stato i giornalisti stranieri per preannunciare ed illustrare il notevole documento, la dichiarazione di Eisenhower compendia in un tutto unico e coerente gli impegni già presi, assunti dagli Stati Uniti fin dal settembre del 1950, subordinandone però l'effettiva e illimitata applicazione alla ratifica della C.E.D. da parte italiana e francese.

E sebbene il documento presidenziale non lo dica apertamente, è interpretazione ufficiale che, in caso di mancata ratifica, gli Stati Uniti procederanno a riveder la loro politica difensiva in Europa sulla base di quella «drastica rivalutazione», già preannunciata in novembre da Dulles.

Questa revisione, come è noto, potrebbe condurre al ritiro delle forze armate americane dalla NATO, al riarmo unilaterale della Germania e all'adozione integrale della strategia della «ritorsione massiccia ed immediata, nei luoghi e nel momento di nostra scelta».

Il messaggio di Eisenhower è evidentemente diretto soprattutto ai due Paesi che non hanno ratificato la C.E.D., e specie alla Francia, la cui approvazione sembra sempre più improbabile quanto più il governo americano moltiplica le iniziative, gli avvertimenti e le pressioni, senza tuttavia darle la garanzia essenziale richiesta da Parigi per mantenere la minaccia di una rinascita del militarismo tedesco. D'altra parte il Presidente si è spinto all'estremo limite delle promesse che egli può fare senza consultare il Congresso.

Si è chiesto, però, ai funzionari americani che hanno illustrato la portata del documento ai giornalisti stranieri, se le promesse di Eisenhower impegnano in genere gli Stati Uniti, o solo l'attuale governo. La risposta è stata che esse impegnano ovviamente, solo l'attuale governo.

Si è chiesto anche se Eisenhower abbia consultato in anticipo i leaders del Congresso, e la risposta è stata vaga nel senso che non si è saputo precisare se la consultazione abbia avuto la forma di sondaggi privati e personali della Casa Bianca o quella, più impegnativa, di conferenze formali fra il Presidente e i capi del Parlamento. Alcune dichiarazioni fatte finora da esponenti repubblicani e democratici, fanno ritenere che la consultazione sia stata molto superficiale.

L'opinione prevalente al Congresso, comunque, è che se il Presidente intende dare un significato nuovo e più impegnativo ai vecchi accordi, egli dovrà correggere la sua attuale procedura e indirizzare al Parlamento un messaggio per chiedere l'estensione illimitata degli impegni di mantenere truppe americane in Europa e di consultarsi con gli alleati per l'uso di nuove armi. Questi sono gli unici due punti essenziali del messaggio.

In questo caso sarebbe inevitabile la ripetizione del «grande dibattito» di tre anni fa sulla partecipazione americana alla NATO, quando si discusse per mesi sull'impegno di mantenere truppe americane in Europa per tutta la durata del pericolo. Ma mentre il trattato atlantico ha la durata di venti anni, gli impegni che il Presidente promette ora sono di durata illimitata, ed è comprensibile quindi che il Congresso intenda riesaminare l'intera questione.

Quanto alla promessa di modificare le disposizioni contrarie alla comunicazione dei segreti atomici agli alleati, si fa rilevare che proprio ieri il Presidente ha inviato al Senato una proposta di nuova legislazione in tal senso, e che le prospettive di successo sono buone. Ma il Congresso tanto meno sarà ostile ad approvarle, se la CED sarà ratificata.

g. t.

UNA NOTA UFFICIOSA DI PALAZZO CHIGI

"Il passo americano farà superare gli ostacoli alla ratifica del trattato,,

Il colloquio tra Scelba e l'ambasciatrice Luce - La legge sulla CED sarà discussa a luglio - La "scissione,, nella d. c.: dichiarazioni incerte di Pella ed esplicite di Togni

Roma, 16 aprile.

C'è stata dell'emozione tra i giornalisti stamane quando hanno saputo che l'ambasciatore degli Stati Uniti, per la terza volta nel giro di poche settimane, si era recato dal Presidente del Consiglio. Si è subito pensato a Trieste e si è creduto che fosse per essere annunciata qualche grossa novità sulla questione.

Poi, mentre la signora Luce era ancora nello studio di Scelba — il colloquio è durato solo quindici minuti — un portavoce del Viminale ha annunciato che la ragione dell'incontro era data dalla presentazione del messaggio sulla Comunità difensiva europea che il Presidente degli Stati Uniti aveva inviato ai capi di governo dei Paesi aderenti alla C.E.D. Trieste questa volta era fuori causa; ma il passo americano poteva considerarsi di un'importanza per lo meno uguale.

La nota ufficiosa

«Il governo italiano — ha commentato più tardi una nota ufficiosa di Palazzo Chigi — *interessato com'è alla ratifica del trattato della C.E.D. ed al progressivo sviluppo di ogni azione intesa a facilitare l'integrazione politica ed economica dei Paesi europei, ha apprezzato nel suo pieno valore il messaggio del Presidente degli Stati Uniti, riconoscendovi uno strumento valido a superare taluni tra i maggiori ostacoli esistenti alla ratifica del trattato stesso. Da parte italiana non si possono non considerare favorevoli le decisioni americane, che seguono a breve distanza quelle già negoziate con il governo britannico. Esse vengono giudicate altamente indicative di una concorde volontà delle due grandi democrazie anglosassoni di affiancare, prima e dopo la ratifica del trattato, le nazioni europee anche nella soluzione di loro problemi particolari».*

L'accenno a Trieste, in questo richiamo ai «problemi particolari» delle nazioni firmatarie, è evidente. Non v'è dubbio che il problema della nostra frontiera orientale verrà tenuto nella dovuta evidenza in relazione alla C.E.D. sia al Consiglio dei Ministri (se, come sembra, discuterà dei problemi di politica estera martedì, prima della partenza del Ministro degli Esteri per Parigi) sia a Parigi nei colloqui a margine della conferenza atlantica che egli avrà con Dulles e Eden.

Le questioni poste agli ambienti politici italiani dal messaggio di Eisenhower, ad ogni modo, richiamano solo indirettamente la questione triestina. Sostanzialmente difatti esse si possono ridurre a due: l'ampia garanzia americana può influire sui «tempi» della procedura parlamentare ed affrettare la ratifica? E, inoltre, può modificare l'atteggiamento già assunto nei riguardi della C.E.D. dai vari gruppi vincendo le eventuali incertezze e resistenze?

Il provvedimento di ratifica è stato già presentato al Parlamento, come si sa, e la maggioranza governativa è pronta a sostenerlo con la massima energia. Non vi è incertezza, quindi, sulla sua approvazione. Tuttavia la procedura è quella che è, e le commissioni cui è affidato il primo esame difficilmente potranno esaurire il loro lavoro prima di giugno: considerando inoltre che tutto questo mese sarà dedicato a completare la discussione sui bilanci, il provvedimento potrà arrivare all'assemblea solo in luglio. Starà al governo in quel momento insistere per l'immediata discussione od accettare che esso venga rinviato all'autunno. Per il momento non è possibile azzardare decisioni, poichè mancano ancora molti elementi di giudizio.

Quanto ai gruppi che non hanno per il momento definito il loro orientamento nei riguardi della C.E.D., essi sono soltanto, com'è noto, quelli di estrema destra. La loro incertezza, tuttavia, non è determinata da ragioni di politica estera, ma di politica interna. I monarchici, e molto probabilmente anche i neofascisti, avrebbero accettata la C.E.D. anche senza le precisazioni e le garanzie degli Stati Uniti, ma, dicono i loro esponenti, «non presentata dall'attuale governo». In parole più semplici, questi gruppi cercano di fare del loro voto sulla C.E.D. una moneta di scambio per ottenere la revisione dell'atteggiamento assunto dalla maggioranza nei loro confronti. Ma è un calcolo molto azzardato. Se è auspicabile che su una questione di tale importanza il Parlamento mostri quanto più possibile compatto, è vero anche, però, che i voti dell'estrema destra costituiscono un «di più», non una condizione per l'approvazione. Se ad essi venisse posto, per così dire, un «prezzo», la maggioranza sarebbe pronta a farne a meno.

Pella e Togni

Tutto ritorna, come si vede, alla politica interna ed alla discussione in corso sullo schieramento dei partiti. Anche se non fosse intervenuto il messaggio di Eisenhower, sarebbero bastati anche oggi gli echi che hanno continuato ad avere le dichiarazioni di Pella, Andreotti e Togni e le reazioni da esse provocate.

Gli interessati, quasi intimoriti dal rumore destato dalla loro «sortita», hanno fornito ulteriori precisazioni tendenti a limitarne la portata. Ieri abbiamo riferito quelle di Andreotti; oggi ve ne sono di Pella e di Togni. «Non ho particolari dichiarazioni da fare — ha detto l'ex-presidente del Consiglio —; prego tuttavia di rileggere per intero il contenuto delle idee riportate e da qualcuno riassunte o interpretate con distorsioni che evidentemente non possa accettare. Il mio pensiero è noto per averlo ripetutamente affermato: necessità di difendere l'efficienza della d. c., di rafforzare lo spirito unitario, di mantenerla in posizione di centro con larga ispirazione sociale e nazionale. Qualsiasi diversa interpretazione non appartiene al mio pensiero».

E Togni: «Quanto è stato pubblicato in una sintesi più o meno approssimativa risponde al mio originario pensiero. E' doveroso ribadire che manifestazioni del genere rientrano, a mio parere, fra i doveri degli uomini politici cui è toccata la ventura di sposare determinati ideali. L'unità della D.C. non è stata, non è e non sarà mai messa minimamente in pericolo dal lealle contributo di chi, come il sottoscritto, ha dedicato e dedica in misura fedeltà la propria passione alla causa del rinascimento non solo materiale, ma morale e spirituale del nostro Paese».

Più categoricamente Togni, più cautamente Pella — come già ieri Andreotti — i tre esponenti d.c. non ritrattano sostanzialmente le idee illustrate al giornalista che li andò ad intervistare nè lo accusano di averle mal riferite. Si preoccupano di smentire che mediti una secessione dal loro partito, lasciando come acquisita la loro adesione, nell'attuale formazione governativa e la loro volontà di lavorare per sostituirla con le alleanze di destra patrocinate. Per il momento la sede competente per lo scontro decisivo resta concordemente fissata al prossimo congresso d. c. di Napoli. Resta a vedere che cosa succederà nel congresso e dopo il congresso se — come stasera prevedeva il *leader* della C.I.S.L., Pastore — la destra avrà a Napoli «la più amara delle delusioni».

e. f.

S'avvicina la crisi per il governo Laniel?

I gollisti si dichiarano insoddisfatti dell'impegno americano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 aprile.

Non tutti gli uomini politici francesi hanno giudicato le dichiarazioni di Eisenhower sufficienti a soddisfare una delle condizioni poste dal governo per presentare il trattato della C.E.D. alla discussione dell'Assemblea Nazionale. Come era già avvenuto nei giorni scorsi per le garanzie britanniche, anche per queste americane molti parlamentari ritengono che, se esse possono servire a rinforzare la difesa atlantica contro eventuali minacce sovietiche, non servono affatto a rassicurare la Francia contro il pericolo dell'egemonia tedesca in seno all'organizzazione europea.

Fra gli stessi membri del governo alcuni condividono questa opinione. I più scontenti sono, anche in questa circostanza, gli ex-gollisti del gruppo parlamentare U.R.A.S., i quali — come abbiamo segnalato ieri — hanno indetto anzi una riunione per giovedì prossimo, per decidere se i loro uomini debbano rimanere a far parte del Ministero Laniel. Il comunicato che hanno diramato in proposito è redatto in termini così categorici da far pensare che sia ormai impossibile trovare una nuova formula di compromesso:

«La Francia — vi si dice fra l'altro — è minacciata da una falsa garanzia americana, da un falso accordo sulla Sarre, da una pressione tendente a far ratificare un progetto assolutamente inaccettabile: quello della C.E.D.».

In queste condizioni, sembra ormai inevitabile che l'attuale governo di centro-destra abbia i giorni contati. Per sostituirvi una nuova maggioranza di centro-sinistra con la partecipazione dei socialisti è, però, necessario che sia presa una decisione positiva sulla Comunità politica europea prima di presentare alla discussione dell'Assemblea il progetto per la Comunità di difesa.

I socialisti condizionano infatti il loro voto, oltre che alle garanzie britanniche e americane, a «un controllo democratico sugli organi previsti dal trattato».

Per soddisfare questa richiesta socialista, correva voce oggi negli ambienti del Quai d'Orsay che una solenne dichiarazione collettiva sarebbe imminente da parte dei governi dei sei Paesi della «Piccola Europa», dichiarazione redatta in termini tali da poter essere considerata come un impegno definitivo per la costituzione della Comunità politica europea.

Questa dichiarazione è prevista per i primi giorni subito seguenti le feste di Pasqua, e in ogni caso entro il 9 maggio, data in cui si riunirà il congresso straordinario del partito socialista francese per decidere l'atteggiamento del gruppo parlamentare sulla ratifica della C.E.D.

s. v.

Il difensore di Dien Bien Phu promosso generale sul campo

Hanoi, 16 aprile.

Un messaggio ufficiale da Parigi informa che il Gabinetto francese ha promosso generale di brigata il colonnello Christian de La Croix de Castries, che comanda la guarnigione della piazzaforte assediata di Dien Bien Phu.

Proprio oggi il neo-generale ha lanciato un nuovo contrattacco in direzione ovest, dove i comunisti avevano costruito ieri una serie di trincee e di postazioni, che corrono a soli 800 metri dal cuore del campo trincerato, e minacciano il comando stesso di De Castries.

Non è possibile dire, oggi, quali risultati possano dare i disperati contrattacchi della guarnigione francese, nè se i difensori della piazzaforte assediata potranno resistere alla terza offensiva, che i «rossi» preparano con grandi mezzi e che potrebbero scatenare forse il giorno di Pasqua. Quello che si può dire, invece, è che la perdita di Dien Bien Phu potrebbe avere gravissime ripercussioni non solo militari.

Oggi pomeriggio un alto funzionario americano ha dichiarato a Washington, sia pure parlando a titolo personale, che, se l'Indocina non potrà essere salvata dai comunisti con «gli altri mezzi», dovranno essere inviate sul campo truppe statunitensi. Egli ritiene — ha aggiunto — che l'Indocina potrà essere difesa senza ricorrere a questa misura; però ha aggiunto esplicitamente che, se si verificassero avvenimenti tali da minacciare il ritiro delle truppe francesi, il governo degli Stati Uniti sarebbe costretto ad intervenire con le proprie forze di terra.

Per ora, comunque, questo intervento americano non è se non una possibilità lontana e dubbia. Washington per ora non interviene nemmeno parzialmente.

Folle di pellegrini a Roma nonostante la pioggia a rovesci

Duecentomila persone a San Pietro - Turisti da ogni parte d'Europa - Un colonnello inglese ed un professore di Oxford ordinati sacerdoti - Viva attesa per il discorso del Papa

Roma, 16 aprile.

Il Venerdì Santo ha avuto uno svolgimento burrascoso: raffiche di vento gelido hanno percorsa la città per tutta la mattina. Il cielo era buio di nuvologlia. Poco dopo le undici è incominciata a cadere la pioggia, che è durata l'intero pomeriggio e la sera. A Monteavo ed a Rocca di Papa è caduta la neve. Il maltempo ha sorpreso la folla di pellegrini e turisti giunti a Roma per la Pasqua, ha nuociuto alle molte manifestazioni religiose tradizionali all'aperto come quella della «Via Crucis» al Palatino.

Le cerimonie religiose nella basilica vaticana hanno tuttavia visto una notevole affluenza di fedeli. Si calcola che almeno duecentomila persone abbiano raggiunto, nel corso della giornata, San Pietro. La grande piazza berniniana appariva ingombra di autocorriere di gran turismo, molte provenienti dai Paesi dell'estremo nord-europeo e di automobili private. Nonostante la pioggia a rovesci, anche le altre principali chiese, fino a tarda sera, sono state mèta di pellegrini e di fedeli.

L'attesa dei molti stranieri ospiti di Roma, che è quella di vedere e di ascoltare il Papa, non andrà delusa. *L'Osservatore Romano* pubblica stasera che «l'annunziata benedizione apostolica che il Sommo Pontefice Pio XII si degnerà di impartire «Urbi et Orbi» domenica prossima, Pasqua di resurrezione, sarà preceduta da un breve discorso del Santo Padre. Prima infatti di recarsi alla loggia esterna della basilica vaticana, Sua Santità, dallo studio privato, rivolgerà ai fedeli vicini e lontani alcune parole di benevolo saluto e provvida esortazione. Esse saranno diffuse dalla Radio vaticana, alla quale saranno collegate altre stazioni trasmittenti.

«L'augusto Pontefice inizierà la sua allocuzione alle ore 12 precise. Terminato il discorso, egli discenderà nell'aula sovrastante il portico della basilica vaticana, e dalla loggia esterna centrale, come abbiamo detto, alla moltitudine, che si troverà riunita nella Piazza di San Pietro per rinnovare al Pastore supremo i voti più fervidi, darà la solenne benedizione papale, cui è annessa la indulgenza plenaria».

Intanto al secondo piano del palazzo apostolico l'apposito registro collocato in anticamera raccoglie le firme di illustri visitatori e dei membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che intendono far pervenire al Pontefice il loro fervido augurio. La salute di Pio XII continua ad essere soddisfacente. Il Pontefice in questa settimana ha celebrato personalmente la Messa nella sua cappella privata. Domani riceverà il scrittista e vicario generale della Città del Vaticano mons. Van Lierde, per la benedizione degli appartamenti papali.

Secondo la tradizione nella giornata di domani vi saranno molte ordinazioni sacerdotali. Fra queste, particolare interesse assume la cerimonia nel pontificio collegio Beda in via San Nicolò da Tolentino, ove si accolgono e preparano al sacerdozio i protestanti convertiti al cattolicesimo. Quattro saranno i nuovi sacerdoti ordinati domani in questo collegio: Frank Cavanagh, già commerciante; Gwlym Jones, ex-farmacista; John Owen Harwicke, già professore di storia ad Oxford, e Francis Cave, che fino a poco tempo fa era colonnello della «Rifle Brigade» di stanza nel Sudan.

Nei giorni scorsi nel pontificio collegio Beda sono stati ordinati altri otto sacerdoti tutti provenienti dal protestantesimo: un pastore anglicano, un infermiere, un avvocato, un commerciante, un letterato, un musicista. Due sono figure ben note nel mondo diplomatico e artistico: uno è Jean Charles Roux, figlio del letterato Charles Roux che fu ambasciatore di Francia in Italia; l'altro è un pianista molto noto negli Stati Uniti: Ashley Pettis, fondatore del celebre «Composers Forum» d'America.

d. m.

Guareschi ancora indeciso se ricorrere in appello

Si profila la possibilità di una nuova denuncia da parte del P. M. per "uso consapevole di documenti falsi,,

Milano, 16 aprile.

Il giornalista Nino Guareschi, condannato ieri dal tribunale penale ad un anno di reclusione per diffamazione contro l'ex-Presidente del Consiglio on. De Gasperi, non ha ancora deciso se ricorrere o no in appello. Il termine utile per la presentazione del ricorso scade martedì prossimo. Interrogato a questo riguardo, Guareschi ha risposto semplicemente: «Vedremo; del resto, c'è tutto il tempo».

Nel caso che l'umorista si decida a valersi di un processo di seconda istanza, i giudici della Corte d'Appello di Milano dovranno riprendere in esame l'intera causa; non è da escludere che essi possano accettare l'istanza di perizia calligrafica e chimica delle due lettere che Guareschi attribuisce all'on. De Gasperi, istanza che il tribunale nel processo conclusosi ieri ha respinto.

Se invece Guareschi non vorrà appellarsi, trascorsi trenta giorni dalla sentenza di condanna, il tribunale inoltrerà alla Procura della Repubblica un estratto esecutivo del verdetto, e la Procura emetterà un mandato di cattura in forza del quale Guareschi sarà rinchiuso nel carcere di San Vittore.

Sembra, intanto, che si profili l'eventualità di una nuova denuncia contro il direttore di «Candido»: il Pubblico Ministero, giudice Bacchetta, ha dichiarato oggi:

«Non mi appellerò per la mancata revoca dei benefici di legge, relativi alla precedente condanna, inflitta al Guareschi per vilipendio al Capo dello Stato. Attendo, però, di vedere i "motivi" della sentenza. Se questa farà espliciti cenni alla falsità dei documenti, se cioè il Tribunale esprimerà il convincimento che le due lettere attribuite all'on De Gasperi sono frutto di un falso, mi riservo di procedere contro Guareschi con una nuova imputazione, e cioè "per uso sciente di documenti falsi", reato che, come è noto, è perseguibile d'ufficio».

Una decisione parlamentare

La legge maggioritaria non potrà più «scattare»

Roma, 16 aprile.

La parola fine è stata posta alla lunga polemica giornalistica e parlamentare se la Giunta delle elezioni ha o meno il potere di revisionare le schede delle ultime elezioni nel suo complesso fino a far «scattare» la legge maggioritaria. La Giunta ha infatti deciso all'unanimità di non avere questo potere e la deliberazione è stata messa a verbale sotto dettatura del presidente on. Jervolino.

Dopo le ferie pasquali, la Giunta delle elezioni affronterà la discussione di tutte le questioni sollevate sugli eletti nel collegio unico nazionale, contro parecchi dei quali sono stati presentati ricorsi. La materia è stata già esposta dal relatore, on. Giolitto, il quale si è pronunciato per la tesi adottata dalla Cassazione, tesi invece impugnata dai ricorrenti.

Il piano del governo per l'ammasso del grano

Roma, 16 aprile.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto questa sera al Viminale il Ministro dell'Agricoltura sen. Medici che gli ha illustrato il piano organizzativo per l'ammasso del grano del prossimo raccolto. Il piano è inteso ad assicurare la stabilità del mercato e la difesa del prezzo, e sin anche nel primo periodo della campagna commerciale, così da sottrarre la piccola azienda al pericolo di una depressione stagionale del prezzo.

CRONACA CITTADINA

Consigli di prudenza agli automobilisti

Che la Pasqua trascorra senza sangue sulle strade

Migliaia e migliaia d'automezzi su una rete di strade inadeguate al traffico

Tra poche ore comincerà il tradizionale esodo di Pasqua. Migliaia di automobili, motociclette e scooters. E' il solito dramma stradale di ogni domenica, triplicato dalla gita che stavolta avviene in massa. Purtroppo l'anarchia di certi guidatori induce a previsioni poco ottimistiche.

Le disgrazie dovute al traffico molto intenso e all'imprudenza aumentano col crescere degli automezzi in circolazione. Le strade italiane sono un po' vecchiotte e non larghissime. Ciò dovrebbe consigliare ancor più prudenza e ragionevolezza.

Ci auguriamo di non dover registrare ancora vittime e di non essere costretti a descrivere le consuete disgrazie che tanto spesso bagnano di sangue l'asfalto.

E, alla vigilia della gita pasquale, rinnoviamo agli automobilisti e ai motociclisti alcuni consigli:

Prima di partire, controllate i freni, la pressione delle gomme e l'impianto d'illuminazione; molte sciagure accadono per la dilettosa manutenzione della macchina.

Chi deve guidare non beva di troppo. Non è vero che si pilota meglio quando si è un po' allegri. L'alcool conduce fuori strada e all'ospedale con la massima disinvoltura.

Osservate scrupolosamente la regola di tenere la mano destra; non bisogna superare un altro veicolo, se il lato sinistro della strada non è libero.

Non ingaggiate gare di velocità in mezzo al traffico. Se qualche pazzoide vi sorpassa a tutto gas, magari con una macchina più piccola della vostra e guardando di sottecchi con un sorriso ironico, chiudete lasciatelo andare verso il suo destino, non contendetegli il parcheggio che l'attende.

Massima disciplina agli incroci; qui il pericolo è maggiore; obbedite perciò alle guardie e ai vigili stradali che sorvegliano nei crocicchi.

E, infine, ricordatevi anche che i rumori eccessivi sono un'inutile bravata. A che serve far del frastuono, specie attraversando i centri abitati?

Sarebbe bene che anche gli addetti all'ordine predisponessero per oggi, domani e lunedì un'attenta sorveglianza ai crocicchi e agli altri punti più pericolosi. Dove è possibile, il traffico andrebbe frazionato — con posti di blocco — sulle strade attigue. Ad esempio: da Chivasso a Torino i tragitti sono tre: Chivasso-Brandizzo-Settimo; Chivasso-Gassino; Chivasso-Autostrada. Perchè non utilizzarli tutti e tre, mediante un servizio di ordine? Il suggerimento è di un nostro lettore e lo giriamo volentieri all'Autorità competente in materia.

Forse avremo un paio di belle giornate di primavera, una Pasqua tepida e serena. Buona gita a tutti, e prudenza, molta prudenza.

Guida pasquale

Funzioni religiose. - Stamane alle ore 10 il festoso suono delle campane di Torino darà l'annuncio della Resurrezione di Gesù. Secondo la liturgia cattolica comincia da questo momento la celebrazione della Pasqua. Una solenne funzione si terrà domani — domenica — in Duomo. Alle 10,30 il Cardinale sarà ricevuto dal Capitolo Metropolitano e alle 11 officierà il Pontificale. In tutte le chiese le cerimonie sacre rivestiranno un carattere di particolare solennità.

Treni straordinari. - Ecco l'elenco dei convogli istituiti per le feste:

Sabato 17 corr.: (treno 1852) Torino P. N. partenza ore 13,05, arrivo a Milano ore 15,35; (treno 1853) Torino P. N. partenza 16,20, arrivo a Milano alle 18,49; (treno 128 A) partenza da Milano C.le ore 14,04, arrivo a Torino P. N. ore 16,47; (treno 1856) partenza Milano C.le 19,05, arrivo a Torino P. N. 21,52; (treno 1857) partenza Torino P. N. 16,20, arrivo Alessandria 17,38, a Sestri Levante 20,55; (treno 106 A) partenza da Alessandria 7,01, arrivo a Torino P. N. 9,40.

Lunedì 19 corr.: (treno 1855) Torino P. N. partenza 5,31, arrivo Alessandria 7,57; (treno 105 A) Torino P. N. partenza 20,17, arrivo a Milano alle 22,58; (treno 196 A, proveniente da Sestri Levante) Alessandria partenza 22,08, arrivo a Torino alle 23,35; (treno 1060 bis) partenza da Asti alle 18,32, arrivo a Torino alle 20 (ferma a tutte le stazioni); (treno 1883) Bussoleno partenza 18,30, arrivo a Torino alle 19,47.

Orario dei negozi. - 18 aprile, Pasqua: latterie e negozi di fiori, apertura sino alle ore 13. Tutti gli altri negozi compresi i fiorai e le rivendite di pane, chiusi per l'intera giornata. — 19 aprile, Lunedì: pasticcerie e rivendite di pane, latterie, macellerie e tutti i negozi del settore alimentazione, apertura sino alle ore 13. Gli altri chiusi tutto il giorno.

La seconda impressionante rapina del bandito solitario

Immobilizza gli impiegati del Banco di Napoli si impadronisce di 3 milioni e mezzo e fugge

L'audace aggressione è avvenuta ieri, poco prima delle 13, nell'Agenzia n. 4 di via Madama Cristina angolo corso Vittorio - La stessa tecnica usata l'altro giorno per l'assalto al Banco di Roma - Truculente minacce del malfattore - Fermo d'un individuo sospetto

Martedì mattina un bandito «solitario» armato e mascherato faceva irruzione nella agenzia del Banco di Roma di via Lagrange e dopo aver legato il direttore, un ispettore e il fattorino tentava di aprire la cassaforte senza riuscirvi. Si accontentava del portafogli dell'ispettore e fuggiva.

Ieri, poco prima delle 13, lo stesso bandito, usando della stessa tattica, è entrato nell'agenzia numero 4 del Banco di Napoli in via Madama Cristina 2, ha immobilizzato quattro persone, ha aperto la cassaforte, si è impadronito di 3 milioni e mezzo e anche stavolta è riuscito a fuggire senza lasciare tracce di sè.

Erano le 12,45. Sino dalle 12,30 gli impiegati dell'agenzia (che è situata proprio all'angolo di corso Vittorio Emanuele, un luogo quindi assai frequentato in ogni ora del giorno) avevano provveduto ad abbassare le saracinesche. Inoltre, compiuti gli ultimi conti, indossavano i cappotti e si avviavano verso la porticina di servizio. Erano in quattro: il direttore dott. Davide Gallo, il cassiere rag. Flaviano Camilletti, il contabile Aldo Nicotera e il commesso Pietro Massimo.

Occorre a questo punto precisare l'ubicazione della porticina di servizio. Essa si trova nell'atrio del numero 2 di via Madama Cristina, sulla destra, accanto alla tromba dell'ascensore. Proprio vicino a questa porticina si apre l'uscio che dà nello scantinato. Dalla parte opposta, cioè sulla sinistra, vi sono le scale e la portineria. La porticina è blindata ed è provvista di uno spioncino ottico, vale a dire di uno speciale apparecchio visivo che permette a chi è dentro di vedere da capo a piedi, tutto intero, colui che si è accostato alla porta. Superfluo aggiungere che l'uscio di servizio non viene aperto che raramente e d'abitudine solo all'entrata e all'uscita degli impiegati.

Il bandito che evidentemente da alcuni giorni stava studiando il colpo, si era messo in agguato sui primi scalini della rampa che scende allo scantinato. Nel momento in cui il dott. Gallo, aperta la porticina, si affacciava sulla soglia per uscire, egli balzava in avanti. Non aveva cappello. La sua capigliatura era abbondante e nerissima, piuttosto lunga. La faccia era ricoperta da una pezzuola nera che scendeva sin quasi a mezza petto. La pezzuola aveva due piccoli buchi all'altezza degli occhi. Il rapinatore indossava un impermeabile di color verdolino e sotto gli si intravvedevano i pantaloni marrone senza risvolto, assai stretti. Portava scarpe nere a punta, con la parte superiore di camoscio grigio. Impugnava con la destra una pistola a tamburo, su cui calibro i bancari non hanno saputo pronunciarsi con esattezza. Si suppone tuttavia che si tratti di un calibro 10 o 12.

Il bandito agiva con una decisione impressionante. Dimostrando una forza non comune respingeva con violenza il dott. Gallo e gli altri nell'interno della banca. Fulmineamente entrava e si rinchiudeva alle spalle l'uscio. Spianava a pochi centimetri dal petto dei malcapitati l'arma e diceva a voce alta: «Buttatevi subito per terra, con la faccia in giù!». Mentre i quattro obbedivano egli aggiungeva: «Non fate scherzi, altrimenti vi ammazzo!».

Secondo i bancari, l'accento del bandito era romano o napoletano. L'uomo parlava con estrema durezza e rapidità. Pareva effettivamente sul punto di sparare da un momento all'altro. Il direttore e gli impiegati si distendevano sul pavimento con il volto a terra. Il bandito estraeva allora di tasca numerosi lacci che aveva preparato in precedenza e con essi, nel giro di pochi secondi, legava le mani dietro al dorso a ciascuno dei bancari.

Finita l'operazione domandava: «Chi di voi è il cassiere?». Alla risposta affermativa del rag. Camilletti, il bandito lo faceva alzare afferrandolo per un gomito e lo perquisiva in un battibaleno. Nella tasca della giacca ritrovava le chiavi della cassaforte. Si rivolgeva agli altri rimasti distesi e diceva: «Restate sempre fermi, voi! Se qualcuno si volta a guardarmi, sparo!».

Il rapinatore portava il cappello a bombetta, aveva circa 35 anni, di media statura, tarchiato, con un impermeabile verdolino, insomma dall'aspetto corrispondente a quello del bandito. L'uomo aveva un'aria indifferente e sembrava stesse attendendo qualcuno.

Che si tratti dello stesso individuo dell'aggressione al Banco di Roma in via Lagrange non vi è alcun dubbio. Basterebbe evidentemente, da sola, la frase che il rapinatore ha pronunciato andandosene. Ma anche considerando questa frase come una spacconata, è da notare che i connotati corrispondono perfettamente e corrisponde persino il colore dell'impermeabile, la foggia della pezzuola nera, il tipo e il calibro della rivoltella. E soprattutto la tecnica usata dal bandito, il quale ha legato gl'impiegati del Banco di Napoli con la medesima funicella e lo stesso sistema che aveva impiegato per legare quelli del Banco di Roma.

Questa seconda aggressione ha vivamente allarmato la cittadinanza e ha impegnato la polizia in una caccia affannosa.

A tarda ora si veniva a conoscenza che funzionari della Squadra Mobile avevano fermato verso le 20 un individuo e l'avevano subito tradotto in Questura per sottoporlo ad interrogatorio. Non si poteva sapere di più. Pare tuttavia che i funzionari attribuiscano a questo fermo una grande importanza.

L'interno dell'Agenzia dove è avvenuta l'aggressione

La signora — Vittorina Taverna — che vide il bandito

Così legati i polsi delle quattro vittime

L'Istituto Sommeiller sarà inaugurato da Einaudi

La modernissima sede dell'Istituto «Sommeiller» sarà solennemente inaugurata mercoledì mattina alle 11,30 (subito dopo l'apertura del Salone dell'Automobile) dal Presidente della Repubblica, Con Luigi Einaudi parteciperanno alla cerimonia ministri, autorità ed ex-allievi alcuni dei quali ricoprono ora posti di alta responsabilità nella vita politica, economica e industriale della Nazione.

Per realizzare l'imponente opera, che pone la nostra città all'avanguardia nel settore delle scuole di carattere tecnico, sono occorsi 16 anni. Il primo progetto (compilato dall'ing. Tarizzo che ricopre ora la carica di Ingegnere capo della Provincia e che in questa sua qualità ha poi mandato avanti la costruzione) è del 1938. L'Istituto doveva sorgere in corso Bolzano. Erano appena iniziati i lavori quando le autorità del tempo cambiarono idea: l'area di corso Bolzano era più adatta per la costruzione di un circolo rionale (fascista); all'Istituto Sommeiller venne assegnato l'attuale terreno di corso Duca degli Abruzzi. Allo scoppio della guerra l'edificio era già giunto al piano terreno. Gli scheletri di cemento armato rimasero così sino al 1945 quando la Giunta provinciale nominata dal C.L.N. decise di proseguire la costruzione.

Una lunga e travagliata storia che si concluderà mercoledì quando il Presidente della Repubblica visiterà i locali. Il progetto del 1938 è stato realizzato integralmente nelle sue linee generali. La spesa complessiva sostenuta dalla Provincia — come ci ha dichiarato ieri il suo presidente professor Grosso — ammonta a 600 milioni di lire «reperiti sul bilancio ordinario senza contrarre mutui o prestiti».

Le due caratteristiche del nuovo Sommeiller sono: signorilità e spazio. Si è costruito guardando al futuro: i 1450 allievi di oggi potranno moltiplicarsi senza creare problemi per la loro sistemazione in aula o nei laboratori tecnici. A fianco del Sommeiller utilizzando un'ala dell'attuale costruzione) sta ora sorgendo la sede del Liceo Scientifico che sarà pronta fra un anno e per la quale la Provincia ha stanziato altri 200 milioni di lire.

Incontri dell'on. Villabruna con il Sindaco e il Prefetto

Il ministro per l'Industria e il Commercio on. Bruno Villabruna è da ieri a Torino. Trascorrerà probabilmente la Pasqua nella nostra città (che è anche la sua residenza civile e il suo collegio elettorale) in attesa di partecipare, come rappresentante ufficiale del Governo, all'apertura del Salone Internazionale dell'Automobile.

Ieri l'on. Villabruna si è incontrato con il Sindaco e con il Prefetto. Sono stati esaminati e discussi i più importanti problemi cittadini. Particolare attenzione è stata dedicata alle necessità finanziarie dell'Ente della Mostra che occorre sia messo in condizione di sviluppare un programma di iniziative degno delle tradizioni torinesi e italiane in questo importante settore. Al Sindaco l'on. Villabruna ha assicurato il suo appoggio per risolvere la questione dell'organico dei dipendenti comunali.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato alla sede del Partito Liberale dove si è intrattenuto a cordiale colloquio con alcuni dirigenti del direttivo cittadino.

Treni che si fermano alla stazione di Porta Susa

In dipendenza dei lavori in corso alla stazione di Porta Nuova, a decorrere da martedì 20 corrente i seguenti treni limiteranno la loro marcia alla stazione di Porta Susa.

Treni il cui arrivo sarà limitato a Porta Susa: n. 2174 da Ivrea ore 6,51, n. 1202 da Casale ore 7,41, n. 1216 da Novara ore 15,15, n. 256 da Ivrea ore 19,42. — Treni la cui partenza avviene da Porta Nuova avrà luogo da Porta Susa: tr. 2207 per Milano ore 14,31, n. 1207 per Casale ore 17,36, n. 3177 per Ivrea ore 17,37.

Con questo provvedimento saranno alquanto ridotte le ore di occupazione dei binari a Porta Nuova, rendendo maggior tempo per lo sviluppo dei lavori di assestamento dei binari, dei marciapiedi e delle pensiline.

Un operaio schiacciato tra due cataste di lamiera

Orrenda morte ha trovato ieri mattina l'operaio Giovanni Dasseto, di 50 anni, che risiedeva a San Mauro, due cataste di lamiere del peso complessivo di 30 quintali lo hanno sepolto.

Il titolare dell'officina Brunetti, di via Calabria 23, aveva dato incarico all'impresa Segre, di via Montecuccoli 6, di costruire un muro divisorio nel suo stabilimento. Prima di iniziare i lavori si doveva provvedere allo sgombero dei locali e ieri mattina gli operai dell'impresa incominciavano a rimuovere il materiale che si trovava nell'interno dell'officina: lamiere di ferro, accatastate verticalmente e tenute ferme da grossi puntelli.

D'un tratto l'altezza la sciagura. Uno degli operai — il Dasseto — passando fra due cataste urtava uno dei puntelli e la massa di ferro, del peso di circa 30 quintali, si abbatteva di colpo e andava ad appoggiarsi contro quella vicina. In mezzo si trovava il povero operaio, rimasto in piedi, oppresso nella terribile morsa. Il suo urlo di dolore faceva accorrere gli altri operai i quali febbrilmente, ma con molta prudenza per evitare altri crolli, spostavano ad una ad una le lamiere e liberavano il disgraziato che ormai non dava più segni di vita. Subito trasportato all'ospedale Maria Vittoria, veniva sottoposto ad immediato intervento chirurgico. Purtroppo ogni tentativo si è rivelato inutile: poco prima delle 11 l'operaio è spirato.

— Un altro grave infortunio, che per fortuna si è risolto senza conseguenze, è accaduto ieri alle officine Viberti, di corso Peschiera 254. Erano circa le 10,45. L'operaio Michele Rovarino fu Cesare, di 21 anno, domiciliato in via Pianezza 12, si trovava nell'interno di un autotelaio intento alla verniciatura. D'un tratto, per cause non ancora accertate, si verificava una violenta fiammata che investiva in pieno l'operaio ustionandolo in più parti del corpo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Vito, il Rovarino vi è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

— Verificando il motore di una automobile, nell'autorimessa di piazza Adriano 5, il meccanico Stefano Canesa fu Giuseppe, di 53 anni, dimorante in corso Duca degli Abruzzi 61, è stato colpito alla mano sinistra da una pala del ventilatore della macchina. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di un mese per la frattura dell'arto.

La quindicenne che uccise il fidanzato condannata a 16 anni di reclusione

Franca Bono, la quindicenne che assassinò a coltellate il suo fidanzato Domenico Cavallari, è stata ritenuta colpevole di omicidio volontario premeditato e, con la concessione delle attenuanti generiche e della seminfermità mentale, condannata a 16 anni di reclusione di cui 5 sono coperti da condono. Il processo è terminato ieri sera alle 20 dopo circa due ore di permanenza del Tribunale (Pres. Cornero) in camera di consiglio.

Alla lettura della sentenza erano presenti i genitori della vittima ed il padre dell'imputata: la madre era stata accompagnata a casa in automobile qualche ora prima perchè caduta in deliquio a causa delle forti emozioni provate. Dapprima aveva dovuto subire aspre critiche da parte di alcune donne di Moncalieri, località dove i Bono ed i Cavallari risiedono, le quali le rimproveravano di non avere sufficientemente vigilato sulla figlia poi, mentre era in trepidante attesa nel corridoio del Tribunale, le era stato riferito che il P. M. dr. Cullotti, dopo l'arringa dell'avv. Quattroccolo di Porta Susa, aveva concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputata a 30 anni di reclusione.

Era impossibile accertare se la notizia corrispondesse al vero oppure no poichè il processo si svolgeva a porte chiuse. La signora Bono angosciata scoppiava in lagrime poi, colta da una crisi, cadeva in deliquio. Era necessario farla assistere da un infermiere e poi condurla a casa in macchina poichè non era in condizioni di reggersi in piedi.

La Bono ha accolto il verdetto piangendo, quindi a capo chino e le mani giunte si è diretta, fra un gruppo di agenti carcerari in borghese, verso il furgone cellulare che doveva trasportarla alle «Nuove». E' probabile che l'avv. De Marchi, che aveva difeso l'imputata con l'avv. Bianca Guidetti Serra, si appelli contro la sentenza sostenendo l'incompatibilità della premeditazione con la seminfermità mentale.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 8
MASSIMA + 15,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 12,2; umidità 37 %, pressione 730,2, venti moderati, cielo sereno. Previsioni: afflusso di correnti fredde. Temperatura stazionaria.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Compagnia Stabile di Roma
Stasera ore 21,15
Domani ore 15,30 e 21,15
L'ORA DELLA FANTASIA
Commedia in 3 atti e 4 quadri di *Anna Bonacci* - Novità

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ore 15,30
CORSE AL TROTTO
PREMIO PASQUA
L. 480,000

REPOSI
OGGI e DOMANI
ULTIME REPLICHE
del technicolor in CinemaScope
TEMPESTE SOTTO I MARI
ROBERT WAGNER
Terry Moore - Gilbert Roland

Faro - Alexandra - Reposi
OGGI
Un meraviglioso *technicolor*
I VELI DI BAGDAD
con V. Mature - M. Blanchard
Un film *Universal-Inter.*

GIANDUJA - LA PERLA
JOHN PAYNE
DONNA REED
nel meraviglioso *technicolor*
I pirati dei sette mari

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Grande Serata *Racchetta d'Oro Pezzoli*. Premi-Regali per tutti. Succ. *Buscaglione* e il suo complesso. Presenta *N. Filogamo*.

UN NIDO FRA LE NUVOLE
Signorinette belle, guardate il firmamento, c'è un nido fra le nuvole che aspetta solo voi, questa sera al *Plafond Dansant Lutrario*. Ricchi premi, magnifico cotillon.

EDEN DANZE
Oggi, domani e lunedì, ore 16,30 e 21, eleganti trattenimenti. Orchestra *Grani*, canta *Lotti*.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per *Zarda* e la sua orchestra.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 elegante trattenimento. Orch. *B. Canfora*, c. *E. Petrone*.

DANZE LA PERLA
Ore 16 lè studentesco
Ore 21 elegante trattenimento

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

GARDEN DANZE VALSALICE
Domani 18 ore 16 e 21 inaugurazione stagione 1954. Debutta *Sassone* ed i suoi soliti. Canta *Cordovero*.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò*. Inizio Corsi diurni e serali: abiti, biancheria, camicie uomo. *Corso Giulio Cesare 10, telefono 82-583.*

TAPPETI PERSIANI COHEN. I più rari esemplari di Tappeti antichi d'Oriente e di Occidente, anche oggetto di ammirazione da parte dei visitatori della Ditta Cohen, che in occasione delle feste di Pasqua, ha preparato un magnifico assortimento di bellissimi esemplari degni di figurare nelle più rinomate raccolte. Antichi Samarkanda, Semneh Ghiordes, Kascian seta, Cabistan, Saruk, formano un notevole complesso oggi introvabili e ricercati in ogni parte del mondo. Una visita non impegnativa convincerà gli amatori della eccezionalità di questo assortimento e della serietà della Ditta Cohen ben nota in tutte Italia per la sua competenza sia nel scegliere i Tappeti che nell'ambientarli. — *COHEN, Galleria San Federico 42 - Telefono 46.769.*

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli, salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. *Via San Domenico 2 e 4 ang. via Milano.*

ARREDAMENTO mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-765.*

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 49, via Nizza 35*, Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean. Soattius, mobili usati e *Garibaldi 4, t. 582-107*

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

STATO CIVILE

Mariano Luigia ved. Cuccio, a. 91, pens., v. B. Margherita 92; Casagnero Luigia ved. Zapegni, a. 87, casal., via Genova 103; Vaggi Eugenio, a. 61, impiegato, v. Saluzzo 17; Cignetti Maria ved. Ferraro, a. 84, casal., v. delle Orfane 11; Cocuzza Olimpia m. Serra, a. 47, casal., v. Venaria 64; Costan Dorigen Luigi, a. 65, industriale, v. Palmieri 63; Fennacino Catterina ved. Zurino, a. 87, casal., v. Millefonti 6; Baez Armando, a. 75, pens., v. Pralj 5; Giorgis Alfredo, casal. d. v. Alvazza 1; Isaldi Umberto, a. 82, pens., v. G. Medici 36; Bonavrigo Agatina m. Faraldi, a. 47, v. Piave 9; Musso Maria, a. 79, pens., v. Goito 20.

Decessi in capoluo: Borio Giovanni, a. 74, pens.; Gardiol Elena ved. Costabello, a. 75, casal.; Bovetta Rosa m. Bonaiuto, a. 41, casal.; Mazzucchi Virginia, a. 77; Nai Calamico, a. 55, addetta; Castagnori Maria ved. Ebarno, a. 83, casal.; Mazzucco Chiara ved. Brera, a. 88, casal.

Morti: 19 - Nati: 19.

Primo Treno Malati a Lourdes

L'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes e Santuari Italiani, informa che il 24 aprile scade il termine per presentare le domande d'iscrizione al primo Treno Ammalati a Lourdes, che partirà da Torino l'11 maggio p.v. e rientrerà il 18, con una permanenza a Lourdes di cinque giorni. Per informazioni rivolgersi all'UNITALSI.

Il sorteggio di n. 825 obbligazioni del Prestito Città di Torino emissione 1916, avverrà il 21 corrente alle ore 9, in una sala del Palazzo Civico. Ingresso libero.

OGGI LUX OGGI
IL 2° FILM IN SCREENVISION
IL PIU' GOLOSSALE SPETTACOLO «DAL VERO» MAI APPARSO SU GLI SCHERMI MONDIALI
OLTRE IL SAHARA
IN TECHNICOLOR
DOCUMENTARIO DI CACCIA GROSSA GIRATO DALLA SPEDIZIONE DENIS NEL CONTINENTE NERO

L'esploratore Denis assediato per 5 giorni da un branco di elefanti

Un'elefante ucciso a morsi carica l'operatore cinematografico

OLTRE IL PROGRAMMA:
I PREDONI DELLE GRANDI PALUDI
DI WALT DISNEY
In technicolor - Serie: «La natura e le sue meraviglie»
R.K.O. RADIO FILMS

OGGI
METRO
ore 21,30
GRANDE SFILATA DI ALTA MODA
Modelli presentati al FESTIVAL della LANA a SANREMO dalla I.W.S.
ardente
LANA TURNER
Ricardo MONTALBAN
John LUND - Louis CALHERN

Amanti latini
Technicolor
CON GRANDE SCHERMO PANORAMICO

OGGI - ASTOR - OGGI
JOAN FONTAINE - LOUIS JOURDAN

notti del Decamerone
R.K.O. RADIO FILMS
IN TECHNICOLOR
Regia di H. FREGONESE Produzione M. J. FRANKOVICH e W. SZEKELY

OGGI AL CINE VITTORIA
TOTO'
miseria e NOBILTA'
IL FILM IN FERRANIACOLOR
CHE VALE 1 milione DI PREMI "CARPANO"

TRA POCHISSIMI GIORNI NEL PIU' GRANDE CINEMA TORINESE
terza liceo — LUCIANO EMMER
terza liceo — LUCIANO EMMER
terza liceo — LUCIANO EMMER

OGGI AMBROSIO OGGI
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DI TUTTI I TEMPI
UNITED ARTISTS
35
CHARLIE CHAPLIN
in
LUCI DELLA CITTA'
Scritto, diretto e prodotto da CHARLES CHAPLIN

Dino Campana triste a morte

Dino Campana in vita sua n'ha fatte tante, che gli c'entrava anche a perfino il proposito, ogni tanto, di far giudizio e di mettersi in regola con la società.

Così, anni prima di pubblicare «Canti Orfici», si iscrisse a Bologna studente in chimica nella illustre scuola del grande Ciamician. Non so quanto ne imparasse, ma credo che la sua carriera di studente e il proponimento della saggezza finissero in una lite, ch'egli ebbe a attaccare non so con chi e non so perché; forse, come gli avveniva, senza perchè. Fu nei pressi dell'Università, in Via Zamboni.

Era un uomo calamitoso, Campana, quando entrava in uno di quei suoi furori d'anima persa e d'uomo allo sbaraglio. La lite prese subito un andamento tale da richiedere l'intervento della forza pubblica, di quegli agenti in palandrana azzurra scura e in chepi, chiamati allora «questurini». Il loro intervento non placò nè intimidì Campana, nato refrattario ad ogni ordine costituito, ribelle di natura. La zuffa diventò grandiosa e disperata, con danno dei chepi dei mezzodì del buon ordine sociale, finchè i questurini pervennero a ficcare il poeta ben pesto e carico di botte in una vettura di piazza, per portarlo in guardina.

Il fatto mi è stato raccontato dall'amico Morandi, l'eccellentissimo pittore, che vi fu testimone, se ben ricordo, o da testimoni n'ebbe notizia; ma in sè, il fatto che Campana leticasse, non aveva nulla di straordinario. La cosa straordinaria, e a suo modo bella, fu che nessuno sforzo della forza pubblica pervenne a ridurre e a far piegare dentro il veicolo, che era una vettura chiusa, le gambe del catturato, tutt'e due.

Una, almeno una, gli riuscì di tenerla, irriducibile, stesa e protesa, rigida, fuori dello sportello chiuso soltanto a mezzo; e la carrozza, se i questurini volle andare e mettere fine a tanto disordine, dovette partire con quella gamba mezza fuori, a insegna d'inflessibile protesta e ribellione.

Si sa che quando Campana infuriava, era da far paura veramente. L'occhio, allora, gli si caricava d'un sereno e d'un azzurro di cielo serenante e azzurreggiante a tempesta, quell'occhio che nella simpatia esprimeva dolcezza e umanità profonde, intento e reasognato ad un tempo, tristezza, sempre, d'un irrimediabile a disperato sperimento e presagio di infelicità e di pena. Coraggiosa tristezza, per altro; se no, non avrebbe trovata, lui, una così severamente limpida sentenza: che ogni fenomeno è di per sè sereno.

Gli accadeva, quando l'ira gli schiariva lo sguardo e gli abbuiava l'animo, di levarsi dal luogo e dalla compagnia, come per fuggire sè e il proprio furore rovinoso. Ma sovente non gli riusciva, pur fuggendo, di allontanarsi dal luogo e dalle persone, e si metteva a girare nei paraggi e all'ingiro, torno torno, con un suo passo di mezza corsa, con un'andatura da uomo lupesco, stralunato in viso e inselvaggito, brandendo il suo bastone. A volte, sfogato, tornava alla compagnia senza dir nulla; più spesso, si dileguava e spariva. Il bastone era quella rustica mazzetta leggiera e robusta, sul pomo della quale, nei suoi ozi di vagamondo di terra e di mare, non inesperto di carceri e di manicomi, aveva scolpita una faccia scarna e penosa, ch'egli chiamava faccia dell'umanità dolente.

Ma straordinaria, ancor più che l'ira sua sfogata, era la capacità ch'egli aveva d'esprimere una qualità di disprezzo freddo, gelidamente. Così, quando aveva venduto a qualcuno un esemplare del libro, che vendeva personalmente, prima di consegnarlo all'acquirente, ne stracciava questa o quella pagina, dicendogli che non eran per lui. Poteva essere un attestato di considerazione intellettuale, ma molto più spesso era di disprezzo. Credo che l'aneddoto sia stato raccontato: al Marinetti, fastoso e clamoroso duce del futurismo, toccò questa: che Campana, posatamente, si mise a stracciar pagine una dopo l'altra; questa non era per lui, quest'altra nemmeno; finchè le ebbe stracciate tutte, e gli consegnò la copertina nuda e vacante.

Era la copertina che recava nel verso la famosa epigrafe in tedesco: «La tragedia dell'ultimo germanico in Italia», mentre i «Canti Orfici» erano stati dedicati nientemeno che a Guglielmo II re di Prussia e imperatore di Germania, per via di quell'umore refrattario a inconciliabile, fantasiante, che d'altra parte derivava al barbuto e biondoscuro toscoromagnolo di Marradi, toscana, una risposta, quando gli dicevano che aveva faccia germanica: — Italiana di quelle buone d'una volta, invece: andate a vedere nei musei! — E veramente somigliava certe faccie donatelliane della scultura toscana, o della pittura veneziana, sode e robuste.

Quei suoi nervi e risentimenti razziali, simili d'altronde a quello dell'uom salvatico che s'attrista del bel tempo e del brutto s'allegra, si conformavano di fatto a una sua fiera melanconia, a una nostalgia d'ognidove e d'ogniquando, che opera nel suo immaginarsi qual «Faust a Bologna». E sono fra le pagine di lui più belle, riccamente cadenzate, più calde e colorite, esultate ed accese, in profondo, del colore e dalla sensuosità bolognese, mentre la prosa sua più nitida e alata si spiccò dal monte della Verna, la più ariosa e chiara aleggiò nelle piazze luminose della vecchia Genova.

Frattanto, la poesia di quel figlio della Leggiera era stata scoperta dagli scrittori di *Lacerba*, futuristeggianti e interventisti, come si sa. E l'interventismo prendeva quel sopravvento che anche si sa. Non credo che Campana annettesse intenti politici a quelle manifestazioni d'una germanofilia stravagante, nè poi al provvedimento che prese di sopprimere la dedica e di occultare sotto una striscia di carta incollata l'epigrafe. Seguiva semmai la sua astuzia di fuoriregola, la sua malizia picaresca, ch'era poi la medesima, sardonica e spregiosa, che balenava nei suoi detti di misantropo acre e disperato, e di intenditore di letteratura, a sprazzi, finissimo, sottile, esigente e impaziente.

A me, benchè ci fossimo incontrati pochissime volte, aveva dato il suo maggiore attestato di simpatia: il libro in esemplare integro e non depennato, e l'appellativo di «vivente», «Carbella viventes», come intestava le sue rare missive, di solito chiuse con l'amara sottoscrizione: «Triste a morte». Fatto sta che una sera a Bologna, mentre aspettavo di giorno in giorno la partenza per il fronte, me lo vidi capitare a casa, perchè voleva andar sotto le armi a alla guerra, e mi chiedeva aiuto e consiglio, avendo sentito parlare di nomine a ufficiale per titoli di studio. Ed egli voleva appunto esser nominato ufficiale, perchè, diceva, da soldato semplice non ne la sentiva. E poteva sembrare strano, con le vite che aveva fatto allo sbaraglio delle più nere miserie di giramondo senza arte nè parte; ma di fatto, e quelle «vite», e il successo del libro, e la considerazione che esso gli cominciava a procurare, gliene davano il gusto e il desiderio, e, come succede, gli levavano la voglia e la lena di ributtarsi ai travagli. Ed era anche stanco, molto comprensibilmente. Me lo ricordo, alquanto imbarazzato e quasi vergognoso di quel desiderio di regolarità, di comodità, di rispettabilità, e d'indossare una uniforme, lui, l'uomo meno uniformabile che io abbia conosciuto. Insomma, era un desiderio molto umano.

Siccome non sapevo come consigliarlo, lo condussi, a tarda notte, al *Resto del Carlino*, per ricorrere alla competenza, in fatto di cose militari, di Aldo Valori, il quale fu cortese con me e con lui, e esaminò il caso. L'esito fu penoso. Risultò infatti che Campana era stato riformato per vizio di mente, il che rendeva improbabile che fosse ripreso sotto le armi, probabilmente impossibile che gli fosse conferito un grado, a meno di non sottoporsi ad accertamenti medici, che nella fattispecie significavano entrare in osservazione in manicomio.

Mi par di rivederlo, quella notte al giornale, come scosse un poco il capo, stancamente, scorato più che costernato o spaventato, benchè fosse ben comprensibile che non si sentisse d'affrontare quel genere di osservazione e d'esperimento, uno che ne sapeva già qualcosa, uno, come il fatto accadde poi, che aveva nel sangue il più orribile fra tutti i morbi.

Non disse altro, l'infelice, non disse più nulla, mentre lo accompagnavo, ch'era ormai l'alba, alla stazione: una triste alba, triste a morte, per dire come le cartoline ch'ebbi al fronte da lui. Poi, non ci siamo più incontrati, dopo quell'alba per le strade di Bologna, nella primavera del 1915.

Riccardo Bacchelli

GIOVANNA D'ARCO A MILANO

Ingrid Bergman e Roberto Rossellini a cena in un ristorante milanese. L'attrice ha iniziato ieri alla Scala le prove della nuova opera di Claudel e Honegger «Giovanna d'Arco al rogo». La Bergman pur dopo molte ore di prova ha dichiarato che «il melodramma non è come il cinema che non lascia nemmeno respirare» (Telefoto)

INCHIESTA SULL'ITALIA MERIDIONALE

La voce sprezzante del banditore

Sessantenni sui banchi della prima elementare - Curiosa primogenitura: il diritto di studiare - La signora Scotellaro, la scrivana più famosa del meridione, conosce la vita ed i segreti di tutti - Mancano le aule (ce ne vorrebbero 2000 per 50.000 allievi) ma non mancano le tasse - Litania di guai fiscali - I banditori vanno di villaggio in villaggio e gridano gli avvisi per i molti analfabeti

(Dal nostro inviato speciale)

Cerignola, aprile.

Un mattino presto andavo in calesse da Cerignola verso la campagna. L'erba meditca cresceva a meraviglia sui lati della stradetta, l'aria si scaldava a poco a poco ed era un piacere sentirsela intorno alla faccia, due campanelle appese al collo del cavallino davano un suono allegro. Levando di tasca il giornale lo mostrai di sbieco all'uomo che teneva le redini. Credette che volessi permettergli di dare un'occhiata ai titoli e per questo mi disse: «Eh, non so leggere». Era sui sessant'anni, mi raccontò che a scuola c'era andato, ma soltanto alla prima ed alla seconda elementare. «E poi», domandai. Dopo non aveva avuto più tempo, l'avevano messo a lavorare ed erano mancate le occasioni di leggere.

Certe cose sembrano così vecchie, che nemmeno interessano più. Generalmente le notizie sugli analfabeti nel nostro Mezzogiorno si dànno con statistiche o con articoli di specialisti, che presto inducono alla noia. Si legge, magari, che in alcune regioni ancora oggi si tocca il 34 per cento di illetterati, e restiamo quasi indifferenti: ma incontrarne uno e sentirsi dire, con tranquillità rassegnata, che «non ho avuto tempo» per imparare a leggere ed a scrivere ci mostra un triste quadro di vita, e un lampo che ci fa sentire vergogna di noi stessi.

Che facciamo in Somalia?

Da qualche settimana viaggio nelle province meridionali e faccio conoscenza con personaggi insoliti come, per esempio, lo scrivano pubblico od il banditore, e vedo cose insolite, come, per esempio, uomini al di là dei cinquant'anni che siedono, tenendo la testa bianca tra le grosse mani, sui banchi della prima elementare. Così da parecchi giorni rivolgo a me stesso una domanda, che potrà sembrare stravagante: «Ma che ci stiamo a fare in Somalia?». La risposta è semplice: educhiamo i somali, diamo loro due o tre e dieci scuole, forse qualche ospedale. Dobbiamo fare presto perchè fra noi anni, nel 1960, il nostro mandato avrà termine. Quanto si spenda non mi è noto e mi costerebbe poca fatica soddisfare tale curiosità, però non la faccio per non avvilirmi di più. Sono miliardi, non parecchi, che ogni anno fuggono dalle nostre casse e questo denaro rappresenta non soltanto un peso per noi, ma anche il segno della nostra vanità.

La domanda mi nacque spontanea una sera. Sulla piazza di Andria mi presentarono un vecchietto di parlantina sciolta. Mi dissero un nome che non afferrai ed aggiunsero la qualifica: «E' lo scrivano, ti prende venti o trenta lire per una lettera». Perchè dovevo meravigliarmi? Anche a Tricarico, un paesino della Basilicata, potete trovare una donna, la signora Scotellaro, la scrivana più famosa di tutto il Meridione. Oramai il vecchio ed in molti anni, a furia di scrivere lettere per quelli del paese, conosce vita morte e miracoli d'ognuno. Proprio tutto è passato sotto la penna di questa donna: lettere d'amore, d'affari e di condoglianze, lettere per annunciare l'acquisto d'una «tomolata» di terra od una nascita od una malattia, lettere per sciogliere grovigli d'eredità o di miseria. Lei ne sa più del prete, lei conosce forse meglio del prete i suoi compaesani e per questo alcuni giovani letterati l'hanno spinta a scrivere le sue memorie e le sta facendo con buona pazienza: ne ho già letto qualche capitolo e quando saranno stampate diventeranno famose.

Ogni piccolo paese ha dunque questo personaggio; e non soltanto i paesini sperduti. Anche a Reggio Calabria, proprio davanti al municipio, ad onore e vanto della nostra antica civiltà, tiene bottega uno scrivano: «Ho la licenza io — dice con orgoglio, — e quello che metto sulla carta ha valore di documento». Non so di che licenza quel tale sia munito, ma deve essere un pezzo di carta che lo fa diventare importante ed ufficioso, anche lui una specie di autorità alla quale rivolgersi con la dovuta deferenza. Senza voler offendere i clienti di questi scrivani pubblici, anzi con l'intento di difenderli di fronte alle stupidaggini di noi che sappiamo leggere e scrivere, ancora mi domando: «Ma che ci stiamo a fare in Somalia?». Ho già risposto, dicendo che era questione di vanità. Adesso mi domando: «E con i soldi di chi ci stiamo?».

Parole di un contadino

Per rispondere a tale interrogativo ripeterò le parole d'un contadino di Tricarico, trascritte stenograficamente: «Eh — prese a dire fantando grosso, — comincia con la tassa comunale, la copra, la pecora, l'asino e poi il maniale tassa doppia perchè oltre quella del Comune c'è, quando la ammanzi, l'imposta di consumo o chiamalo dazio. E poi la tassa di famiglia, la tassa sul bestiame da lavoro e non sanno che fa parte degli attrezzi agricoli e si consuma lavorando e diminuisce di valore. Nota ancora la tassa sul cavallo, sul biroccio e non tengono conto che il contadino già sopporta una spesa per il mantenimento del cavallo e per le riparazioni del biroccio e non sanno che il contadino non tiene cavallo e biroccio per suo lusso, ma per necessità: altrimenti dovrebbe lui fare l'asino e portare i prodotti al mercato. Non ti dico della sovrimposta complementare, suppletiva, patrimoniale, addizionale, ricchezza mobile e tante altre che non sono alla portata di conoscere. Non ho finito. Nella riforma tributaria sul patrimonio vanno incluse le sementi, la paglia, il fieno e persino il letame. Tutto al contrario del governo passato, perchè allora ci obbligava a costruire concimaie a premio per la conservazione del letame e questo attuale ci mette la tassa. Non te ne dico dei contributi unificati che rappresentano la piaga sanguinosa dell'agricoltura italiana e così dove si va a finire!».

Ho riferito, tale e quale, questa litania di guai fiscali non per offrire un esempio di sciupio populistesco, ma per spiegare una piccola parte delle astuzie necessarie per «finire» in Somalia, paese di scrivani pubblici e di banditori in giro per le stradette dei villaggi, nè più nè meno come vedo qua. Per conto mio il primo banditore italiano l'ho incontrato sull'imbrunire, in un paesino del Gargano, ed era un tipo lungo, che camminava in mezzo alla strada, alternando le parole con il suono di una trombetta: avvertiva che una certa zona era stata dichiarata pericolosa per causa di alta epizootica, e chi possedeva bestiame stesse dunque attento e girasse da altre parti.

Vita che ignoriamo

Mi tornava alla mente la immagine d'un villaggio sconosciuto, ma là il banditore lanciava da padrone, orgoglioso del tamburo appoggiato sulla pancia, a meno che non sia scomparso in questi ultimi anni e sostituito con decaroni manifesti stampati nelle due lingue, per decoro di noi civilizzatori e di loro civilizzati. Deve aver detto qualche cosa di questi miei ricordi agli amici che incontravo: e questi amici furono pronti a raccontarmi episodi che sarebbero d'un bel ridicolo se non fossero profondi segni d'un costume che forse anche in Somalia è sconosciuto. Qualche settimana fa (mi diceva) a Ferrandina, paese di diecimila abitanti, tale Vincenzo Galgano girava per le strade gridando un avviso: «Gli operai dell'industria vadano subito alla Camera del Lavoro. Ci sono comunicazioni importanti. Ci vadano specialmente quelli della ditta Conte Michele». Così ho imparato che per fare il banditore ci vuole regolare licenza ed infatti, dopo due giorni, la ditta menzionata denunciava ai carabinieri quello strillone innanzi tutto perchè non era provvisto del necessario permesso e poi perchè nel richiamare l'attenzione sul nome di Michele Conte usava un tono di voce nel quale era evidente il disprezzo.

Raccolgo questi episodi di fiato per un attimo a questi scrivani pubblici e banditori, strani personaggi di un'epoca che si dice moderna, con l'intento di toccare l'animo e di far rapidamente sentire ad una parte di italiani come ancora viva un'altra parte di italiani. Mi dicessi le cifre, se mettessi uno specchietto delle scuole che mancano, di quelle ridotte a luride stamberghe, dei ragazzi che non vanno oltre la seconda elementare e di quelli che nemmeno si fanno vivi alla prima, delle famiglie che non sono nella possibilità di comprare quaderni e matite ed infine se facessi vedere che gli scolari del nord godono di assistenza gratuita nei refettori con una percentuale maggiore a quelli del sud, resterei sempre ai numeri, che è roba fredda e non tocca la sensibilità o la fantasia, due corde davanti alle quali siamo ancora capaci di rengire. Proprio per questo dirò che un pomeriggio ci fermammo lungo la strada che oltre Orsara di Puglia va verso i monti della Daunia. Un ragazzino sbucò da una macchia di verde e rimase a guardarci. Non si vedeva una casa intorno e quando gli domandammo dove abitava segnò un punto dell'orizzonte; e quando gli dicemmo se andava a scuola rispose con la testa di no. Fatta relativa amicizia, spiegò che a scuola ci andava suo fratello, nato prima di lui e si compreso che quel fratello godeva d'un diritto di curiosa primogenitura.

Non voglio che il quadro resti del tutto tetro e sconfortante e così dirò che sono andato al villaggio La Martella, lontano sette chilometri da Matera. Lo si considera un «modello», cosa che fa pensare che sia anche unico e certo è buono per i visitatori ufficiali (come De Gasperi che lo inaugurò) e per gli stranieri (come l'ambasciatrice Clara Boothe Luce) così capiscono che qualche cosa facciamo pure in Italia e non soltanto in Somalia. Durante la mia scelta desideravano che entrassi nella scuola. Già me la elogiavano come esempio d'un sistema molto moderno in cui il bambino s'abbandona al suo istinto di curiosità, imparando presto e senza fatica. A quell'invito risposi che simili cose le conoscevo, mi facessero quindi il favore di mostrarmi altro.

Quel giorno era con il signor Gallo, assistente sociale alla Martella e m'accorsi che al mio rifiuto rimase interdetto. Egli era entusiasta del suo lavoro e mi parve non educato dirgli che quella scuola per sessanta ragazzi, in una regione dove ci vorrebbero duemila aule per cinquantamila scolari, era un piccolo seme buttato là quasi per una bravata. D'altronde, davanti a quell'invito, ricordavo una visita molto diversa, fatta qualche giorno prima in un'aula dove un gruppo di uomini, tra i quaranta ed i sessant'anni, era riunito. Essi stavano a malapena seduti nei banchi, gli occhi fissi sulla lavagna, le grosse mani appoggiate sui quaderni aperti. Anche costoro erano personaggi di quella vita che noi spesso ignoriamo e fra questi uno, alla mia domanda, rispose: «Una volta sui giornali non c'era mai nulla da leggere, e mi aiutava mia moglie, perchè lei aveva imparato. Ma adesso tutti i giorni ci sono molte cose, voglio sbrigarmi da sola». A queste parole mi ricordai di quanto mi diceva il direttore di un giornale di Napoli: «Come vuoi che vada qua? Non leggono perchè non sanno leggere o perchè non hanno danaro da spendere. In una intera provincia i sei o sette quotidiani che vi arrivano, messi tutti insieme, vendono dodicimila copie. Ho fatto un calcolo: una copia ogni centodieci abitanti».

Ora tutti sanno che simili cose esistono nel nostro Paese. Ed io ancora una volta ne ho parlato, mettendo in bello gli scrivani, i banditori, i vecchi allievi delle elementari; ma, tutto sommato, non volevo nemmeno parlare di loro. In realtà volevo soltanto dire della vanità degli altri, di quelli che vanno in Somalia ad educare i somali.

Enrico Emanuelli

Londra strappa all'America il campionato delle "biglie,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 aprile.

La Gran Bretagna ha oggi strappato agli Stati Uniti un campionato mondiale sportivo: a quel giuoco che gli scolari chiamano «le biglie». La squadra nazionale britannica era stata formata con una attenta selezione dei principali giocatori delle squadre del Sussex, una contea in cui il giuoco è praticato su vasta scala e conta nomi di squadre illustri come «Le tigri di Tinsley Green», le «Tinche di Arcundel», «I mastini di Handcross» e così via.

La squadra americana, che aveva assunto il nome di «Greavenor Gobs» era formata da sei marinai della Marina degli Stati Uniti di base in Gran Bretagna; i giocatori di questa *equipe* avevano in media soltanto ventidue anni mentre la squadra inglese, ricca di esperienza, era capitanata dall'ottantaduenne Pop Maynard, che tiene allenati pollice e indice per questo gare annuali facendo lo spaccalegna.

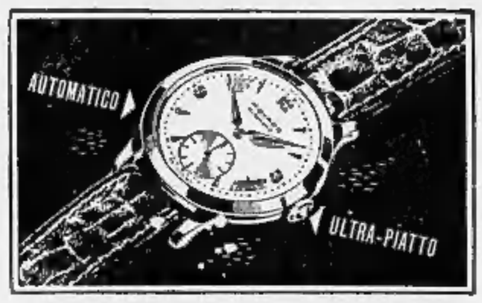
Sono ormai quattro anni che la Gran Bretagna strappa regolarmente agli Stati Uniti la vittoria in questo sport, vendicando così più di una occasionale sconfitta subita in un'altra gara annuale tradizionale: quella della corsa delle massaie con le frittate.

Le massaie inglesi e quelle americane di due paesi dallo stesso nome, all'inizio della primavera di ogni anno, corrono per le strade delle rispettive cittadine con in mano una padella nella quale c'è una frittata che, durante la corsa con gesti abili, deve essere ripetutamente voltata. Il risultato di una gara è sempre incerto e più volte le massaie americane hanno vinto. Non così, però, per il campionato mondiale delle biglie: in esso la squadra inglese ha ripetuto oggi il suo magnifico successo.

r. a.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI !
LA NUOVA
LOZIONE F. di M.
PREPARATO 1954
NEI TIPI: CLASSICA E INCOLORE
IL PRODOTTO DI FIDUCIA
PRESCRITTO DAL MEDICO
F. di M. S.p.A. CHIMICI FARMACEUTICI BALSAMICI - MILANO

PRECISIONE
CRONOMETRICA...



L'Automatic «331» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. Inoltre la sua massa oscillante è composta di una nuova lega antimagnetica pesante quasi quanto l'uranio. Il peso elevato di essa assicura una rapida carica al minimo gesto del braccio e per conseguenza una costante tensione della molla ed un'assoluta regolarità di marcia.
17 rubini — antimagnetico — doppiamente protetto contro gli urti — Viene fabbricato anche in cassa impermeabile.

URANIO

MOVADO

IL PIÙ MODERNO, IL PIÙ CLASSICO

L'orologio MOVADO è sempre stato il compagno fedele delle esperienze stratosferiche e sottomarine del Prof. PICCARD.

ANNUARIO GENERALE
DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO
EDITO SOTTO L'EGIDA DELLA
CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA
3 VOLUMI
1° Volume Elenco Alfabetico Ditte
2° Volume Rassegna Merceologica del Prodotto Italiano
3° Volume Indici ed Dizionario Merceologico in tre lingue
FIERA DI MILANO
Padiglione 17, Meccanica - Stand n. 17503
Editrice S.A.T.E.T. - TORINO, via Villar n. 2 - Telefono 29.07.77

COME STIAMO A LINGUA

Dove l'affetto predomina le congiunzioni vanno all'aria

Senso finissimo delle particelle: o, e, ma, che - Come si può dire di una donna che è bella e strega, di un uomo che è buono e becco - La regina delle subordinanti - Un cartellone pubblicitario, un né mancato, e una sentenza di tribunale

Gli uomini anche più grammaticalmente sbadati, quando è in gioco il loro interesse, si attaccano persino alle virgole; nelle cose di legge, chiarezza e precisione non saranno mai troppe.

Albert Dauzat, il linguista del *Monde*, dà notizia di un curioso caso avvenuto recentemente al Tribunale civile di Laval, in Francia. La lite era intorno alla collocazione dei cartelloni pubblicitarii nei centri abitati, i quali, prescrive una legge colà promulgata nel 1943, «non possono avere una superficie eccedente i 16 metri quadrati o sorpassare l'altezza di 6 metri da terra». Al convenuto era fatto carico d'avere collocato un cartellone di 23 mq., quantunque alto meno di 6 m. da terra; se aveva mancato alla seconda condizione posta dalla legge, afferma il P.M., aveva però trasgredito la prima.

Ma il patrono del convenuto si mise a sostenere che la proibizione concerneva soltanto i cartelloni in cui concorressero le due condizioni: di avere una superficie eccedente i 16 mq., e, inoltre, di sorpassare l'altezza di 6 m. da terra. Il Tribunale di Laval, evidentemente non in buona giornata, gli dava ragione, adducendo che a far buona l'interpretazione del P.M., ci sarebbe voluto la congiunzione *né* in luogo della *o*. E avendo la Corte d'Appello di Angers confermato la sentenza dei giudici di Laval, bisogna concludere che il legislatore s'era espresso male: volendo accumulare, aveva disgiunto. Perchè a fil di grammatica, dice bene il Dauzat, le due proibizioni concernenti i *panneaux-réclames*, così separate dalla *o*, sono indipendenti l'una dall'altra.

Grande è l'importanza delle congiunzioni; e non occorre scendere alle cosidette «improprie», per trovarci casi di errori e improprietà.

Il aggiunge un concetto a un altro; ora per indicare che si escludono fra di loro, nel qual caso giova premettervi anche al primo concetto, facendo apicare l'alternativa (*O* dento *o* ganascia), ora soltanto per correggere o dichiarare meglio il primo (la filologia o scienza della lingua), nel qual senso dichiarativo o correttivo si usa talvolta rafforzato in *ovvero, ossia, o piuttosto* e simili. Spiace ai grammatici d'antico pelo di veder sempre più disusata la forma eufonica *od, ed* pur sarebbe di rigore (e lo stesso dicasi di *ad*) davanti a parole che cominciano con la stessa vocale.

E è la congiunzione più semplice di tutte, la forma sovrana della costruzione coordinata. In una serie di parole o proposizioni coordinate, comunemente si prepone soltanto all'ultima di esse; eppure non vi ha niente come la *e* ripetuta che le distingua e abalzi l'una dall'altra. La «panoramica» di Renzo avvicinantesi a Milano, «A poco a poco cominciò a scoprir campanili e torri e cupole e tetti...» senza quella *e* rinterzata non sarebbe più la stessa.

Collocata in principio di frase, la congiunzione *e* dà all'espressione un tono affettivo e stimola l'interesse. Come mossa lirica, sembra voler continuare un discorso cominciato nell'intimità, *fa* molto Pascoli. Come attacco di *conferenza* (per usare il termine abborrito dal Carducci), sarebbe ancora elegante e confortevole, favorendo nell'uditorio l'illusione d'un discorso già avanzato. Nell'uso moderno la copulativa è invasa talvolta i confini della disgiuntiva e dell'avversativa: quando, per ragioni di stile o di delicatezza morale, importa non insistere troppo sul contrasto che è tra due concetti; da che le forme impassibili: forte e delicato, bella e strega, buono e becco; le quali possono sembrare contraddittorie, e invece esprimono la delicatezza del forte, la cattiveria della donna bella e la sfortuna del marito buono.

Sull'avversativa *ma*, assunta coll'*ah* ai cieli dell'interiezione (*mah!*), c'è un'intera letteratura nella quale non entreremo. Basti che è paroletta tanto umana da poter reggere, da sola, una conversazione, specialmente d'anticamera di ministeri; e che non soltanto divide ed avversa, ma oltre il dover suo, spesso anche congiunge e rincalza: il servizievole particella!

Tra le congiunzioni subordinanti, la regina è *che*, da non confondersi con la forma *che* del pronome relativo (benchè la distinzione non sia sempre facile nè sicura). Una lettrice dal fine orecchio musicale manda alla nostra riprovazione, i seguenti modi da lei trovati in un romanzo inedito: «Palli aveva sentito parlare dell'Eremo, sperava Piera avesse qualche istantanea...», «Di conseguenza nessuno crederà posse avere tanta resistenza...», nei quali troppo la offende l'omissione del *che* dopo «sperava» e «crederà». Ma di tale omissione nelle proposizioni oggettive e soggettive, gli esempi sono a barche presso i buoni scrittori; e forse più di tutti ne ha l'elegante Ferdinando Martini.

Biasimevole è invece omettere le congiunzioni quand'esse si rendano necessarie alla chiarezza. Già mezzo secolo fa si udiva il lamento che il nostro scrivere, spezzato, a zighezaghe, andasse sempre più somigliando all'andare dell'ebro. E al solito se ne accagionava la imitazione francese. Dove un vivo affetto predomina, i cenci vanno all'aria e con essi le congiunzioni. Ma fuor di questo caso, e sempre che occorra far palese la relazione fra i varii concetti, si ricordi che appunto dall'uso e dalla padronanza delle congiunzioni si misura l'italianità di chi scrive.

Leo Pestelli

La tabella di marcia degli italiani al K.2

Vicenza, 16 aprile.

Durante una riunione svoltasi stasera, gli alpinisti vicentini hanno preso commiato da Gino Soldà, la guida quarantasettenne che capeggerà gli scalatori al K. 2. Il convegno degli alpinisti è fissato per domenica mezza in un albergo di Milano.

Ecco il calendario della spedizione, fino all'attacco del Karacorum: lunedì, viaggio da Milano a Roma; martedì 20 aprile, alle 16: partenza in aereo da Roma per il Pakistan; breve scalo a Beirut e arrivo il 21 sera a Karaci, dove sono già giunti alcuni componenti la spedizione. La stessa sera avverrà la partenza in treno per Rawalpindi, dove si arriverà dopo un giorno e mezzo di ferrovia; da Rawalpindi la spedizione si recherà in aereo ad Askole, località scelta per la prima acclimatazione.

Qualche giorno più tardi avrà inizio il viaggio a piedi verso il campo-base, a quota 5300 metri.

ALLA CACCIA DEI TRAFFICANTI DI STUPEFACENTI

Gara tra polizia e carabinieri che genera un curioso equivoco

Parma, 16 aprile.

Un curioso equivoco, causato dallo zelo delle forze dell'ordine nella lotta contro gli stupefacenti, ha dato origine ad una vicenda dalla conclusione davvero insolita.

Da tempo i carabinieri avevano fermato una ragazza ventiduenne, Piera Segalini, da Fiorenzuola, per essersi allontanata da casa quando era ancora minorenne; voleva andare «contro alla vita»; la Segalini, per agevolare i carabinieri, si prestò al ruolo di «agganciatrice» dei trafficanti in stupefacenti; la giovane si incaricò con tutta la sua buona volontà, tanto che il suo comportamento non passò inosservato alla Questura.

Credendo di trovarsi sulla pista buona, un maresciallo di pubblica sicurezza, ignorando il vero ruolo della ragazza, la fece seguire da due giovani, con lo scopo di avere da lei informazioni sul traffico di stupefacenti. I due giovani, i quali avevano il compito di «agganciare» la Segalini, furono «agganciati» a loro volta dalla ragazza.

Piera Segalini e i due giovani si combinarono un appuntamento per venerdì scorso; il convegno avvenne come stabilito, per strada: era presente anche una certa Mariuccia di Modena. La Segalini chiedeva insistentemente notizie sul traffico di stupefacenti e domandava cocaina: i due giovani dissero di non averne. Il giorno successivo aveva luogo un altro appuntamento: i due giovani avrebbero dovuto portare cocaina alla Segalini. A questo secondo incontro presenziò anche un agente in borghese: tutti partirono per Sala Baganza, dove la Questura aveva preparato un locale adatto a un'orgia, con autentica cocaina, bottiglie di *champagne* e liquori; sul più bello doveva intervenire un maresciallo di pubblica sicurezza; ma all'ultimo momento la riunione non poteva avere luogo; allora la ragazza e i due giovani si trasferivano a Parma in un albergo, nei pressi della stazione.

Alle ore 24 la ragazza e i due giovani entravano in albergo; una ventina di carabinieri in borghese circondava l'edificio per sorprendere e arrestare i due giovani; un pattuglione d'agenti interveniva invece per bloccare la ragazza. Avvenne che, ad un certo momento, agenti e carabinieri in borghese intimarono, gli uni agli altri: «Documenti!». L'equivoco è stato subito chiarito, naturalmente senza alcun arresto.

Un film di Charlie Chaplin sull'America e l'Europa

Berna, 16 aprile.

Charlie Chaplin ha annunciato oggi che ha in progetto la produzione di un film nel quale metterà a confronto i sistemi di vita americano ed europeo. Chaplin ne ha dato l'annuncio a sei giornalisti ai quali aveva permesso l'ingresso nella sua abitazione per ritrarre fotografie dell'attore, della moglie Oona e di uno dei loro figli.

CRONACHE DELLO SPORT

Una difficile tappa per l'Inter la partita di domani a Napoli

La Juventus incompleta attende la Spal - La Fiorentina affronta l'insidia del campo triestino
A San Siro i granata dànno il cambio ai bianconeri - Accresciuto interesse del derby romano

La ripresa del campionato ci riporta alla lotta per la vetta: lotta sempre sul punto di risolversi e sempre in alto mare. Tutte le partite sembrano risolutive, ma poi quando si esamina all'indomani la situazione della classifica, ci si avvede che di risolto non c'è nulla, che nessuna squadra ha già in tasca lo scudetto e nessuna l'ha perduto definitivamente, e che c'è sempre ancora un passo da fare. La Juventus, battuta clamorosamente a San Siro dai nerazzurri s'è scrollato di dosso il grosso fardello di cui era stata caricata e si appresta a riprendere il cammino, tutt'altro che liquidata, come tutt'altro che sicura è l'Inter.

Non bisogna mai dichiararsi vinti prima del tempo. Due stagioni fa l'Inter battè nelle ultime partite lo scudetto che pareva in grado di vincere. L'anno scorso la Juventus scrisse degni del suo valore una situazione che ancora nelle ultime giornate pareva presentarsi favorevole. Nel campionato di quest'anno nessuno avrebbe potuto prevedere la sconfitta della Fiorentina sul proprio campo ad opera della Lazio battuta otto giorni prima sul suo terreno dall'Udinese. Alcune domeniche fa la squadra viola pareva una catapulta, frantumava gli ostacoli sul suo cammino, si apriva di forza la via verso il titolo. Oggi la maggior parte dei giudizi la danno spacciata. Che cosa c'è di vero in una simile valutazione? E l'Inter ha già proprio ricucito lo scudetto sulle sue maglie?

La giornata di domani dovrebbe abbozzare una prima risposta a questi interrogativi. L'Inter va a Napoli contro un avversario deluso ma non rassegnato. Il campo del Vomero ha già visto tre sconfitte della squadra locale: contro il Milan (0-1), contro la Juventus (1-3) e contro il Genoa (0-2) quest'ultima decretata dalla Lega dopo le note vicende.

Che l'Inter abbia fornito un rendimento complessivamente superiore a quello della sua avversaria, non ci sembra contestabile, ma una partita può sempre permettersi di rovesciare le risultanze di alcuni mesi di gioco e affermare, per un giorno, una verità diversa da quella da tutti accettata. L'Inter può perdere a Napoli e restare tuttavia la miglior squadra del girone.

Estro volubile

Ma che perda a Napoli non è nemmeno ben sicuro. Le valutazioni odierne hanno tutte il loro punto di partenza nella partita giocata a San Siro una settimana prima della vittoria di Parigi. Anteriormente a quest'incontro l'Inter aveva tutt'altro che entusiasmato, e diciamo anzi che aveva dato ai suoi tifosi motivo di apprensioni. La partita contro la Juventus è stata per l'Inter una catapulta, non solo l'ha proiettata al comando della classifica, ma le ha dato tanto slancio che ora se non riuscisse il campionato sarebbe quasi un tradimento. Non sembra però che la squadra nerazzurra voglia scivolare a Napoli il grosso capitale vinto contro la Juventus.

Si attende quindi di sapere se quella troppo grossa vittoria è stata il segno di una potenza improvvisamente ritrovata o non piuttosto la conseguenza di un non meno improvviso e spontaneo tracollo della squadra bianconera. Napoli potrà confermare o negare. Certo se l'Inter ritrova il piglio della sua ultima partita, difficilmente la difesa del Napoli potrà resistere, ma nella marcia di una squadra non vi sono mai due giornate eguali, l'estro di gioco è volubile, può bastare un errore per disorientare tutta una partita. A Napoli, abbiamo detto, si è tutt'altro che rassegnati. E' facile immaginarsi l'atmosfera di questo incontro. Per l'Inter è una delle tappe decisive del torneo.

Per quanto riguarda la Fiorentina sono venute le giornate dure. Nelle due ultime partite, tre punti complessivamente perduti. E domani c'è un altro osso duro. Con due incursioni, una in difesa per l'assenza di Magnini e una all'attacco per la mancanza di Gratton, la squadra viola può venirsi a trovare a mal partito di fronte ad un avversario come l'undici triestino che ha grande bisogno di punti e che sul suo campo non è stato battuto che una sola volta e precisamente da un Milan in giornata sfolgorante. Se ancora una volta la Fiorentina venisse fermato, chi rimarrebbe in corsa per contrastare il successo all'Inter? La risposta sembra facile: la Juventus.

Riprendere la marcia

Ma anche la squadra bianconera ha i suoi mali da curare, mali vecchi e mali nuovi, e tutti sanno ormai quali siano. Tanto è seria la situazione della Juventus che suscita apprensioni persino la partita casalinga di domani contro la Spal che in altri momenti non sarebbe stata che un affare di ordinaria amministrazione.

Ma bisogna assolutamente dimenticare l'ultima prova con la Inter, prova che sfugge a qualunque valutazione per il suo stesso andamento paradossale. A San Siro non c'era che la ombra della Juventus, ora, un buon ritorno di energie ci vorrebbe, perchè di certo ne vale ancora la pena, il campionato non è finito e lo scudetto tutt'altro che assegnato. Bisogna avviare di nuovo la macchina che si è fermata a San Siro, rifarsi un morale, persuadersi che quel capitombolo ha fatto più chiasso che danno, che nella classifica s'è prodotto non uno squarcio ma appena una screpolatura. Il calendario della Juventus è ancora il migliore: non bisogna sciuparlo.

Il Torino dà il cambio alla Juventus alla stadio milanese. E' questa la prima delle due trasferte che i granata devono ancora compiere a San Siro: trasferte ardue, dalle quali essi non sanno cosa riusciranno a ricavare e che, la logica assicura, non può essere molto. La superiorità del Milan è fin troppo evidente. Il programma deve necessariamente essere questo: fare onestamente il proprio gioco e cercare di non aver nulla da rimproverarsi.

Restano gli altri incontri: Lazio-Roma, un «derby» che acquista valore dalla recente vittoria dei laziali a Firenze; Genoa-Palermo, lotta estrema dei siciliani per la salvezza; Novara - Sampdoria, una quasi sicura affermazione degli azzurri; Atalanta - Udinese, due squadre che hanno bisogno di punti, in prima già quattro volte battuta in casa, la seconda già due vittoriose in trasferta; Bologna - Legnano che parrebbe già decisa in partenza ma che può covare in sorpresa. I compilatori di pronostici non avranno una giornata facile.

Ettore Berra

Vita dura per Fausto Coppi contro tutti nel Giro della Toscana

Gli avversari coalizzati per battere il campionissimo - Le speranze di Bartali già cinque volte vincitore per distacco - I propositi di Magni - Petrucci è preparato

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 16 aprile.

Antivigilia del Giro della Toscana. Qui, a Firenze, lo chiamano la «corsa in linea più dura del mondo», un po' di esagerazione serva a dare la misura dell'entusiasmo. Questo anno, il «Giro» è stato promosso a prova del campionato italiano ed i tifosi, già esuberanti per natura, sono al diapason della passione, montano coscienziosi di guardia alle porte degli alberghi, dove sono già scesi i campioni di maggior fama.

Tifo per tutti, nella patria di Bartali, anche Coppi vanta falangi di sostenitori ed intorno ai due nomi si intrecciano discussioni a non finire, che quasi dimenticano ogni altro concorrente. Ci fu qualche malinteso, lo scorso anno, tra sparuti gruppetti di esaltati e Fausto: poi, dopo che Coppi divenne campione del mondo, una sera, proprio sulla pista di Firenze, il pubblico tributò un'ovazione interminabile alla nuova maglia iridata, perfidamente concedendosi il gusto cattivo di lanciare dei fischi in direzione di Bartali. Sembrano storie passate, ormai: oggi i due rivali sono idealmente tornati sullo stesso piano, se Coppi è sostenuto dalla logica del ragionamento, Bartali ha dalla sua il cuore e la passione dei fiorentini.

Chi punta Bartali ricorda che, per ben cinque volte (di cui l'ultima nel 1953) l'irriducibile toscano raggiunse Firenze da solo, precedendo tutti gli avversari di parecchi minuti; chi sostiene Coppi, guarda invece il presente, studia il grado di forma del piemontese, che dà l'idea d'esser tornato nel periodo del suo più brillante rendimento. Il «campionissimo», in tre giorni, si presenta spavaldo a tre esami, affronta domenica il Giro della Toscana, lunedì un *match* ad inseguimento al Vigorelli contro Kobiet, martedì un circuito piuttosto difficile a Belmonte Piceno. Lasciamo da parte quest'ultima gara, di interesse relativo, dimentichiamoci per un attimo della sfida con l'asso avizzerese, sfida i cui motivi di natura sportiva sono alimentati da un'accesa rivalità sorta dopo il Giro d'Italia dello scorso anno, e fissiamo la attenzione sulla prova di domenica che vedrà alla partenza il fior fiore del nostro ciclismo. Ci saranno tutti, ai via, e tutti si butteranno all'attacco di Coppi, che, quest'anno, forse in previsione di svolgere una ridotta attività all'estero, ha compiuto con piglio garibaldino, una formidabile apertura sulle strade italiane. Si è presentato come il più forte, senza mascherare i suoi intenti e — vincitore o battuto al traguardo — ha improntato ogni gara della sua regia, ora facendo muovere a tempo debito le pedine del suo gioco, ora gettandosi di persona nella lotta, per raggiungere un obiettivo ben chiaramente delineato.

Per il Giro della Toscana, questo Coppi «nuova edizione» non si è rifugiato dietro ad un *forfait* che l'impegno già contratto per il lunedì di Pasqua avrebbe, in fin dei conti, giustificato, ha preferito giocare a carte scoperte, allineandosi alla prova non per semplice e vano onor di firma, ma con il dichiarato proposito di far ancora una volta piazza pulita. Gli avversari sanno che Fausto non scherza e, dopo un attimo di sbandamento, hanno serrato i ranghi, gli anziani sbalorditi e disorientati dal dominio di uno solo, i giovani preoccupati dalle sconfitte a ripetizione, che chiudono inesorabilmente la strada, quando il loro ruolo di speranze avvizzisce l'attesa di ben altri risultati. Bartali darebbe qualche anno di vita per un trionfo. Magni lotta con se stesso, nella ricerca di un po' di sole, che squarci il velo pesante di uno sfortunato inizio di stagione. Minardi — se sarà in grado di partire —, Monti, Albani, Petrucci capeggiano la pattuglia dei giovani, che vogliono diventar qualcuno, dimostrando d'esser capaci di superare o, almeno, di stare alla pari di un Coppi scatenato.

Qui, a Firenze, guardano il percorso e sentenziano: «Battaglia grossa». Dimenticano la parte iniziale, i 135 chilometri che da Firenze portaranno al controllo rifornimento di Lucca, fissano la loro attenzione sulle difficoltà, che, incominciando da Bagni di Lucca, non daranno più respiro sino al traguardo. Popigli, Monte Oppio, Le Piastre, San Baronto, Cerbaia, Chiesanova: sono salite e strappi, rotte da brevi e precipiti discese, molte salite e strappi dove la corsa dovrà decidersi. «Battaglia grossa» dicono i tifosi e gli atleti, già quasi tutti a Firenze, paiono d'accordo. Si sono allenati a lungo su queste strade, ne conoscono metro per metro le asperità; ed hanno studiato un piano, un piano minuzioso per sferrare l'attacco al «signor Coppi» chiamato ad un durissimo esame sulle strade di Bartali e di Magni.

Oggi intanto, nonostante un improvviso rincrudimento della stagione (sui monti è caduta anche un po' di neve), i corridori hanno portato a termine la loro preparazione. Sono usciti quasi tutti al mattino per rientrare alla base nelle prime ore del pomeriggio compiendo in linea di massima un centinaio di chilometri. Tanti ne ha coperti Bartali, percorrendo il giro del San Baronto, e altrettanti Fiorenzo Magni, che in compagnia di Baroni si è portato nel Mugello.

Petrucci ha compiuto invece una settantina di chilometri sulla strada della val di Nievole. Voleva andare sul monte Oppio, ma la cattiva stagione lo ha costretto a cambiare programma. «Il percorso mi sembra molto cattivo — ha detto — e se avremo brutto tempo diventerà massacrante. Mi auguro di far bene. Mi batterò per vincere anche se le caratteristiche della corsa non sembrano favorirmi».

Ai 113 iscritti si sono aggiunti all'ultimo momento due indipendenti: Piazzon e Tognoni.

Gigi Boccacini

Domani e lunedì sul campo Barcanova

Otto squadre giovanili in gara nella Coppa Primavera

Otto squadre di ragazzi saranno in gara domani e lunedì sul campo dell'U. S. Barcanova per la disputa della VII edizione della Coppa Primavera, il tradizionale torneo calcistico giovanile che si disputa ogni anno nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Le squadre iscritte sono quest'anno: Genoa, Brescia, Casale e Cesena, raggruppate nel girone A; Triestina, Modena, Como e Barcanova nel girone B. Il torneo comprenderà qualtordici incontri (dodici per i turni eliminatori, una finale per il 1° e 2° posto e una finale per il 3° e il 4°) con tempi di 25 minuti ciascuno.

Lo scopo della manifestazione è di portare alla ribalta gli elementi più promettenti del calcio giovanile italiano. Questa finalità è stata sempre raggiunta nelle passate edizioni, e ogni volta nel corso delle gare si sono notati calciatori i cui nomi sono divenuti successivamente familiari anche ai tifosi di squadre più importanti. Zagatti, Mazzucco, Bey, Tuberosa, tanto per fare qualche esempio, hanno avuto le prime citazioni da parte dei cronisti sportivi proprio nei resoconti della Coppa Primavera.

Le formazioni in gara quest'anno arriveranno oggi pomeriggio nella nostra città. Alle 19,30 saranno ricevute in Municipio dal sindaco avv. Peyron, il quale anche quest'anno presiede il comitato d'onore della competizione. Le gare avranno inizio domattina alle 8,30.

Il Milan giocherà senza Zagatti e Frignani

Milano, 16 aprile.

Il Milan ha inviato anche oggi telefonicamente per ottenere almeno uno dei suoi tre giocatori (Frignani, Zagatti, Viarisio) che si trovano nel Belgio con la squadra militare: ma nessuna assicurazione è stata data in proposito.

Deposta quindi ogni speranza di poter schierare Zagatti o Frignani contro il Torino, allo stadio di S. Siro, l'allenatore rossonero ha provveduto questa sera a convocare tredici giocatori e precisamente: Raffoni, Galluzzo, Silvestri, Pedroni, Moreno, Bergamaschi, Tognon, Pistorello, Berardo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Lorenzi, con riserva di formare la squadra domenica mattina.

Il torneo schermistico per giovani a Cremona

Cremona, 16 aprile.

Si inizierà domani a Cremona per concludersi lunedì sera il «Criterium» mondiali di fioretto e scabola, riservati ai giovani sotto i 21 anni, che hanno già ottenuto un eccezionale successo di partecipazione con 17 nazioni e 160 concorrenti. Particolarmente attesa la prova dell'Ungheria per la prima volta in lizza in questa manifestazione, sinora dominata dall'Italia vittoriosa nelle prime due edizioni. Nel fioretto con Faina e nella scabola con Luigi Narduzzi, e dalla Francia con i fiorettisti Cimirat e Clement, mentre il polacco Zablocki era la rivelazione l'anno passato a Parigi nell'arma bitagliente.

Il detentore del titolo Clement è nuovamente il favorito, ma avrà nei giovanissimi azzurri Mancini, Mormino, Galli, Stella, Giorgio Montorsi e Mauro Brondi dei difficili avversari; più aperta la gara di scabola nella quale gli italiani Mancini, Calanchini, Germani, Giardina, Toaste appaiono chiusi alla miglior tecnica dei magiari e dei polacchi, senza dimenticare i francesi Roulot e Gamot, gli austriaci e i belgi.

La giuria internazionale in sciarma si è riunita per compilare i gironi eliminatori, che saranno otto, composti di otto fiorettisti ciascuno. Per completarli sono state chiamate anche le due riserve della squadra italiana, precisamente il vercellese Pietro Tassinari e il cremonese Angelo Drago.

Sfortunati i ragazzi granata nella partita col Barcellona: 1-1

Cannes, 16 aprile.

I ragazzi del Torino hanno ottenuto un pareggio anche nella seconda partita del torneo di Cannes che li opponeva al Barcellona chiudendo col punteggio di 1-1. Occorre subito dire che i granata sono stati duramente tartassati dalla sfortuna e avrebbero meritato ampiamente di vincere.

Opposti a un avversario che della velocità e della decisione faceva le sue armi principali, i torinesi seppero rintuzzarne gli attacchi, ma fu solo nel secondo tempo che essi poterono far prevalere la loro superiorità riuscendo infine a segnare per merito dell'ala destra Castellano al 12° minuto.

Reagivano rabbiosamente gli spagnoli riuscendo a pareggiare al 14' con una rete di dubbia validità attribuita a Basi. Infatti il portiere torinese Rosa nell'azione del gol veniva duramente caricato in modo irregolare da quattro avversari e andava a finire a terra. Sembrava che nulla fosse accaduto ma i barcellonesi protestassero vivacemente reclamando il punto cosa che l'arbitro si decise a concedere dopo qualche esitazione. La foto dell'azione dimostrava poi che la palla non aveva varcato la linea bianca e quindi il gol è doppiamente irregolare. A questo punto la partita assumeva aspetti drammatici: gli spettatori imbaldanziti dal successo si abbandonavano ad un gioco scorretto che finiva con conseguenze poco piacevoli per i granata. Infatti per duri colpi ricevuti dovevano successivamente abbandonare il campo Ravanello, Castellano e Bertolano, anche a 20 minuti dalla fine la squadra torinese era ridotta a 8 uomini. E di questi uno, Bonizzoni, duramente toccato pure lui, stava in campo per puor della forma, tuttavia i ragazzi granata seppero coadiuvare in modo encomiabile il portiere Rosa, il centromediano Sergio Rosso e l'ala destra Castellano.

Formazione dei granata: Rosa; Bertolano, Moralli; Ravanello, Rosso Sergio, Fassio; Castellano, Enrietti, Bonizzoni, Manumino, Ilnel 2o tempo Prato); Rosso Ezio.

L'altra partita si è chiusa con la vittoria del Lilla contro Partizan di Belgrado per 1-0.

Pallone elastico — Incontri di oggi a Torino: Balestra-Giovetti; domani: Tallone-Sardo; lunedì: Solferino-Balestra. Domani a Bervagnenna: Solferino-Ticetti; a Lesio Barasco-Basagna, a Nizza Monferrato Galliano I, ad Alba Bertolotto-Binello.

A Montreux, nella Coppa delle Nazioni di hockey a rotelle, l'Italia ha vinto in Francia per 4-0 e in Spagna per 5-1.

Sono entrati in finale a Montecarlo i tennisti Maggi e Pietrangeli nella Coppa Macomber, la Lazzarino nel singolo femminile e Cocelli-M. Del Bello nel doppio per il Trofeo Butler.

La nazionale francese di rugby XIII ha battuto a Huddersfield quella italiana per 26-8.

Parola sostituirà Ferrario contro la Spal

Ferrario non giocherà domani contro la Spal e forse sarà anche assente domenica ventura a Roma contro i giallorossi. Il centromediano juventino ha accusato dopo l'allenamento di giovedì il riacutizzarsi del dolore all'anca sinistra, infortunio che risale alla gara con il Torino. Sottoposto a visita medica il giocatore è stato consigliato ad osservare due giorni di riposo, con cure di fanghi. Ferrario partirà oggi per Acqui e ritornerà mercoledì.

Nessun dubbio comunque per Oliveri sulla sua sostituzione. Parola è apparso, sia nella partita di campionato con le riserve granata sia nell'allenamento del giorno dopo, in ottima forma, e sarà appunto lui il centromediano contro gli azzurri ferraresi.

Ecco lo schieramento della Juventus per la partita con la Spal: Viola; Bertuccelli, Manente; Montico, Parola, Gimona; Del Grosso, Ricagni, Bonsperti, J. Hansen, Pivatelli.

Il Torino partirà domani per Milano in autopullman. La formazione granata sarà decisa da Fresai poco prima dell'inizio della gara. Unico ruolo in discussione, comunque, sarà quello di mediano sinistro, con Bodi e Rimbaldo in predicato. Partono infatti, dodici giocatori, e precisamente: Soldan, Farina, Cuscela, Giuliano, Nay, Bodi, Rimbaldo, Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Bertolone e Rubia.

Rivendevano per nuovi i motoscooters rubati

Pavia, 16 aprile.

E' stato scoperto un traffico, che si presume assai vasto, di motorette rubate e rivendute con documenti e contrassegni falsificati.

Il traffico faceva capo, almeno da quello che risulta finora, a certo Giulio Bresciani fu Bernardo, di 41 anno, originario di Reggio Emilia, ma residente a Milano, in via Festa del Perdono n. 1.

Costui, che si trova ora nelle nostre carceri, ha confessato di aver venduto una sola «Vespa» avuta di certo Peppino, non meglio identificato; i Bresciani non conosceva — dice lui — questo Peppino, tanto che l'affare rimase in sospeso.

La Questura ha invece accertato che a carico del Bresciani pende l'accusa di avere rivenduto ben nove motoleggere di provenienza probabilmente furtiva, dopo averne trasformati i numeri del motore e del telaio.

Della vendita, il Bresciani aveva incaricato un meccanico di Tromello che sarà ora imputato di correità, certo Emanuele Frigé di Pietro, il quale riscuoteva un compenso di mediazione oscillante dalle dieci alle quindicimila lire. La vendita era seguita dall'emissione, da parte dei Bresciani, di future falsificate in ogni loro parte e intestate alle ditte Piaggio di Genova e Innocenti di Milano.

Il Bresciani dovrà rispondere anche di evasione I.G.E.; la annotazione del versamento esisteva sulle fatture, ma — come le fatture stesse — era falsa.

Ogni proprietario delle motorette così acquistate, presentava la fattura all'A.C.I. di Pavia, che rilasciava regolare libretto di immatricolazione, ma senza accorgersi del falso esistente nella fattura.

La nostra Questura pensa che esistano in circolazione molte altre motorette così vendute e acquistate, e presume anche che il Bresciani non sia stato il solo a svolgere tale attività delittuosa.

Lavora più di un'ora per poterla impiccare

Cuneo, 16 aprile.

Il manovale Sebastiano Giraudo, di anni 55, celibe, si è impiccato a mezzogiorno, nella camera da letto della sua abitazione, in Borgo San Dalmazzo, in via Sebastiano Grandis n. 30. Egli aveva attaccato un uncino al soffitto, poi si accorgeva che l'uncino era troppo basso e che lo spazio tra soffitto e pavimento non sarebbe stato sufficiente per attuare il suo macabro proposito; allora scavava un grosso buco nel pavimento, sino in cantina. In tale lavoro egli deve aver impiegato circa un'ora e mezzo. La scoperta del cadavere pendolante tra soffitto e cantina è stata fatta da alcuni vicini di casa, dopo quindici ore dal decesso. Non si conoscono i motivi del suicidio.

Un detenuto minaccia di gettarsi dal cornicione

Imperia, 16 aprile.

Un detenuto ha messo in subbuglio la casa di pena di Imperia, per ottenere il trasferimento in un altro carcere.

Durante l'ora del passeggio, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, egli riuscì ad arrampicarsi su un tubo di scarico, portandosi sul cornicione dello stabilimento penale. Di lassù cominciò a gesticolare e a urlare minacciando di gettarsi nel vuoto qualora non fosse stata accolta la sua domanda.

Poichè l'intervento del direttore e del personale carcerario era riuscito inutile, accorsero i pompieri che provvidero a sistemare ampi teloni per impedire che il detenuto attuasse il suo folle proposito. Solo all'arrivo del giudice di sorveglianza il detenuto si decise a ridiscendere nel cortile.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Dal generale abbandono delle partite patanie a premio per fine aprile è stato escluso qualche premio recente in Italgas. Ritirate anche le Fiat patanie in spesa lontana. Fate terminale piuttosto attiva. Ancora notevoli le compere di elicicla assunto ad interessi di più ampia mole. Titoli di Stato stazionari. Dopoberza caratterizzato da vivaci compere di Italgas; molto resistente il complesso del mercato. Le azioni Lane Borgosesia sono state quotate ex-dividendo (Lire 500)

Aem 52	63 10	63 10	A. Cem	2250	2250
Aem 3½	64 80	65 —	Ass. Ass	8700	8750
» t. c.	64 90	65 10	Bastogi	5700	5640
Bast 3½	81 —	81 20	Bastogi	1199	1200
» t. c.	81 10	81 30	Ter. M.	132 —	131 50
Bast 5%	96 —	96 40	Italgas	1301	1304
» t. c.	96 10	96 50	Ital-Sp	1188	1183
Bonif 5%	92 25	92 25	Terni	162 —	157 —
» t. c.	92 35	92 35	C.E.	532 —	532 —
Bic 3½	71 80	71 75	Linoleum	444 —	442 —
Bond 5%	92 50	92 50	Safge	2078	2070
» t. c.	92 10	92 80	Vizzola	2192	2150
Bon. 5%	97 80	97 50	Marelli	640 —	640 —
»	97 60	97 60	Pirelli	694 50	694 —
» '61	97 60	97 60	Savigl	— —	— —
» '62	97 45	97 40	Snia Bl	10 10	10 10
Fon 3½	86 —	86 —	Ital	177 —	180 —
Edis 5½	96 50	97 —	Mont.	900 —	930 —
Iri 5½	98 75	98 75	Finsid.	416 50	414 75
Imi 4½	95 50	97 —	Ilva	272 —	272 —
Imi 5%	94 80	95 —	Amiat.	970 —	970 —
Imi 5½	100 —	100 —	Vesuvio	1318	1310
Imi 6%	94 60	94 75	Chatill	2305	2310
Iri-Ed. b.	96 70	96 70	Cir	2530	2590
Ter 4½	93 —	93 —	Schiap.	980 —	917 —
»	99 —	99 —	Ansa	1398	1395
»	87 50	87 50	Rum. ca	1150	1157
L. Pozzo	91 —	91 —	M. pos	1685	1670
» 4%	94 50	94 50	Adriatica	1324	1325
» 3,5%	84 90	84 50	Zuch.	1260	1250
L. Rag.	91 75	91 75	Unica	104 25	104 —
Lar. 5%	97 —	97 —	Cost. R.	3460	3500
F. Ed.	84 75	84 75	Burgo	10.500	10.537
Imi 6%	97 35	97 65	Fonn. R.	20.000	20.000
» B-I 5%	95 —	95 25	Fonn. P.	990 —	990 —
» R 5%	94 50	94 —	F. Ehrh.	1075	1075
» PF 5	91 25	91 25	M. A. I.	18.000	18.000
Fiat 5%	97 20	97 20	Bielle	64 —	65 —
Pir. 6%	99 50	100 25	Valdor.	5470	5500
Oliv 7%	103 85	103 50	Mer. E.	992 —	995 —
Cost 7%	100 75	100 75	Pirelli	1660	1670
» '53	104 50	104 35	Safa	968 —	968 —
Mont. 6%	100 50	100 50	Fornar	185 —	185 —
Sid-AB	99 75	99 75	Siam	330 —	330 —
Sid-C	100 50	100 50	Westi.	305 —	300 —
Elet 7%	102 75	102 75	Parm.	705 —	705 —
Vis. 7%	102 —	101 50	Citard.	330 —	330 —
Cost 7%	100 75	100 75	Pirelli	1660	1670
Westi. 7	98 75	100 —	Safa	1236	1330
Fond. 6%	89 50	89 50	Lig. gas	701 —	702 —
Cant 7%	104 —	104 —	Talco	16.500	16.500
Sade 5%	97 —	97 —	Borgo.	12.400	12.025
Visc 6%	89 —	89 75	Cotonif.	405 —	415 —
Cat. 6%	99 75	99 25	Fisac	130 —	130 —
Stoper	100 25	100 25	Lanez.	5500	5000
Tonn 6%	97 80	97 50	Arvala	4525	4540
Tolo 6%	98 —	98 —	Ion. P.	2015	2000
Fon. 7%	95 50	95 50	Terni	15 —	15 —
Eson 6%	95 —	95 10	Servit.	7675	7675
Sip 6%	96 90	97 40	Sicc	3825	3811
Tonn 6%	88 —	88 —	Risan.	5860	5990
Immob 6%	88 —	88 —	C. Im. R.	280	280
Immob	2550	2530	Elettr.	2700	2700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 656.

Prezzi informativi delle valute varie: (Aperi Borsa: sterlina ore 6600-6700; marengo 4625-4725; sterlina inglese 1710-1730; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-148; franco francese 172-174,50; mark fino 718-723; argento 19-19,50.

MILANO — La ripresa-premi si è associata con l'abbandono della quasi totalità delle partite a non troppo percentuale, eccezion fatta per le Fiat e le Italgas. L'ambiente ristretto di quantitativi importanti, specie di Fiat, ha obbligato i venditori di premi a ricoprirsi del metallo mancante, e ciò ha determinato una richiesta di titoli, che giustificava le voci della ripresa, iniziatasi insieme con un clima di soddisfazione e di perplessità. Le flessioni di quota registrate nella prima parte della giornata venivano parzialmente colmate in sede di chiusura. E' mancata un'italico contrattato, con note negative, ma anche con significativi recuperi, specie sui minerari e metallurgici. Resistenti gli elettrici. Migliori gli immobiliari e le Gas-Torino. Pomeriggio povero di affari, con qualche richiesta di Cementi. Il comparto dei valori a reddito fisso ha ripreso un andamento normale e tendenzialmente calmo. Titoli trattati n. 1.300.500 di cui Fiat 324.500; Selezio 250.000; Gas-Torino 124.300; Calmi 67.000; Liquigas 45.550; Edison 47.600; Montagi 36.300; Vinovia 32.500; Sade 21.000; Pirelli 20.200; Safa 14.100.

Quotazioni: Gim 4350; La Centrale 7420; Attiporti 1068; Bon 4100; Soni Milano 4350; Orese 1820; De Angeli 1760; Linificio 718; Unione Manifatture 62.000; Lane Rossi 17.225; Balmine 2140; Sede 3000; Edison 1800; Romana Elettrica 3650; Tri A 3300; ati 1070; Immiliari 4555; Bonifiche Ferraresi 1105; Immobiliare 8920; Pirelli & C. 1400.

GENOVA — Ansa 8720; San Giorgio 1000; O.M.S. 2330; Cisi 2150; Erolanit 21.350; Industrie Zuccheri 17.600; Vetrane 5620; Acciaierie 4160; Industria Agricola 17.300; Ire Ferrari 1235; Xenny 4710; Mira Lanza 4810.

FALLIMENTI - TORINO — Società a resp. lim. **Industria Filati Lucidi**, in liquidazione, via Exilles 42; sentenza 15 aprile; giudice dott. Basetto; curatore Muratore prof. Alberto; verifica 25 maggio. — **Grignasse Lorenzo**, titolare ditta omonima, via Torricelli 63; sentenza 15 aprile; giudice dott. Basetto; curatore Muratore prof. Alberto; verifica 25 maggio. — **Società R.L. «Predetti B. 3 e via della Rocca 65**, in persone Amm.re unico Borgo Mirko, via Giordano Bruno 71; sentenza 15 aprile; giudice dott. Baletto; curatore Muratore prof. Alberto; verifica 25 maggio. — **Società F.I.T.**, Fabbrica Italiana Telai e Biciclette, Società in nome collettivo di **Baldi Giuseppe e Baronc Domenico**; sentenza 15 aprile; giudice dott. Baletto; curatore Ducco dott. Giuseppe; verifica 1° giugno.

SPETTACOLI

Sullo schermo

AL DORIA: *E' mezzanotte, dottor Schweitzer*, di A. Haguel

L'anno scorso fu conferito il premio Nobel per la pace al dottor Albert Schweitzer, uno dei più veri eroi che le nostre generazioni abbiano espresso. Nel 1911 aveva trentasei anni, era già noto come studioso di storia della musica e della filosofia, e soprattutto come ottimo concertista d'organo, impeccabile interprete di Bach. Quasi per caso, in quell'anno, venne a conoscenza di un rapporto sulle pessime condizioni dell'assistenza sanitaria nell'Africa equatoriale francese: decise allora di farsi medico, vi riuscì in poco più di tre anni, e partì per il Gabon, autentico missionario della medicina e dell'igiene intese come basi elementari per una più vasta e profonda fraternità umana. Da allora, dalla vigilia della prima guerra mondiale a oggi, l'opera dello Schweitzer abbraccia esattamente un infaticabile quarantennio, durante il quale a Lambarene, nel Gabon, sul fiume Ogovè, lo Schweitzer riesce a creare dal nulla una piccola città ospedaliera, superando mille difficoltà pratiche, ambientali, psicologiche. Per un raggio di molte miglia attorno a Lambarene ancor oggi egli è, per gli indigeni, «le grand docteur»; e, con il premio Nobel, doveva ora capitargli anche la super-onorificenza cinematografica di questa biografia.

Gli uomini esemplari di solito sullo schermo si impoveriscono. Il cinema è un Plutarco assai modesto, forse perchè vuole dire tutto, vuole dire troppo. La biografia dello Schweitzer è invece stata limitata al suo primo capitolo; egli era alsaziano, quindi suddito tedesco nel 1914, quindi internabile dai francesi subito dopo lo scoppio della guerra. E così l'ora di quella partenza («E' mezzanotte») finisce il film; ma l'intrepido dottore già pensa a quando ritornerà a riprendere l'opera appena iniziata. Questo scorcio biografico poteva essere di una rara potenza proprio perchè limitato alla prima parte di questa straordinaria vita; ma si sarebbe dovuto scavare nella rivelazione, nella grazia, nella missione di quest'uomo che viene rivelato, imposto a se stesso; e si sarebbero dovute esprimere le difficoltà, le peripezie, gli ostacoli dei suoi primi passi. Il film è invece freddino e frammentario, vibra in parecchi istanti nello sguardo di Pierre Fresnay, un dottor Schweitzer altrimenti semplicistico e corrivo, e che ci dà la sua indomabile fede soltanto nel testo di alcune delle parole che pronuncia.

m. g.

Il concerto Kubelik all'Auditorium RAI

Con una concertazione esauriente, pur senza minuzie, vivace senza eccessi, il maestro Kubelik, consapevole e istintivo, presentò iersera *l'Ouverture tragica* di Brahms, individuandone la severa e cordiale sostanza, e la *VI Sinfonia* di Bruckner, della quale si può scherzosamente dire che ha tanta musica quanta ne occorrerebbe a due sinfonie, ed è infatti nella moltitudine degli episodi abbondante più che ricca, generosa fino allo spreco; la nobile sostanza e la magistrale stesura vennero esposte con sicura comprensione. Il maestro Kubelik raccolse applausi, insieme col valente soprano Luisa Malagrida, anche nei *Mondi celesti* del Malipiero.

a. d. c.

AL CARIGNANO: *L'ora della fantasia*, di Anna Bonacci

Questa sera la Compagnia Stabile di Roma con Andreina Pagnani, Carlo Ninchi, Olga Villi, Aroldo Tieri, presenterà una commedia italiana nuova per Torino «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci, che, di recente, a Parigi, ha riportato un vivo, prolungato successo, per oltre quattrocento sere.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55.118
Alfieri: ore 21,15 London's Festival Ballet «Lo schiaccianoci» di Tchaikowsky, «Passo a quattro» di Fucini, «Il principe Igor» di Borodin.
Carignano: Comp. Stabile di Roma con A. Pagnani, C. Ninchi, O. Villi, A. Tieri, M. Bagni; ore 21,15: «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci. Novità.
Circo Krone, p. d'Armi: 3 spettacoli ore 16 e 21. Ultimi 4 giorni.
Gobetti: 21,15 Comp. Berdi «La banda del buco». 3 atti di Ripp.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gandolfi «Biancaneve e 8 nani».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 12-822; ore 16,30-19, 21-1 Di Sanzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Augustus: ore 21-1 Orch. Striele.
Casellina: ore 17

Il «pool» verde

L'organizzazione internazionale dei mercati agricoli appare come l'unico mezzo per sottrarre l'agricoltore all'odierno stato d'incertezza

Da tempo, si parla genericamente di un *pool* verde, o agricolo, a similgianza del *pool* nero, o carbo-siderurgico, già entrato in funzione da oltre un anno con indubbi risultati positivi.

L'idea di organizzare e coordinare i mercati agricoli europei nacque alla Conferenza di Westminster nel 1949; e successivamente trovò attuazione nelle proposte di Pflimlin, di Charpentier, di Eccles, di Manshott, che diedero origine alla costituzione di un Comitato interinale, il quale si riunisce periodicamente a Parigi ed è ormai giunto alla fase finale dei suoi lavori.

Essa trae forza soprattutto dalla considerazione che soltanto un unico mercato europeo — ampio e vario per numero e qualità di prodotti — può diminuire il rischio sempre incombente sull'agricoltura della instabilità dei prezzi, assorbendo con maggiore facilità eventuali sovrapproduzioni locali.

In particolare, l'Italia, la quale nel 1953 ha esportato circa il dodici per cento della massa dei prodotti agricoli disponibile sul mercato interno, ma con variazioni notevoli da prodotto a prodotto (dal 2% per i vini al 60-70% per gli agrumi) non potrebbe che avvantaggiarsi sia della vastità del mercato di consumo come d'una maggiore stabilità dei prezzi.

Un prezzo relativamente stabile costituisce infatti per l'agricoltore, e specialmente per il coltivatore diretto, non soltanto la méta più ambita, ma una necessità, sia per la minore prontezza dei ceti rurali a seguire le variazioni del mercato, sia perchè nell'agricoltura tutti gli investimenti e tutte le trasformazioni fondiarie sono per loro natura lente. E' frequente la constatazione che l'agricoltore lavora sodo e s. sacrifica per produrre, senza però aver mai la presumibile certezza di ritrarre, al termine dell'annata agricola e al momento della cessione al consumo, un reddito che compensi la sua fatica. Soltanto i cereali panificabili, la barbabietola da zucchero e il tabacco corrono minori alee di prezzo e di mercato, perchè soggetti, direttamente o indirettamente, all'imperio monopolistico dello Stato, con le conseguenze a tutti note.

Nè va taciuta l'importanza di carattere psicologico che la prevista organizzazione avrebbe per indurre il nostro agricoltore a rendersi conto che l'occuparsi soltanto della produzione, trascurando l'organizzazione commerciale della sua azienda, costituisce un errore colossale e la non ultima causa del tanto deprecato divario di prezzi tra produzione e consumo. Un'industria senza un'acconcia organizzazione delle vendite è oggi inconcepibile; eppure, nel campo agricolo la trascuranza di ogni attività al riguardo — opportunamente affiancata a quella propriamente tecnico-agricola — rappresenta tuttora la regola.

Sotto questo aspetto, il *pool* verde appare indubbiamente proficuo. La teorica del « vuoto di potenza » non è valida soltanto nel campo militare o politico, ma altresì in quello economico.

Ma, individuata la méta, il problema che occorre affrontare è piuttosto di ampiezza, di metodo, di gradualità.

E' ovvio, infatti, che la libera circolazione dei prodotti varrebbe ben poco senza la simultanea libertà di movimento dei capitali e della mano d'opera; e che essa presuppone una facile convertibilità, o meglio un allineamento, delle monete europee; una maggior scioltezza nei rapporti commerciali mediante un più adeguato funzionamento della Unione europea dei pagamenti (U.E.P.); accordi fiscali e doganali; ed infine più rapidi, capillari ed economici mezzi di trasporto.

Una organizzazione agricola internazionale non può attuarsi perciò se non inquadrandola in più vaste intese, che comprendano ogni altro settore economico, e la associno all'ente che presiede a tutta l'attività economica e che già esiste ed ultimente opera: ossia, all'O.E.C.E. Perchè il problema economico è unico, anche se possa essere riguardato poliedricamente sotto molteplici riflessi, uno dei quali è appunto l'aspetto agricolo.

E' pure evidente che l'accordo, per riuscire proficuo, deve vertere non soltanto su alcuni prodotti, ma sulla generalità delle produzioni agricole europee; onde si dice scherzosamente che esso dev'essere veramente un *pool* verde, e non bianco, — creato per favorire l'esportazione dei latticini dei Paesi Bassi —, o rosso: per dare cioè incremento allo smercio dell'abbondante barbabietola da zucchero che si produce in Francia.

La difficoltà vera consiste però nell'organizzazione ed armonizzazione di ben 13 milioni e mezzo di aziende agricole, delle quali 7,6 milioni con superficie inferiore ai cinque ettari. Se per il *pool* nero non piccolo sforzo occorse per mettere d'accordo circa un migliaio di aziende industriali, ancora più arduo appare quello diretto a superare le profonde differenze ambientali, climatiche, agronomiche, demografiche, sociali, di attrezzatura, di investimento di capitali e di credito di un numero così imponente di aziende agricole.

Nessuno nega queste difficoltà. Resta, tuttavia il fatto che l'organizzazione internazionale dei mercati agricoli appare come l'unico mezzo per sottrarre l'agricoltore all'odierno stato di incertezza e di logica perplessità, che l'instabilità dei prezzi crea e che costituisce una remora nociva a più cospicui investimenti di capitali e impiego di mano d'opera, oltre che a più consapevoli audacie per lo sfruttamento razionale delle risorse terriere.

V. Badini Confalonieri

Dopo un colloquio con Padre Pio
Erminio Macario lascerà le ballerine

Macario e la moglie lasciano il convento dopo il colloquio con Padre Pio (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 aprile.

Per Erminio Macario è venuto il tempo di « mettere le cose a posto » ed a deciderlo è stato padre Pio. Come già Campanini, anche il noto comico della rivista ha subito l'influenza del frate ed è tornato alla fede attiva, almeno così assicurano Macario stesso.

Nel maggio del '51 il popolare attore trovandosi in *tournée*, prese la strada di San Giovanni Rotondo. Il « Santo del Gargano » lo accolse affabilmente. La conversazione, nella sua umile cella, durò a lungo. « Fu come se la mia anima ne fosse dilaniata e alleggerita », ha detto Macario, che abbiamo trovato nella sua casa.

Il secondo incontro dell'attore col frate ha avuto luogo il 4 aprile scorso. Questa volta Macario si è recato a trovare Padre Pio in compagnia della moglie. Per rispetto alla clausura, i due rimasero sul sagrato della chiesa, ove avvenne l'incontro. Il Cappuccino parlò lungamente ed il suo discorso fu decisivo.

Proprio il giorno in cui egli si trovava con la moglie a San Giovanni Rotondo, il suo primogenito, Kiki, di 13 anni, era a Roma, a letto con una brutta forma di angina. Il ragazzo, che nulla sapeva della gita del babbo, uscì dal letto, passò nella stanza accanto, trasse da un cassetto una cartolina con la effige di Padre Pio e gli rivolse un'invocazione: «Sto male e tu sai che vorrei tanto andare a scuola. Fammi guarire ». Senti allora come due mani spingerlo in avanti con due leggeri colpi sulle spalle e vide l'immagine del cappuccino ingrandirsi e illuminarsi. Guarì e l'indomani ritornò a scuola.

« Mia moglie ed io — narra Macario — non si seppe della cosa che giorni e giorni dopo, e ci colpì profondamente il fatto che il prodigio si fosse avolto esattamente alla stessa ora nella quale noi ci intrattenevamo con Padre Pio. Ricordai allora che, anche sul sagrato di Santa Maria delle Grazie, allorchè manifestai al pio cappuccino le mie esitazioni e perplessità sull'intraprendere una nuova strada nel mio lavoro, egli mi guardò negli occhi e con la mano aperta mi diede come una spinta a mezzo della fronte, mormorando: « Va tranquillo, figliolo! ».

Macario ha poi continuato: « Con la rivista, purtroppo, ho un contratto che mi lega fino alla stagione 1954-55. Ci dovrò sottostare mio malgrado. Ma, appena potrò, ritornerò al teatro di prosa, quello vero, eterno. E' stato in fondo il mio sogno di sempre. Prima di far la rivista, nei duri anni fra il '20 e il '25, sono stato in compagnie di prosa, formazioni di attori celebri e anche di poveri guitti. Ora, spronato dai miei nuovi sentimenti, tento la grande avventura ».

« Il 12 maggio "debutterò" al Carignano a Torino con la mia compagnia di prosa semidialettale: rappresenteremo: *Il coniglio*, una mia libera rielaborazione della commedia di Augusto Novelli *Il pollo freddo*. Voglio prendere le redini del teatro piemontese ».

a. n.

HOTEL FLORA - ALASSIO
PORGE I MIGLIORI AUGURI ALLA GENTILE CLIENTELA

ERNIA
Se malgrado la gravezza dei cuscinetti la vostra ernia sfugge a s'imprima, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Premio Medico Chirurgico A.C.I.S. decreto N. 1113
Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La serietà della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO III - Lire 3800 (cinquemila)
la contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA SAN QUINTINO 4 - STUDIO MEDICO - tel. 524-500
Un medico specialista della casa riceverà a:
ALESSANDRIA: giovedì 29 aprile e l'ultimo giovedì d'ogni mese, Albergo Europa
VALENZA: domenica 2 maggio, Albergo Croce di Malta
BIELLA: lunedì 3 maggio e il 1° lunedì di ogni mese, Albergo Commercio
CASALE: martedì 4 maggio ed il primo martedì di ogni mese, Albergo Leon d'Oro
ASTI: mercoledì 5 maggio ed il primo mercoledì d'ogni mese, Albergo Alfieri
NOVARA: giovedì 6 maggio ed il primo giovedì di ogni mese, Albergo Moderno
VERCELLI: venerdì 7 maggio ed il primo venerdì di ogni mese, Albergo Savoia
CUNEO: venerdì 7 maggio, Albergo Ristori
SALUZZO: sabato 8 maggio, Albergo Luna
MONDOVI': domenica 9 maggio, Albergo corona
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

FRIGORIFERI 160 lt. porta bar
GRUPPO ERMETICO - ARMADIO ELEGANTISSIMO IN ACCIAIO
5 ANNI DI GARANZIA
L. 139.000
ANCHE A RATE
CHIARABELLI
CORSO GIULIO CESARE n. 48
CONCESSIONARI: FRIGIDAIRE
BOSCH - CROSLEY - KELVINATOR

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. 4735 20/4/1954

PICCOLA FOLLA IN ATTESA SUI MOLI DI GENOVA

Emigranti senza destinazione

"Andiamo nel Brasile ma non sappiamo dove„ - Una rassegnazione che mette i brividi - La "confessione„ davanti ai funzionari argentini - Sguardi angosciati degli adulti tra giochi di bimbi - L'opera del "Centro di emigrazione„

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 15 aprile.

Per gli aspiranti all'emigrazione, i cancelli della DAIE (Delegazione Argentina Immigrazione dall'Europa) sono le porte di un paradiso a lungo sognato. Ogni mattina 300 persone varcano quella soglia, alcune escono tre ore dopo con l'agognato « visto ». Altri invece, bocciati alla visita medica, riportano ai paesi d'origine la loro rassegnata disperazione.

La DAIE ha la sua unica sede a Genova per cui chi desidera emigrare in Argentina deve venire qui per la selezione preliminare, un esame morale-sanitario che medici e funzionari argentini eseguono con scrupolo. Calabresi e veneti, pugliesi ed emiliani, sardi e piemontesi stanno a gomito a gomito, in una confusione diffidente, tenendosi vicini i figli, la moglie, i genitori.

In quella promiscuità di dialetti, gli emigranti chiacchierano attendendo il loro turno nel cortile, abbandonati sulle rozze panche di legno; i bambini non osano nemmeno giocare, sono tristi anche senza sapere. Quando l'usciere li chiama entrano nei saloni, si seggono dinanzi agli impiegati, si confessano. Evita Perón li guarda sorridente da un grosso ritratto a colori appeso alla parete di fronte e su cui è scritto: « Amparo de los humildes ».

Le impronte digitali

Devono dire tutto di sè mentre l'impiegata compila numerosi cartellini relativi all'età, allo stato di famiglia, alla professione. Rispondono timidi alle domande, vergognosi di mettere in pubblico la loro miseria. Terminato l'esame morale e politico (in quale partito militano, quale religione professano) passano a quello sanitario. Il medico li scruta in ogni parte del corpo alla ricerca della temuta malattia infettiva. Esame del sangue, radiografia, auscultazione di tutti gli organi poi, infine, l'ultimo atto, il più mortificante: le impronte digitali.

Tutti gli emigranti che partono per l'Argentina con il viaggio pagato dal CIME, dai dodici anni in su devono mettere l'impronta delle cinque dita su un cartellino segnaletico corredato di fotografia. Quando arriveranno al luogo di destinazione, di solito paesi o centri dell'interno perchè il governo argentino non vuol affollare di più le già piene città, e in cui dovranno risiedere tre anni senza domicilio coatto, la polizia avrà già schedato i loro cartellini.

Non tutti coloro che subiscono l'esame preliminare hanno la certezza di partire. gli affetti da malattie contagiose sono inesorabilmente scartati. Accade, per ignoranza o per altre ragioni, che il contadino siciliano o lucano fa il viaggio fino a Genova con il foglio di richiamo convinto di imbarcarsi immediatamente. Vende tutto ciò che possiede, saluta parenti e amici certo di mettere fra sè e la passata miseria almeno l'oceano. A Genova il medico argentino gli risconta il tracoma, o la tbc, o la tubercolosi e lo respinge.

Questi casi non sono molto frequenti, ma si verificano. Sarebbe quindi opportuno che il medico condotto sottoponesse l'emigrante ad una visita accurata prima di lasciarlo partire per Genova. Gli eviterebbe un lungo, faticoso viaggio e forebbe risparmiare un bel po' di denaro al CIME (Comitato Inter-governativo Movimenti Migratori dell'Europa) e quindi allo Stato italiano.

L'emigrante povero, infatti, non spende un centesimo dal momento in cui si muove per subire l'esame preliminare al giorno in cui metterà piede nel Paese a cui è destinato. La spesa complessiva, circa 160 mila lire per persona, è assolutamente interamente dal CIME che ha sede a Ginevra ed a cui aderiscono 32 Stati, compresa l'Italia, che versa un contributo annuo di 60 dollari per ogni emigrante.

La preselezione morale-sanitaria avviene esclusivamente per coloro che vanno in Argentina ed il responso favorevole è valido 45 giorni. Se in questo periodo non riescono a sbrigare le pratiche necessarie all'espatrio, devono sostenere un secondo esame. Per il Brasile, l'Australia, il Canadà e il Venezuela è necessaria soltanto la visita medica, che viene fatta prima dell'imbarco, quando l'emigrante ha già la certezza di partire.

Ora contano si scrivono i casi più dolorosi, addirittura tragici. Essi che hanno già fatto un taglio netto con la vita del proprio Paese, talvolta si vedono respinti perchè non hanno avuto l'accortezza di farsi visitare da un medico, o perchè hanno sperato di ingannare il medico fiscale.

Mentre gli emigranti diretti in Argentina stanno con certezza dove andranno ad abitare e lavorare, a Tucuman, a Santa Fè o a Mare del Plata, quelli diretti in altri Paesi non conoscono la loro destinazione. Due giovani falegnami di Ostuni, Domenico Pulce e Giacomo Quartuli, sapevano solo che sarebbero andati in Brasile. Alla vigilia dell'imbarco gli ho domandato in quale città si sarebbero stabiliti e mi hanno risposto: « Andiamo in Brasile, ma non sappiamo dove. Ce lo diranno laggiù, quando sbarcheremo ».

Alla cieca

C'era una rassegnazione che metteva i brividi in quelle parole. Quel loro andare senza meta, alla cieca, guidati solo dal desiderio di finirla con una troppa lunga miseria era un po' la storia di tutti coloro che quel giorno affollavano il « Centro di emigrazione » di Genova, un grosso caseggiato in via Milano dotato di refettori e dormitori puliti, ma freddi, disadorni, squallidi.

Centinaia di bambini fra i due ed i dodici anni giocavano nei corridoi, si inseguivano, gridavano, ma i loro giochi erano senza letizia sotto gli sguardi angosciati dei genitori. Tutti quelli che partivano avevano lasciato dietro di sè la mamma, i fratelli, le sorelle. « Vi manderemo a chiamare non appena saremo sistemati » avevano detto separandosi. Ora pensavano alle stazioni della lunga via crucis che anche gli altri avrebbero toccato prima di metter piede sulla nave.

All'ora del pasto tutti, bambini, adulti, vecchi premevano con la loro fame mai saziata alle porte del refettorio capace di 800 posti, attendevano il loro turno scrutando avidi dall'uscio dischiuso e fortunati che si erano seduti per primi ai lunghi tavoli.

L'opera del « Centro di emigrazione » è encomiabile.

Il « Centro » è la CIT dei poveri; organizza i viaggi in terza classe, trasporta in camion gli emigranti dalla stazione alla sede di via Milano, al porto e poi, in ogni passo finchè la nave, lanciati i sibili di sirena, non si muove per prendere il largo.

La sua opera è provvidenziale per gli emigranti poveri che, diversamente, non potrebbero partire. E' invece decisamente superflua per coloro che dispongono di mezzi propri. Il direttore del « Centro » mi diceva che parecchi potrebbero pagarsi il viaggio anche in prima classe, ma ricorrono a infilarsi fra gli assistiti dal CIME e sono quelli che provocano più noie con la dogana.

Avendo venduto la casa e il campicello prima di partire, dispongono di somme abbastanza rilevanti che intendono portare con sè, magari per iniziare un piccolo commercio nel paese in cui andranno a stabilirsi. C'è chi si porta due o tre fisarmoniche, la motocicletta, stoffa e biancheria in quantità con l'intenzione di vendere tutto appena sbarcato. Altri, invece delle 30 mila lire consentite, escono con due o più milioni in lire italiane o in valuta estera.

Gli uffici provinciali del lavoro che dovrebbero accertare la situazione economica dell'emigrante e dichiarare se può essere iscritto fra gli assistiti dal CIME, in realtà non fanno nulla. « Solo il Piemonte — mi precisava il direttore del Centro — provincia di Cuneo lavora con scrupolo, ci è stato detto. Nelle altre province ognuno pensa a fare accertamenti seri e tutti viaggiano a spese del CIME, cioè dei contribuenti ».

F. r.

Il fango del Tevere ha salvato una suicida

Roma, 16 aprile.

Il viscido fango del Tevere ha salvato una donna risoluta a morire. La mancata suicida è una domestica di 26 anni, Iris Alberti. Aveva deciso di annegarsi, non si sa per quali motivi, ed è scesa sulla riva, non lontano dal ponte Cavour. In quel punto si stanno eseguendo lavori di arginamento, e c'è un vasto tratto melmoso. Avanzatasi verso l'acqua, la ragazza si è trovata a un tratto presa nel fango, che la succhiava lentamente. Impaurita, dimenticando il suo proposito disperato, si è messa a gridare. Alcuni passanti, scesi in fretta dal ponte, l'hanno liberata a fatica dalla morsa che le aveva impedito di morire.

Bufere di vento in tutta Italia con nevicate, fulmini e incendi

La popolazione d'un paesino in lotta contro il fuoco - 15° sotto zero sulle montagne dell'Ossola - Un cavallo impaurito ammazza un bambino - Travolti e feriti dalla folla a bordo di una nave

Bufere di vento gelido hanno spazzato ieri l'Italia dalle Alpi alla Sicilia. In diverse zone si è mescolato a brusche, violente nevicate, e persino a temporali con fulmini.

Nelle valli delle *Dolomiti* infuria la tormenta e il termometro è sceso a due gradi sotto zero. Un curioso fenomeno atmosferico viene segnalato dalla Valle Sarentino: la neve è caduta fitta, mentre splendeva il sole.

Insieme alla neve, il fuoco: una vasta zona boschiva si è incendiata presso Carpegna. Pompieri e agenti forestali hanno dovuto lavorare tutto il giorno per arginare il fuoco, alimentato dalle raffiche di vento.

Anche a *Varese* una bufera d'aria ha abbattuto alcuni pali della linea ad alta tensione provocando l'incendio di un grande fienile; danni per diversi milioni.

Nella zona del *Lago Maggiore* un incendio improvviso, scoppiato in un bosco della Valle Dumentina, si è esteso fulmineamente fino a lambire le case della frazione Ronchetto di Agra. La popolazione, aiutata dai carabinieri e dalle guardie di finanza, ha lottato accanitamente per sei ore, riuscendo infine a salvare l'abitato.

Nel *Comasco* la bufera ha fatto anche una vittima: il bambino Serafino Fumagalli, di 8 anni, si trovava su un calesse, quando il cavallo si imbizzarrì improvvisamente sotto le folate del vento e le nubi di polverone. Il piccolo perdeva l'equilibrio andando a finire sotto le ruote del veicolo, che lo schiacciavano.

Maltempo e tormenta in tutta l'*Ossola*. Sulle montagne la temperatura è scesa a 15 gradi sotto zero. Il Passo del Sempione, dopo nemmeno due giorni dall'apertura, è nuovamente chiuso.

A *Genova*, il vento ha raggiunto la velocità di 120 chilometri (strappando addirittura il tetto dell'Osservatorio meteorologico). Un piroscafo inglese alla fonda nella darsena dei petroli, ha sotto gli ormeggi sbattendo contro la calata. Altri due, il « S. Gottardo » e il « S. Moritz », hanno cozzato con furia tra loro. Undici navi, tra cui il « Conte Grande », hanno dovuto attendere al largo senza riuscire a entrare in porto.

Ad *Imola* la maggiore stranezza meteorologica: è scoppiato nella notte un temporale, con tuoni e lampi: un fulmine si è abbattuto su un pagliaio e lo ha incendiato e distrutto.

A *Firenze* invece, è ricomparsa la neve sulle colline che circondano la città. Nevicate abbondanti nel Senese e nel Grossetano; ad Arezzo il termometro è sceso a 4 sotto zero.

A *Roma*, affollata di pellegrini per la Settimana Santa, folate di vento gelido hanno percorso le strade, mentre il cielo era scuro come la pece. Prima di mezzogiorno è cominciata a cadere la pioggia, che è durata per tutta la sera.

Piove a dirotto anche nell'Italia meridionale. Le tradizionali processioni del Venerdì Santo sono state sospese in più luoghi. A *Siracusa*, le onde del mare, gonfiate da un'improvvisa bufera, hanno superato le banchine del porto inondando per più ore il lungomare.

A *Palermo* il vento e le piogge hanno devastato le coltivazioni sradicando una quantità di alberi. La motonave della linea per Napoli, la « Lazio » di 5000 tonnellate, è riuscita a partire solo verso le 18, ma dopo due ore è stata costretta a rientrare in porto. Le onde erano così forti, che facevano addirittura coricare la nave sul fianco. Mentre i passeggeri, allarmatissimi, cercavano di raggiungere le cabine, uno sbandamento improvviso li ha proiettati contro le pareti. La folla, fuori di sè per la paura, ha calpestato alcuni feriti. Rientrata in porto la nave, una ventina di passeggeri sono stati trasportati colle autoambulanze all'ospedale.

Boscaglie in fiamme sotto soffi ciclonici

Vercelli, 16 aprile.

Nel pomeriggio di oggi una boscaglia ha preso fuoco nei pressi di Borgosesia, in regione Ronco e Agogna. Le fiamme, favorite da un fortissimo vento, si sono estese rapidamente per un chilometro circa.

I vigili del fuoco di Borgosesia, accorsi subito, hanno dovuto chiamare in rinforzo i vigili di Vercelli. Anche i carabinieri prestano servizio. Ma il lavoro di spegnimento è reso particolarmente difficile dalle raffiche rabbiose del vento. Si tenta di circoscrivere l'incendio scavando larghe trincee. Le fiamme continuano a divampare tra gli arbusti e i cespugli.

Cade ed è moribondo per una violenta folata

Valenza Po, 16 aprile.

Il vento impetuoso che ha soffiato per tutta la giornata nella zona del Valenzano ha provocato una grave disgrazia. Il contadino Mario Bisio, di 28 anni, mentre tornava in bicicletta dal lavoro è stato investito da una forte raffica di vento e, sbalzato di sella, ha battuto violentemente il capo contro un paracarro, per cui è in fin di vita a causa della frattura del cranio.

Fenomeno passeggero

Tutto il nord della Penisola è sotto l'infuriare di una violenta bufera di vento che in talune zone, come la parte montuosa del settore orientale e la costa adriatica, ha anche dato luogo ad un rapido mutamento delle condizioni atmosferiche. La neve infatti è caduta sul litorale adriatico commista a pioggia, trasformandosi poi nel giro di poche ore in fenomeno temporalesco con il conseguente infuriare di violente grandinate.

Nell'alta Lombardia, nel Veneto e in Emilia un gelido vento di tramontana soffia impetuoso a velocità variabile dai 60 agli 80 chilometri orari. Sulla conca Ampezzana, dove erano state registrate nei giorni scorsi le prime avvisaglie del disgelo, la temperatura si è nuovamente irrigidita e l'intero arco dolomitico è flagellato da un vorticoso turbinio di neve. Anche alcune zone del settore occidentale della Penisola, come il Piemonte e la Liguria, sono da 48 ore tornate alle basse temperature per l'imperversare incessante di una bufera di vento che assume spesso impetuosità da bora, con una velocità che tocca anche i 120 chilometri all'ora.

La situazione meteorologica sottoposta quindi a repentine variazioni è completamente mutata nelle ultime ventiquattro ore. Ciò è dovuto al permanere sulla linea estrema del Parco alpino di una estesa zona di alte pressioni al centro della quale esiste un regime ventoso estremamente vivace. La perturbazione è originata soprattutto dallo scontro sulle Alpi di masse notevoli d'aria a diversa temperatura. Un processo di livellamento è però in pieno sviluppo ed è da ritenere che il vento diminuirà gradualmente di intensità oggi stesso o entro la mattinata di domani.

l. v.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5,8	14,8	Pescara	5,4	19,5
Torino	8	15,5	L'Aquila	1,5	5,5
Milano	9,1	16,2	Roma	5,3	12,6
Venezia	9,6	14,5	Napoli	9,2	17
Trieste	9,2	14,5	Bari	8	18
Genova	12,2	17,5	Reggio C.	10,8	19,4
Bologna	9	14,4	Palermo	9,4	14,6
Pisa	7,6	15,6	Messina	11,3	19
Firenze	7,3	14,4	Catania	5,7	19,6
Perugia	2,4	6,1	Sassari	10,2	14,8
Ancona	6	10,2	Cagliari	10,5	15,5

Oscuro il movente della strage di Venezia

Fu l'oste che assassinò la moglie e le bambine?

La polizia interroga il ferito e lo accusa per le molte contraddizioni

Venezia, 16 aprile.

La polizia sospetta che la donna e le bambine uccise a Marghera siano state massacrate dal rispettivo marito e padre. Tuttavia ogni cosa nella vicenda appare oscura: inspiegabile il movente della strage, contraddittorie le deposizioni sull'ora del delitto e sui rapporti interni della famiglia, ermetica la condotta della Genoveffa Codolo, impenetrabile lo stesso oste Codolo, che dal suo letto d'ospedale continua a mantenere l'inappagabile e monotono contegno assunto dall'inizio della degenza. Egli non chiede notizie della moglie e delle due figliolette uccise; non si interessa della sorte dei due maschietti sopravissuti.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Carnesecchi ha ripreso nel pomeriggio l'interrogatorio dell'oste e lo continuerà, alternandosi con il questore e il capo della Mobile, fino al mattino. Evidentemente i maggiori sospetti si concentrano su quest'uomo, descritto da tutti come buono, lavoratore e amante della famiglia.

La cameretta al primo piano del reparto chirurgico dell'ospedale di Mestre dove si trova il Codolo sembra trasformata in un ufficio di polizia: funzionari e agenti vanno e vengono senza posa. L'unico a non scomporsi è lui, il sospettato che ripete: « E' stato l'uomo dal camice bianco a colpirmi in fronte, a ferirmi al ventre, a rubarmi il denaro, a uccidermi la moglie e le figlie ».

Solo oggi il magistrato gli ha detto che sua moglie e le due figlie erano morte. Non c'è stata alcuna reazione; pareva che l'oste attendesse, e con una certa ansia, questa notizia.

Questa mattina, nella sala anatomica dell'ospedale di Mestre, è stata eseguita l'autopsia delle tre vittime. Il prof. Franchini, direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Padova, che l'ha eseguita con il suo assistente dottor Introna, non ha recato novità di rilievo. L'autopsia avrebbe confermato, per quello che si riferisce alla Venica Enzo, che c'è stata lotta accanita. Sul corpo della povera donna sono state contate ben quindici ferite da coltello, di cui tre al collo e una alla tempia.

I periti hanno prelevato alcuni pezzi anatomici che saranno esaminati nel gabinetto dell'Istituto di Medicina legale di Padova, unitamente a quanto il prof. Franchini e il dottor Carnesecchi hanno tolto, ancora ieri, tra le unghie e le dita delle mani del Codolo, allorchè avevano constatato graffiture sul cadavere della moglie, e sostanze come grumi di sangue e piccolissime tracce di pelle negli interstizi fra unghie e dita.

Intanto nella casa della strage continuano i sopralluoghi e gli esami. Oggi è stato smontato il bagno e l'operazione ha dato i suoi frutti, perchè nello scarico della vasca sono state trovate tracce di sangue, ciò che viene in parte a spiegare il periodo di tempo trascorso fra il momento in cui l'inquilino di sopra e quello di sotto hanno sentito i rumori che li hanno svegliati, e il momento in cui la sorella del Codolo, la cinquantenne Genoveffa, ha dato l'allarme. Sono stati tre quarti d'ora: sufficienti per occultare molte cose e per preparare la messa in scena del famoso biglietto degli evasi, la scritta dei milioni e, infine, la scena del ferimento dell'oste.

Circostanze di grave sospetto, se non di accusa, emergono si può dire in continuità, ma quello che per ora sfugge, come si è detto, è il movente. Anche la sparizione o la non esistenza del denaro (l'oste che doveva cedergli il proprio esercizio alla Giustizia ed il mediatore che trattò l'affare, hanno avuto l'impressione che egli non ne avesse) non può dare una spiegazione a una strage così impressionante, anche perchè, una relazione di vantaggio tra i due fatti, non la si vede.

Nominato un perito per l'autopsia Montesi

E' il professor Macaggi, uno dei medici-legali al processo Grande - Continua a Roma la serie delle rivelazioni anonime - Amaro sfogo della Bisaccia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 aprile.

Vacanze per tutti, vacanze anche per il capo della sezione istruttoria dott. Sepe che ha chiuso il suo ufficio dove intende rientrare solo nella prossima settimana; vacanze per Anna Maria Caglio che se è fedele ad un certo suo impegno ha stabilito di rimanere nell'ombra sino a quando non verrà interrogata dal magistrato; vacanze per Adriana Bisaccia che è tornata a Frata da sua madre. Vacanze per tutti tranne che per il caso Montesi. La sua storia non intende avere una sosta e ad alimentarla ci pensano i giornalisti.

In quale modo? Pubblicando memoriali dei vari personaggi o andando a scovare chi asserisce di poter fornire qualche elemento inedito ed utile per le indagini di domani.

Cominciamo dai memoriali. Naturalmente dopo tutto quel che è stato scritto sull'argomento è difficile trovare qualcosa di molto interessante. Ma in materia sembra che i gusti non siano molto difficili. Questa volta è di turno Adriana Bisaccia. La ragazza di Avellino ha trovato che in fondo giornali e settimanali rifiutano a farle conciliare il pranzo con la cena e ogni tanto trova il sistema di piazzare qualche articolo autobiografico. Che cosa Adriana ha raccontato oggi ad un settimanale? I suoi sfoghi, i suoi pensieri di questi giorni. E lo ha fatto senza reticenze con molta franchezza.

Ecco: «Non me ne importa più niente di quello che i giornali scrivono di me. Una volta mi preoccupavo di smentire, ma oggi non voglio fare nemmeno questo. Forse tra quattro, cinque, dieci giorni, quando me la sentirò — se me la sentirò — cambierò idea, ma adesso non me ne importa niente. Facciano quello che vogliono, scrivano quel che preferiscono: possono inventarsi quel che credono e io non smentirò. Solo quando il dott. Sepe mi domanda qualcosa gli dico la verità. Nessuno mi consiglia di fare questo o quello: non ho nè famiglia, nè amici, nè avvocati. Agisco secondo la mia coscienza, come ho fatto durante tutta la mia vita. Dall'inizio del processo ho seguito una linea costante, quella che secondo la mia coscienza è la giusta e ne sono contenta. Non ho nemmeno più voglia di fare del cinema: non ci sono più andata, ecco tutto. Continuano a chiedermi di fare un film sulla Montesi o sulla mia vita, ma ho sempre rifiutato. Non mi interessa più niente. Non sto bene: è da quando sono tornata a Roma che mi sento piena di acciacchi. Dicono che io mi sia fatti i milioni vendendo i memoriali. Io non ho guadagnato un bel niente: o per lo meno non guadagno più niente. In principio mi avevano consigliato di farmi pagare per ogni intervista concessa, dicendomi "fanno tutti così", ed allora ho accettato duecentomila lire da un settimanale per quattro interviste.

Per il mio diario (acquistato da "Oggi") ho preso solo cinquantamila lire. Niente milioni, perciò. Comunque esclusi questi episodi, non ho avuto più un soldo. A me basta avere abbastanza da pagarmi l'albergo e mangiare e quando mi mancano le mille lire non mangio come ho fatto l'altro giorno. Forse riuscirò a dimenticare, ma non ne sono sicura. Io ho una memoria poco buona; non mi ricordo nè nomi, nè date, nè fatti, ma la sensazione del dolore rimane e dubito possa scomparire».

Il resto è costituito dalle dichiarazioni o meglio dalle rivelazioni che una signora, la quale preferisce rimanere nell'ombra, ma è pronta a confermare tutto al magistrato, ha fatto ad un giornalista. Quali rivelazioni? In sintesi: Wilma Montesi prendeva lezioni di inglese insieme a due ragazze — Eleonora Monti, Barbara Santucci — in un appartamento ai Parioli, lezioni che venivano pagate da uno strano avvocato siciliano; Wilma Montesi conosceva l'attuale capo della Interpol italiana dott. Giuseppe Dosi che era, a sua volta, in dimestichezza con Ugo Montagna.

La reazione a questo racconto fatto proprio da colei che le lezioni avrebbe impartito e che interruppe il suo lavoro «perchè — ha spiegato — l'ambiente le piaceva», è mancata. L'ispettore di polizia dott. Dosi è attualmente negli Stati Uniti, per servizio. Ma tutto fa supporre — se le voci che circolano hanno una base seria — che al suo rientro in Italia il capo dell'Interpol smentirà recisamente tutto, ammettendo solo d'aver conosciuto occasionalmente Ugo Montagna.

Intanto da Genova si apprende che il direttore dell'Istituto di medicina legale di quella città, prof. Domenico Macaggi, parteciperà alle perizie che l'autorità giudiziaria romana ha ordinato per chiarire la morte di Wilma Montesi.

La sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma ha infatti telegrafato stamane al Rettore dell'Università di Genova pregandolo di interpellare il prof. Macaggi per conoscere se è disposto ad accettare l'incarico di una delicatissima indagine peritale. Tutto fa presumere che tale perifrasi indichi appunto il clamoroso caso di Tor Vajanica.

Il prof. Macaggi ha accettato e dovrà pertanto recarsi al Palazzo di Giustizia di Roma il giorno 27 corrente, per conoscere l'esatta portata dell'operazione affidatagli. Il professore Macaggi non è stato in grado di precisare quali compiti lo attendono a Roma. Egli ha confermato di aver dato il suo consenso all'offerta del «delicato incarico», e di aver ricevuto la convocazione per il 27 corrente.

Il prof. Macaggi — come si ricorderà — ebbe ad interessarsi negli anni scorsi ad un altro clamoroso caso giudiziario, quello del diplomatico Ettore Grande, imputato di omicidio in persona della moglie Vincenzina Virando, ed assolto poi in Corte d'appello.

Anche allora la salma aveva dovuto essere riesumata e sottoposta a laborioso esame, occorrendo in quel caso stabilire se i colpi di rivoltella avevano potuto essere esplosi o meno dalla stessa vittima.

Secondo notizie non ancora confermate, un'indagine sarebbe stata pure affidata all'Istituto Idrografico della Marina, che ha sede nella nostra città, e che è l'unico Ente di Italia specializzato in tal campo, per stabilire il comportamento delle correnti nella zona di mare compresa fra Ostia e Tor Vajanica, ove il corpo della Montesi fu rinvenuto nell'aprile dello scorso anno.

g. g.

Dimissioni del curatore del fallimento De Cavi

Genova, 16 aprile.

Il prof. Alberto Bosisio, che da oltre due mesi si occupava del fallimento De Cavi, ha rassegnato questa mattina le sue dimissioni da curatore del fallimento stesso.

Non è dato sapere fino a questo momento il movente che ha indotto il professionista, che è anche docente universitario, a rinunciare all'incarico che aveva finora assolto ottimamente. Non si sa neppure quale curatore sarà designato a succedergli, dal Tribunale della nostra città.

Il prof. Domenico Macaggi, perito di Wilma Montesi. (Telef.)

Per lo Stato Civile

«Nascerà» a otto anni il figlio di Tito Schipa

Alessandria, 16 aprile.

Il tenore Tito Schipa è preoccupato per suo figlio: il piccolo Titino, di otto anni, non risulta iscritto in nessun registro di Stato Civile del mondo. Il padre si è rivolto ora alla II Sezione del Tribunale Civile d'Alessandria, per chiedere che si stenda l'atto di nascita del figlio, il quale abita a Pasturano, in provincia d'Alessandria, nella tenuta paterna.

Il bambino nacque a Lisbona nel 1946, durante una peregrinazione artistica del celebre tenore. Il padre trascurò di farlo registrare negli uffici della capitale portoghese; lo fece poi battezzare, venti giorni dopo, a Cascais: l'unico documento che provi la nascita del bambino è il registro parrocchiale.

Tito Schipa si è rivolto anche al Ministero degli Esteri, ma per regolarizzare la posizione del figlio dovrà attendere la sentenza del Tribunale.

Rapinando un autista gli lascia l'orologio d'oro

Bologna, 16 aprile.

Pioveva a dirotto — stamattina alle 4,30 — quando un giovanotto dall'apparente età di trent'anni si avvicinava all'autista Vittorio Cabbri, fu Enrico, di anni, domiciliato in via Vicolo Bianco 34, che in quel momento era in sosta nel posteggio di Piazzetta S. Biagio di via S. Stefano; il giovanotto chiedeva di essere condotto in via Savioli 47. Il Cabbri faceva salire il cliente e si dirigeva al punto indicato. Qui giunto fermava la macchina.

Il giovanotto scendeva, infilava la destra nella tasca del soprabito, estraendo una rivoltella e spianandola contro l'alibito Cabbri: con voce perentoria gli intimava: «Dammi i soldi». Il Cabbri toglieva dalla borsa dello sportello un portafogli. Il rapinatore allungava la sinistra, afferrava quel poco danaro contenuto nel portafogli; lo intascava, e ingiungeva all'autista: «Vai, vai».

La fretta del malvivente e forse la sua grande paura di essere scoperto, la presenza di spirito del Cabbri, il quale è stato lesto a esibire il portafogli custodito nello sportello, hanno evitato all'automobilista un danno più sensibile: infatti il Cabbri nella tasca interna della giacca aveva un altro portafogli contenente una forte somma in contanti.

Il rapinatore si è dovuto accontentare dai pochi spiccioli che erano nel portafogli che l'autista gli ha dato; il ladro, emozionatissimo, non si è accorto che la sua vittima aveva al polso sinistro un orologio d'oro. Il Cabbri ha avuto l'impressione che il bandito fosse alla sua prima impresa. L'autista ha denunciato il fatto alla Questura.

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

Anonima - Sede in Milano - Capitale sociale L. 84.000.000.000

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA del 14 aprile 1954

Ha avuto luogo a Milano la Assemblea Generale Ordinaria della Società Montecatini con l'intervento di 802 azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 49.074.380 azioni. Il presidente, ing. Giuseppe Mazzini, prendendo in esame la situazione dell'industria chimica e mineraria italiana e dell'economia generale del Paese, ha rilevato che, se non mancano elementi per considerare con fiducia la attuale congiuntura economica, sussistono però anche circostanze ed aspetti non favorevoli.

Riconfermata la stabilità monetaria ed il sostanziale equilibrio dei prezzi all'ingrosso, l'angoscioso problema della disoccupazione per la prima volta dopo molti anni si è attenuato poichè, secondo i primi dati ufficiali per il 1953, il numero dei lavoratori occupati in attività non agricole sarebbe aumentato di circa 275 mila unità. Il reddito nazionale lordo si è accresciuto durante lo scorso anno del 7,5 %, soprattutto per un maggior prodotto netto del settore privato, ed è ufficialmente valutato in 10.897 miliardi: secondo l'Istat, la produzione industriale è aumentata del 9,9% e si è alquanto accresciute le disponibilità di fonti energetiche. Da rilevare anche il graduale aumento della domanda di beni di consumo nell'Italia meridionale e nelle isole, in conseguenza della politica attuata dalla Cassa del Mezzogiorno.

A circa un 7% inoltre, può essere stimato l'aumento di tutti i consumi italiani, privati e pubblici, mentre al 5% è valutabile l'aumento degli investimenti fissi lordi rispetto all'anno precedente.

Il Presidente ha quindi ricordato alcuni elementi negativi che devono essere messi obbiettivamente in evidenza: a) la bilancia commerciale si è chiusa con un disavanzo di 567 miliardi di lire; b) si lamenta una scarsità sempre più sentita di disponibilità di capitali nazionali per i liberi investimenti nel campo agricolo ed industriale, nonchè la mancata affluenza, che è stata invece tante volte auspicata, di pubblici e privati investimenti americani in Italia; c) si attendono da tempo le riforma dell'Amministrazione dello Stato e la liquidazione dei danni di guerra; d) motivo di perplessità, forse addirittura di preoccupazione, presentano infine gli oneri (soprattutto quelli fiscali) sempre crescenti ed ormai esorbitanti, che gravano su tutte le attività industriali. Fatto, quest'ultimo, che contribuisce ad aumentare i costi di produzione e, in sostanza, a scoraggiare molte iniziative.

Una certa stabilità fiscale è necessaria per garantire il normale funzionamento di qualsiasi impresa. «Riconosciamo francamente la complessità di questo argomento — ha proseguito l'ing. Mazzini. Siamo infatti nettamente favorevoli ad una severa applicazione, equamente ripartita, delle leggi fiscali, in quanto riteniamo necessario che lo Stato, per l'equilibrio del suo bilancio e per assolvere i compiti che gli spettano (e soltanto quelli) possa e debba esercitare una dura pressione su tutti i contribuenti». Ci si deve però soprattutto preoccupare di ripartire gli oneri con criteri di giustizia e valutando i limiti di sopportabilità per non inaridire le fonti produttive o peggio mettere in pericolo la stabilità della moneta.

In questo raffronto tra elementi positivi e negativi della situazione generale assume particolare rilievo il fatto che la Società Montecatini abbia ottenuto anche nel 1953 risultati soddisfacenti: nella sua veste di grande e libera impresa privata, con sempre vivo spirito di iniziativa, con la sua tecnica sempre più aggiornata e, infine, con le sue realizzazioni nel campo sociale e dei rapporti umani, la Montecatini costituisce un elemento avanzato e di non indifferente portata nella lotta per il progresso civile, e cioè morale e materiale, della nostra Patria.

Alle ben note critiche che sono sempre state mosse da opposti punti di vista si può rispondere che le grandi imprese hanno una funzione sociale, perchè consentono di produrre a costi più economici e sono quindi fonti di elevazione del tenore di vita delle grandi masse.

Nel 1953 il Gruppo Montecatini ha aumentato la produzione mediamente del 10% circa, mentre per la diminuzione dei prezzi di vendita le cifre del fatturato sono rimaste pressochè costanti. Di quasi un miliardo e mezzo si è accresciuto l'onere globale per stipendi e salari e parecchie centinaia di milioni sono state erogate nel 1953 per spese assistenziali non obbligatorie. Quest'ultimo fatto ha diminuito la tensione sindacale e le ore di lavoro perdute per scioperi alla Montecatini si sono ridotte del 27%, in confronto con il 1952.

Di queste iniziative, che qualcuno potrebbe definire non necessarie o eccessivamente generose, si è sempre ben valutato negli aspetto favorevole e sfavorevole, concludendo che esse corrispondevano ad una ardita ma equa stima dei doveri sociali ed umani di una grande Società come la Montecatini. «Trovare sempre, per quanto possibile — ha proseguito l'ing. Mazzini — il modo concreto di conciliare, in una atmosfera di leale e cordiale collaborazione, tanti interessi e tante aspirazioni, che non sono di certo tra loro in contrasto è stato e rimarrà, se voi volete consentire, il principale fine ed il più ambito premio della nostra quotidiana fatica».

Quanto alla produzione generale, se vi sono state in qualche settore alcune anomalie sfavorevoli, può considerarsi motivo di fiducia e di soddisfazione che il fatturato abbia potuto conservare, grosso modo, la cifra molto elevata dello scorso anno, anche in periodo di prezzi ridotti. D'altra parte, sono entrate in attività nuove unità produttive e sono state messe in vendita in Italia e all'estero nuove, importanti produzioni con risultati che le più ponderate valutazioni consentono di prevedere come sicuramente vantaggiosi.

Il Presidente è quindi passato ad esaminare l'andamento dei singoli rami produttivi.

INDUSTRIA MINERARIA.

La produzione di pirite è ammontata a t. 1.050.158 (+ 7%). Accentuata la crisi per lo zolfo, la cui produzione è scesa da 71.000 a 55.000 t. In aumento la produzione di bauxite (t. 257.000) e della galena, diminuita quella di blenda.

INDUSTRIA CHIMICA.

Aumentata produzione di acido solforico (t. 1.078.300; + 6%) e di fertilizzanti fosfatici (t. 1.286.534; + 10%). Soddisfacente la produzione di antiparassitari, difficile congiuntura per i migliori prospettive per gli antieritrogamici. Il consumo di azoto in agricoltura ha raggiunto, anche per l'iniziata attività dei complessi di Novara e Ferrara, t. 181.000 (+ 12,4%). La produzione nazionale, come detto primario, si sta avvicinando ai 20 milioni di q.li di nutrienti. Risultati soddisfacenti per i prodotti chimici per l'industria. Nel settore idrocarburi e derivati notevole lo sviluppo produttivo di fertene. In aumento la produzione di materie plastiche. Congiuntura non favorevole un incremento di vendite per i farmaceutici. Forte concorrenza per intermedi e coloranti. Aumentato il fatturato per acetato e nailon.

La produzione di energia elettrica ha raggiunto 2.161.024.000 kwh (+ 200 milioni kwh). Congiuntura non favorevole per l'alluminio. Sono state prodotte t. 20.211 di piombo e t. 14.381 di zinco.

Alla lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione è seguita una vivace discussione, cui hanno partecipato numerosi azionisti. A tutti ha risposto il Presidente. La Assemblea ha quindi approvato all'unanimità la relazione del Consiglio e la distribuzione di un dividendo di lire 115 per azione, pagabile a partire dal 26 aprile 1954.

Bilancio al 31 dicembre 1953

66° ESERCIZIO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Immobilizzazioni	L. 201.144.157.202
Titoli	» 37.876.610.560
Merci	» 35.223.050.683
Cassa	» 237.476.531
Crediti verso clienti	» 18.499.281.068
Crediti verso banche	» 18.073.564.815
Crediti verso società collegate	» 10.311.410.080
Crediti diversi	» 5.941.108.459
Risconti e partite varie	» 2.680.251.071
Cautioni amministratori e altri conti d'ordine	» 23.414.242.977
Totale	» 356.401.154.396

PASSIVO

Capitale sociale	L. 84.000.000.000
Riserve legale e straordinaria	» 20.335.343.536
Saldi attivi di rivalutazione per disposto di legge	» 30.137.895.811
Fondo ammortamento immobilizzazioni	» 122.269.845.675
Fondo liquidazione impiegati	» 8.321.931.191
Obbligazioni	» 5.732.329.000
Mutui a scadenza differita	» 19.596.897.653
Debiti verso fornitori	» 11.458.210.448
Debiti verso banche	» 994.046.939
Debiti verso società collegate	» 2.772.109.808
Debiti diversi	» 18.047.450.922
Risconti e partite varie	» 1.067.942.063
Utile dell'esercizio	» 8.052.108.384
Cautioni amministratori e altri conti d'ordine	» 23.414.242.977
Totale	» 356.401.154.396

CONTO PERDITE E PROFITTI

COSTI

Rimanenze iniziali merci e diverse	L. 57.312.691.555
Acquisti	» 70.409.127.649
Costi e oneri vari di lavoro	» 35.531.344.222
Costi diversi di esercizio	» 2.682.619.027
Oneri tributari	» 7.310.869.429
Oneri finanziari	» 415.159.611
Ammortamento delle immobilizzazioni	» 12.000.000.000
	L. 165.642.912.306
meno: Rimanenze finali merci e diverse	» 33.149.997.114
	L. 130.492.915.282
Utile dell'esercizio	» 8.052.108.384
Totale:	L. 138.545.023.666

RICAVI

Vendite	L. 118.107.601.602
Nuovi impianti e lavori vari	» 17.948.031.216
Redditi immobiliari	» 109.342.283
Proventi finanziari	» 1.707.347.735
Proventi diversi	» 773.300.831
Totale:	L. 138.545.023.666

Artifici difensivi e torbide realtà ad Alessandria

L'Olmo attribuisce la strage alla necessità di difendersi

Il calzolaio omicida racconta che il garzone aveva cercato di aggredirlo

Il calzolaio Emilio Olmo

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 16 aprile.

Nella prima settimana dopo Pasqua si avrà la sentenza di rinvio a giudizio del calzolaio Emilio Olmo, colui che la sera del 2 febbraio uccise a colpi di sbarra la propria moglie Caterina Manuello e il suo garzone di calzoleria, Francesco Dametto. La fosca vicenda, spiegata lì per lì con una rapina perchè se aveva molte apparenze e, dopo la confessione del responsabile, entrava anche tra le ipotesi di un delitto passionale, è tuttora avvolta nel mistero. Di certo, si sa soltanto che l'assassino fu l'Olmo. Resta sempre da scoprire il movente che lo indusse ad agire, sia esso remoto, sia come scintilla determinante.

E' perciò che il «delitto Olmo» continua ad interessare molto l'opinione pubblica, sino ad accese discussioni nelle case private, nelle osterie, nei caffè.

Senonchè per discutere occorrono argomenti. Gli ultimi, a carattere ufficiale, sono le perizie del dottor Maranzana sulla qualità delle ferite riscontrate sugli occhi e su quelle che ebbe pure l'uccisore. Ne parlammo già, negli articoli più interessanti agli effetti della scoperta della verità, senza riscontrarci gran che, ove si eccettui la probabilità (non assoluta certezza) che l'Olmo abbia sostenuto una colluttazione prima di aggredire e che, comunque, sia stato aggredito anche lui. Stanno, a suo favore, le «unghiature» ad un avambraccio «prodotte da persone che gli stavano di fronte» non già provocate da se stesso.

Le due perizie assumono maggiore importanza se raffrontate alla versione ultima che l'Olmo avrebbe confidato a compagni di cella, o ad altri che hanno potuto visitarlo.

Quel 2 febbraio, raccontò l'Olmo, sembrava un giorno come tanti. Proprio un giorno qualsiasi. Egli aveva lavorato nel negozio, e i suoi due garzoni, allo spauracchio accanto «pomposamente chiamato «laboratorio». Verso le sette, finito il lavoro, uno dei garzoni se ne va. E' il Drago che ha proprio ultimato allora un paio di scarpe nuove destinate al suo collega Dametto.

Non sappiamo già che l'Olmo e la parecchio tempo l'amante della moglie del garzone. Tra i due, non c'è quindi la fredda relazione tra lavorante e datore di lavoro, c'è addirittura una relazione di amicizia. Rimasti soli, entrambi si mettono a stuzzicare uno sveglia, dichiarata non riparabile dall'orologiaio. A un tratto il Dametto domanda all'altro 10 mila lire non già perchè dovutegli e acquisite come anticipo sul lavoro futuro o ad altro titolo di prestito. Egli ne biascica della relazione adulterina di sua moglie e ne trae profitto da tempo, persino, sembra, con una maggiore retribuzione dell'opera che presta.

L'Olmo questa volta risponde di no. C'è un limite a tutto, bisogna saperci accontentare; quello stesso giorno ha pur avuto un paio di scarpe nuove, cuoio e lavorazione che non gli costano un soldo.

Ma sentiamo le parole dello stesso Olmo, perchè ne circola pure qualche versione scritta: «A un certo punto, di fronte al mio rifiuto, il Dametto esclamò: "Me li pagherai", ed aperta la porta del negozio si allontanò. Mentre io mi trovavo ancora nel laboratorio, il Dametto ritornò con una sbarra di ferro in mano e senza proferire parola si slanciò verso di me vibrandomi un colpo in direzione del capo che riuscii a parare con il braccio sinistro (rimasto ferito). Ne nacque una colluttazione, cademmo entrambi a terra; io riuscii ad alzarmi per il primo: contemporaneamente anche il Dametto riuscì a mettersi in piedi, mi accorsi che la mano nascondeva un oggetto che non riuscii ad identificare (probabilmente un trincetto). Poichè stava lanciandosi nuovamente verso di me, vistomi in grave pericolo, io colpii al capo».

Versione infantile, a dir poco. Nel laboratorio non furono riscontrate tracce di lotta, sparse non mancavano sul pavimento, polvere, residui lignificati di cuoio, cianfrusaglie varie da melter sassopra cotolandosi. Inoltre, la perizia è d'opinione «potersi ritenere» che le ferite riportate dall'Olmo non siano state prodotte «con lo stesso oggetto» che provocò la morte dei due.

Per la moglie, l'Olmo se la caverebbe in termini ancora più drammatici: «In quel momento giunse mia moglie diretto le mie spalle, mi afferrò con una mano in fronte, con l'altra sul collo; mi voltai di scatto, alzai la sbarra e la colpii».

Senza la spiegazione di una pazzia improvvisa, il racconto che riportiamo per semplice registrazione di cronaca, non ha base alcuna di credibilità. I difensori dell'Olmo, avvocati Oberti di Torino e Bolgeo di Alessandria, sono ancora incerti se chiedere per lui una perizia psichiatrica. Mancherebbero appigli, poichè non si trova nel passato dell'Olmo (antenati compresi, fin dove sono reperibili) nessuna lura di carattere patologico e nessun segno di squilibri anteriori. Non dimentichiamo che egli è considerato un uomo modello, come cittadino come marito e come persona di buona compagnia. Anche oggi, in prigione, nella sua qualità di carcerato, non si può dire che bene delle sua condotta. Ma, adesso, forse, egli è veramente pazzo, perchè tranquillissimo contro ogni ragione.

Vedremo in giugno, al processo, se la verità potrà affiorare con migliori bagliori.

a. a.

Si impicca alla vigilia di riscuotere un milione

Savigliano, 16 aprile.

Un manovale disoccupato, Francesco Sbrana di 57 anni, si è impiccato in una latrina dell'Ospedale Civile, dove ieri era stato ricoverato. Il poveretto, vedovo e solo, soffriva da tempo di disturbi nervosi. Proprio in questi giorni avrebbe dovuto riscuotere più di un milione di arretrati per la pensione del figlio morto in guerra.

Una clinica sotterranea per gli ammalati d'asma

L'aria delle grotte è magica contro la pertosse?

Bari, 16 aprile.

Il prof. Franco Anelli, specialista e direttore delle grotte di Castellana, ha deciso di impiantare, in quel vastissimo sottosuolo, una clinica per la cura della pertosse. Egli ha diretto fino al 1943 le grotte di Postumia; quando esse passarono alla Jugoslavia, fu incaricato della direzione delle grotte di Castellana, che sono oggi il più imponente complesso speleologico in Italia. Sono grotte molto ampie e antichissime, con volte risplendenti, alabastrine e multicolori; un paesaggio magico.

Già da quando era alla direzione delle grotte di Postumia, il prof. Anelli aveva avuto l'impressione che i bambini malati di pertosse provassero un notevole sollievo rimanendo qualche ora in quelle cavità sotterranee. Egli volle approfondire gli studi su tale argomento, ed ha concluso che gli elementi idrosolfurici e calcarei del sottosuolo giovano, secondo lui, ai sofferenti di catarro bronchiale, di malattie allergiche e di asma.

Ora il prof. Anelli ha sottoposto al parere dei clinici dell'Università di Bari la sua iniziativa; la clinica sotterranea verrebbe particolarmente attrezzata per la cura della pertosse, malattia che nella zona di Bari ha carattere epidemico, colpendo quasi la metà dei bambini.

Riconosciuto ieri dal fratello lo smemorato di Alessandria

Alessandria, 16 aprile.

L'uomo che ha perso la memoria, ricoverato nella notte di mercoledì scorso all'ospedale di Alessandria, è stato ad attacchi epilettici, è stato finalmente identificato. La pubblicazione della fotografia dell'infermo, apparsa stamane su «La Stampa», ha fatto accorrere da Villanova Monferrato il fratello suo, Luigi, che lo ha perfettamente riconosciuto. E' l'agricoltore Giuseppe Avento, di Fortunato, celibe, nato il 2 ottobre 1917 a Villanova.

Ci ha raccontato Luigi Avento che quattro anni fa suo fratello, solerte lavoratore, precipitò da un carro trainato da un cavallo che si era dato alla fuga. Nella caduta sull'asfalto riportò una lesione al parietale sinistro. Da quel tempo lo sfortunato agricoltore è soggetto saltuariamente a cefalee, conati di vomito, capogiri, soffrendo molto. Finora però non aveva perduto la memoria.

Venerdì mattina della scorsa settimana, ripose nel portafoglio, — privo di qualsiasi documento —, tutti i suoi risparmi (gli sono stati trovati ancora, all'atto del suo ricovero all'ospedale, 169 mila lire) e salito sulla bicicletta si diresse alla volta di Vercelli, per visitare, sembra, alcuni suoi conterranei. Dove abbia peregrinato in quei giorni, è come sia venuto in seguito ad Alessandria, non è riuscito a sapere. Nemmeno della bicicletta ci sono tracce.

Si impicca alla vigilia di riscuotere un milione

Savigliano, 16 aprile.

Un manovale disoccupato, Francesco Sbrana di 57 anni, si è impiccato in una latrina dell'Ospedale Civile, dove ieri era stato ricoverato. Il poveretto, vedovo e solo, soffriva da tempo di disturbi nervosi. Proprio in questi giorni avrebbe dovuto riscuotere più di un milione di arretrati per la pensione del figlio morto in guerra.

Un bambino muore dopo la cura d'un medicone

Fossano, 16 aprile.

La scorsa notte è morto a Fossano un bambinetto di neppur due mesi, Giovannino Diadero di Mario, abitante in via Villafalletto. Da ben ventiquattr'ore, il piccolino era addormentato. Questo particolare è apparso sospetto al dott. Francesco Costanzi, primario dell'Ospedale, chiamato stamane a stabilire le cause del decesso. Il medico decideva perciò di chiedere l'intervento dei carabinieri.

Dall'interrogatorio dei genitori piangenti sono emersi questi fatti: quindici giorni fa il bambino era stato colpito da una forma di dispepsia, non riusciva più a digerire il latte. Il medico curante prescrisse una medicina, la quale però non diede subito i risultati che i genitori impazienti si aspettavano. Allora il padre ricorse a un medicone di Saluzzo, che gli suggerì di praticare al bambino un clistere d'erbe secche; ma poco dopo la cura, il bambino entrò in letargo. Il povero piccolo non si è più mosso ed è passato dal sonno alla morte.

L'autorità giudiziaria ha ordinato che il cadaverino sia sottoposto ad autopsia; il sacchetto delle erbe è stato sequestrato. Probabilmente, secondo quanto suppone il primario dell'ospedale, la morte fu dovuta ad avvelenamento per soalanze alcaloidi che erano presenti nelle erbe.

Morendo ha offerto gli occhi al marito

Biella, 16 aprile.

Solo ora veniamo a conoscenza di un toccante episodio di amore coniugale. Alcuni giorni or sono all'ospedale di Biella moriva all'età di 44 anni Orsolina Pessione Tamaroglio, madre di due bimbe, stroncata da un male incurabile. Quando la buona signora comprese che non c'era più nulla da sperare, manifestò ad alcuni familiari il desiderio che i suoi occhi venissero usati per una delicata operazione cui avrebbe dovuto sottoporsi il marito, irrimediabilmente condannato alla cecità per una affezione contratta durante la emigrazione in America.

Purtroppo il desiderio della signora Pessione non è stato appagato, perchè la malattia di cui soffre il marito è di natura tale da rendere inefficace il trapianto della cornea.

Le furie di un vandalo nelle chiese valdostane

Il sacrilego voleva vendicarsi della mancata elemosina di un prete - Il vescovo riconsacrerà il tempio di Châtillon

(Dal nostro inviato speciale)

Châtillon, 16 aprile.

Lunedì ventuno marzo, Blanchet, vescovo di Aosta, riconsacrerà solennemente la chiesa di Saint Clair, a Châtillon. La cerimonia è la conseguenza d'un atto di profanazione compiuto alcuni giorni fa da un individuo che ha danneggiato e profanato anche altre chiese a Saint Vincent, a Verrès e ad Antey Saint André.

Il primo episodio si è avuto il 25 febbraio scorso nella chiesa di Verrès. Tentativo di forzare la cassetta delle offerte collocata alla base della statua di Sant'Antonio, il cui vano apparve sparso di tuno di candele. Pochi giorni dopo, analogo vandalismo a Châtillon. Distrutta la statua della Madonna in una cappella privata in frazione Gai.

Terza, e più grave, profanazione il 14 aprile, pure a Châtillon: barbaramente devastata la chiesa di Saint Clair, che sorge isolata nei prossi della stazione. Qui l'iconoclasta si è abbandonato ad atti d'incredibile ignominia. Vuotate le cassette delle elemosine, si dedicò all'altare. Profanato il Tabernacolo, colmato di escrementi il calice, egli ammucchiò in mezzo alla chiesa i paramenti sacri e li incendiò. Nelle fiamme fu bruciata anche una preziosa reliquia di Saint Clair: la sua scatola cranica, insieme col documento che ne attesta la autenticità. Tutta fu inceneria, meno la reliquia del sakllo, che rimase intatta.

«Miracolo!», commentarono i fedeli di Châtillon, riuniti del fatto che le fiamme avevano risparmiato la reliquia, più di quanto non lo fossero per il sacrilegio. Di questo si occupò immediatamente il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Vacchina. Il quale fu messo sulla buona pista dalla stessa incalzante furia del profanatore.

Costui la notte successiva commette un quarto attentato: nella cappella della Madonna di Francuri, a Saint Vincent; anche questa in località isolata, presso il ponte romano. Pure qui la stessa tecnica, che rivela il medesimo autore: sfasciata la cassetta delle elemosine, insozzato l'altare, mutilato un crocifisso. E ancora un quinto e un sesto attentato, nei giorni seguenti, in due chiese di Antey Saint André, sulla strada di Valtournanche.

Il maresciallo Vacchina potè accertare che in ognuna delle località visitate dal sacrilego, la stessa persona era stata vista aggirarsi alla vigilia degli attentati. I connotati corrispondevano a quelli d'un girovago che il giorno prima della profanazione alla chiesa di Verrès aveva chiesto al vicepretore un sussidio, che gli era stato rifiutato. E così l'autore dei furti e dei sacrilegi è stato arrestato l'altro giorno, proprio a Verrès. Egli è il manovale Giuseppe Jacquemet, di Pietro e fu Vittorina Pastour, nato 45 anni fa a Hône-Bard. Un tipo di esaltato, che mescola assurdamente ideologie di sinistra e di destra in un frullo incoerente. Ha pienamente confessato i sei attentati commessi. «Ho fatto questo — ha dichiarato — perchè avevo bisogno di quattrini, e quel giorno che ho chiesto un sussidio mi è stato negato».

Il lunedì di Pasqua monsignor Blanchet, a capo d'una processione di fedeli, riconsacrerà a Châtillon la chiesa di Saint Clair, ripristinerà il Tabernacolo, ricollocherà nell'antica sede la reliquia del santo altrove alla quale le fiamme si sono spente.

g. t.

Il terrapieno crollando seppellisce tre operai

Lecce, 16 aprile.

Tre operai sono rimasti gravemente feriti in una disgrazia sul lavoro: per poco, uno di essi non ci ha rimesso la vita. I tre infortunati sono: Guido Montecca, di 28 anni, residente a Calimeo d'Adda; Nazzaro Barelli, di 49 e residente a Verderio Inferiore; Angelo Bonalume, di 38 e residente a Paderno d'Adda; stavano scavando una lunga fossa per l'allacciamento dell'acquedotto comunale a Merate.

Il terrapieno crollava; un operaio rimaneva fuori del cumulo di terriccio soltanto con la testa; gli altri due un po' meno, ma egualmente immobilizzati dalla tremenda morsa del terreno.

I compagni di lavoro e i vigili del fuoco di Merate riuscivano ad estrarre i tre malcapitati soltanto dopo un'ora e mezzo di accanito lavoro; il Montecca è il più grave, causa la sospetta frattura del bacino.

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'

PER AZIONI

Capitale L. 19.687.500.000 - Sede Legale in ROMA

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 28 aprile 1954, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Roma, Via Due Macelli 66, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1953 e deliberazioni relative;
3) Determinazione nel numero degli Amministratori e nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 1954-1956;
4) Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1954-1956, previa determinazione dell'emolumento annuale.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci al 22 aprile 1954, che abbiano ritirato entro tale data, presso la Sede Sociale, il biglietto di ammissione, e quelli che abbiano depositato nel termine stesso le loro azioni presso:

— la SEDE SOCIALE, in Roma, Via Due Macelli 66, oppure presso i consueti Istituti incaricati, facendosi rilasciare il relativo biglietto di ammissione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cercasi contatti con

FABBRICHE DI PRODOTTI E CONSERVE ALIMENTARI

interessate nel lancio sul mercato italiano e nella produzione sotto licenza, di un concentrato di sciroppo estratto da verdure. Questo concentrato agisce anzitutto contro l'arteriosclerosi, catarri intestinali, infiammazioni e infezioni. Elimina pure i veleni dell'alcool e della nicotina. L'uso giornaliero è raccomandato negli stati di stanchezza e di

ULTIME NOTIZIE

L'«Economist» sul progetto di patto del Pacifico

L'accordo anglo-americano rende più probabile la pace

I cinesi e i russi hanno interesse a chiudere il conflitto in Indocina; il rischio di un fallimento dei negoziati sarebbe troppo grave

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 aprile.

La settimana politica, che si era iniziata con uno dei più aspri conflitti anglo-americani da qualche anno in qua, si conclude con un accordo assai più profondo di quanto si potesse prevedere. La recente tempesta non soltanto è stata utile ad ambo le parti: essa ha effettivamente rafforzato notevolmente i legami fra Londra e Washington proprio nel punto in cui erano più deboli, ossia nella politica dell'Estremo Oriente.

Questa reazione chimica, fungamente attesa ed indubbiamente alquanto violenta, ha provocato però — nell'interno della Gran Bretagna — una nuova crisi severa: le dimissioni di Bevan accompagnate da una sua sfida — un troppo smaccata — alla direzione ufficiale del partito di opposizione.

Il settimanale *Economist*, che dedica il suo principale articolo di fondo al patto di sicurezza per l'Asia sud-orientale di cui Eden e Dulles hanno gettato le basi a Londra mariedì scorso, afferma che non soltanto è vero che Eden abbia ceduto alle pressione americane, ma è vero il contrario: ossia che Dulles ha rinunciato al suo monito minaccioso alla Cina e ha finalmente accettato la proposta che la Gran Bretagna avanzava da anni: quella di un patto di sicurezza collettiva.

Il settimanale ammette che certamente da parte degli americani «per un giorno o due vi è stata una pressione più energica di quanto sia giusto»; però si conforta con il fatto che gli americani si sono finalmente dichiarati disposti in questa occasione ad accettare un vecchio punto di vista britannico.

Gli Stati Uniti, secondo il giornale, hanno forse avuto voler concedere assolutamente nulla alla Cina in cambio di un possibile accordo a Ginevra sull'Estremo Oriente. Essi, a quanto si rileva a Londra, potrebbero usare il riconoscimento del governo comunista cinese, l'ammissione di Mao Tse-tung alle Nazioni Unite e una maggiore libertà negli scambi commerciali come carte diplomatiche.

Ma, osserva l'*Economist*, ese hanno torto a non voler dare qualcosa in cambio di qualcosa, essi hanno perfettamente ragione a non voler offrire nulla in cambio di nulla».

Passando poi allo scopo pratico del patto di sicurezza, il settimanale attacca l'obiezione laburista al «colonialismo francese». La Francia, come osserva il settimanale, ha ora promesso ai tre Stati dell'Indocina la stessa libertà che il governo laburista ha concesso all'India e al Pakistan.

Ciò significa che nella zona asiatica, protetta dal patto di sicurezza, saranno compresi tutti i Paesi autonomi salvo uno, una colonia britannica: la Malesia. «Quanto alla Malesia — aggiunge il settimanale — chiunque abbia a cuore l'interesse delle tre razze che vi sono rappresentate sa che le cose non migliorerebbero affatto se la Gran Bretagna abbandonasse le sue posizioni».

La tesi conclusiva dell'*Economist* — che in questo caso può essere definita la tesi ufficiale britannica — è che l'annuncio del patto può in realtà aumentare le possibilità di successo della Conferenza di Ginevra anziché diminuirle. I comunisti cinesi e russi — che hanno già manifestato un certo interesse in una soluzione pacifica del conflitto in Indocina — avranno ora ragione di più per desiderare che questo conflitto finisca: perchè le prospettive dell'alleanza (e quindi dell'intervento in difesa della penisola indocinese) «rendono assai meno attraenti le prospettive dell'alternativa all'accordo diplomatico».

In altre parole: «Non è forse nell'interesse del mondo libero — conclude l'*Economist* — di togliere a Mao Tse-tung qualsiasi dubbio sulle spiacevoli conseguenze cui egli potrebbe andare incontro scegliendo a Ginevra la guerra anzichè la pace?»

r. a.

Condonata la pena all'ex-«gaulaiter» Abetz

Parigi, 16 aprile.

Il Ministero della Difesa nazionale francese annuncia che a Otto Abetz, già ambasciatore tedesco in Francia durante l'occupazione, è stata condonata la pena.

Abetz fu condannato nel '49 dal Tribunale militare di Parigi a 20 anni di reclusione per concorso morale nell'uccisione dell'ex-ministro francese Georges Mandel e per concorso nella deportazione di ebrei e di francesi.

L'autista arso nel taxi fu stordito a bastonate

Ancora ignoti i due passeggeri responsabili dell'atroce delitto

L'auto pubblica di Dattino rinvenuta carbonizzata a fianco della via Salaria (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 aprile.

Luigi Dattino, l'autista di piazza trovato carbonizzato tra i rottami della sua macchina in fondo ad una scarpata a circa cinquanta chilometri da Roma, è stato ucciso. Questo hanno accertato i periti settori che stamani a Rieti hanno effettuato l'autopsia del cadavere.

E' risultato che prima di essere fatto precipitare in un burrone il Dattino è stato ripetutamente colpito alla testa forse con un bastone o con una spranga di ferro.

Le indagini della polizia seguono una pista ben precisa: tendono cioè a rintracciare i due individui che per ultimi noleggiarono il taxi la sera di martedì: sono essi, con ogni probabilità, i selvaggi uccisori del Dattino. Le ricerche fin qui effettuate hanno permesso di stabilire con esattezza come il disgraziato tassista abbia trascorso le sue ultime ore. Alcuni colleghi hanno detto di averlo veduto alle 20,10 prendere a bordo una elegante signora uscita proprio allora da una sala da tè di piazza di Spagna.

E' presumibile che non appena accompagnata costei, il Dattino sia stato invitato dai suoi uccisori ad accompagnarli a Castelnuovo Farfa. Dopo essersi accordato con essi, il povero tassista aveva telefonato alla moglie per dirle di non stare in pensiero se quella sera sarebbe tornato a casa tardi. «Devo portare due signori a Castelnuovo Farfa. E' un buon servizio. Stai tranquilla», aveva aggiunto. Che quei due «signori» fossero le ultime persone salite sul taxi è dimostrato dal fatto che Luigi Dattino è stato ucciso intorno alle 22, ora in cui alcuni abitanti della zona hanno riferito di aver veduto alte fiamme levarsi in fondo alla scarpata che si trova a lato della provinciale Mirtense.

Perchè è stato ucciso il Dattino? E' escluso che egli abbia avuto delle persone che lo odiassero a tal punto da desiderarne la morte. Lo stesso presidente della Cooperativa auto-pubbliche di Roma ha descritto il Dattino come un uomo dal carattere buono, servizievole, zelante e preciso nel suo lavoro. Restano quindi possibili le ipotesi della rapina o del delitto occasionale.

Altra congettura riportata stamani da un quotidiano del mattino, ma che sembra destinata ad avere scarso successo, è quella secondo cui il delitto sarebbe da attribuirsi ai due banditi evasi circa due mesi or sono dal carcere di Regina Coeli: Luigi Dejana e Antonio Benito Lucidi. Fermatosi il Dattino ad una ostoria nei pressi di Passo Corese, sulla via Salaria, un avventore avrebbe riconosciuto in uno dei due uomini che lo accompagnavano, il Dejana.

g. fr.

Una comitiva di ragazzi scompare nella tormenta sulle Alpi austriache

Sono dieci scolari e tre insegnanti tedeschi: dalle 11 di giovedì più nessuno li ha visti - Caduti in un crepaccio o assiderati sopra i duemila metri? - La neve e la nebbia rendono impossibili i soccorsi - Uno sciatore ferito salvato da un elicottero sul Plateau Rosa

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 16 aprile.

Un improvviso, inatteso ritorno dell'inverno — ondata di freddo, neve sino ai 600 metri, strade chiuse al traffico anche nella mezza montagna — ha provocato nuovi pericoli in montagna, e si teme che sia accaduta una tremenda sciagura. Si ritiene infatti che tredici giganti, dieci dei quali ragazzi, dispersi ieri durante una tempesta di neve, siano periti assiderati o siano caduti in qualche crepaccio.

Gli scomparsi facevano parte di un gruppo di dieci scolaresche tedesche, giunti in Austria per trascorrere le vacanze di Pasqua. Dieci ragazzi, dai quindici ai diciassette anni erano partiti ieri mattina con i loro insegnanti (due uomini e una donna) per una gita sul Dachstein, quando sono stati sorpresi dalla tempesta.

I tredici sono stati avvistati per l'ultima volta alle 11 di ieri; poi non si è più avuta notizia di nessuno. Poichè essi non tornavano all'albergo e le condizioni meteorologiche si facevano sempre più cattive, sono state organizzate delle ricerche, non appena si è cominciato a nutrire serie preoccupazioni per la loro sorte. Però la neve, la nebbia, la tormenta hanno bloccato i soccorritori, e per l'intera giornata di oggi nessuno ha potuto fare nulla di utile.

Il Dachstein, una pericolosa montagna che si eleva fino a tremila metri, si trova nell'Alta Austria, a ovest di Vienna, ed è stata tutt'oggi avvolta da densa nebbia e battuta dalla neve. Le autorità di Linz domani chiederanno l'intervento di cicotteri americani, se le condizioni atmosferiche miglioreranno: è l'unica speranza — qualora la visibilità sia discreta — per ritrovarli in tempo, se sono ancora vivi.

E' possibile che i ragazzi e i loro insegnanti si siano rifugiati in una caverna o non abbiano più trovato la strada della discesa; però le condizioni atmosferiche sono molto avverse e si teme che, anche in questo caso, siano tutti morti assiderati. Pur avendo gli sci con sè, erano del tutto privi, ieri mattina alla partenza dalla base, di equipaggiamento pesante; alcuni portavano abiti leggeri da primavera, in quanto ieri nulla lasciava prevedere che poche ore dopo si sarebbe scatenata la tormenta.

Il gruppo degli studenti proveniva da Heilbronn, presso Stoccarda, e si era sistemato nella scuola sportiva di Obertraun. Da qui esso era partito per l'escursione. Secondo i calcoli più attendibili, si sono perduti ad una quota di poco superiore ai duemila metri.

Anche da altre parti dell'Austria giungono notizie di persone scomparse nella tormenta, travolte dalle valanghe. Così tre tedeschi sarebbero scomparsi nelle montagne tirolesi; due sciatori, inoltratisi nelle montagne Rofan mercoledì scorso, non hanno più fatto ritorno, e probabilmente sono stati investiti da una slavina.

L'osservatorio del Vorarlberg ha avvertito gli escursionisti, numerosi in queste feste pasquali, che nella zona c'è il pericolo di valanghe, aggiungendo che è caduta abbondante la neve fino a mezzo metro), accumulandosi quasi tutta nei crepacci, e rappresentando una costante minaccia. In tutta la zona è stato dichiarato lo «stato d'allarme» come in pieno inverno.

La situazione è preoccupante anche nelle Alpi svizzere. Il secondo drammatico salvataggio aereo in quattro giorni ha permesso il recupero di un giovane sciatore svizzero, caduto in un crepaccio del Plateau Rosa, a 3800 metri presso il Monte Rosa.

Hermann Geiger, un pilota della Rettungsflugwacht *(il servizio soccorsi aerei da montagna) è salito su un Piper Cub fino al Plateau Rosa, nonostante una tormenta di particolare intensità, per andare a raccogliere lo sciatore. Con ardita manovra, il pilota è riuscito a scendere e poi a decollare, portando il ferito ad una base aerea nella Valle del Rodano presso Sion, il dove è stato fatto proseguire per un ospedale. I medici hanno dichiarato che sopravviverà.*

Martedì scorso il Geiger aveva compiuto la stessa impresa, raccogliendo una giovane sciatrice tedesca che si era spezzata una gamba all'incirca nella stessa zona.

La neve ostacola notevolmente il traffico turistico pasquale. Il valico del San Gottardo — che si spera di aprire al transito — è nuovamente ostruito dalla neve caduta.

p. b.

La disoccupazione a Firenze

Un telegramma di La Pira al Presidente del Consiglio

Firenze, 16 aprile.

Il sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira ha inviato oggi il seguente telegramma al Presidente del Consiglio, Scelba, e agli on. Saragat e Vigorelli:

«Nel giorno di Venerdì Santo, sacro al perdono, alla carità ed alla speranza, la ditta Manetti e Roberta, nonostante la mia viva preghiera di sospensione, spedisce 70 lettere di licenziamento inspirate ed autenticate dall'Associazione industriali di Firenze. Questo fatto non ha bisogno di commenti.

«Firenze, consacrata a Cristo, ha ancora vivissimo il proprio sentimento cristiano per non sentire il grande dolore di questo atto di indelicatezza religiosa e di inimicizia civile. La situazione fiorentina diventa ogni giorno più seria: sono non sono chiuse le ferite della Pignone e ancora è totalmente aperta la vertenza della Richard-Ginori con mille licenziati, che si aggiungono ora i licenziamenti della Manetti e Roberta e altri licenziamenti sono preannunciati altrove. I disoccupati iscritti all'Ufficio del Lavoro sono ben oltre diecimila. Si ha la netta impressione trattarsi di un piano preordinato dalla fantasia sempre operosa della direzione dell'Associazione industriali di Firenze.

«Prima che sia tardi, invoco con questa forza ho nel cuore, per amore della comune Patria, della comune libertà e della giustizia, che sia fermamente detto basta a questo stillicidio doloroso che porta turbamento ed esasperazione presso tutti i lavoratori. Questo non è un telegramma di convenienza: è l'invocazione energica e fraterna perchè siano evitati i mali ineluttabili connessi alla prosecuzione di questo regime di intimidazione instaurato dall'Associazione industriali. Grazie. *La Pira*».

Inchiesta della polizia per un'autopsia arbitraria

Genova, 16 aprile.

Un'inchiesta è in corso all'ospedale San Martino, condotta personalmente dal dirigente della squadra mobile, in seguito alla denuncia presentata alla Procura della Repubblica da parte di un controllore dell'Unione tranvai elettrici. Questi afferma che una propria parente, tale Maria Danesi, deceduta all'ospedale San Martino, venne sottoposta ad autopsia a scopo scientifico, senza la necessaria autorizzazione.

Lo sconcertante enigma di una bambina "stregata,,

Da sei mesi, dovunque dorma, ballano i mobili e si odono strani rumori - "Medium,, senza saperlo?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 aprile.

Due medici di Rochefort, un prete e un «mago», stanno tentando di squarciare il mistero che circonda la casa della piccola Chantal Cloiu, di 11 anni, che da parecchi mesi è preda di dolori e manifestazioni strane, secondo quanto affermano la madre e alcuni vicini di casa.

Le manifestazioni strane, per non dire diaboliche, di cui parla attualmente tutta la città di Rochefort, cominciarono il 1° novembre dello scorso anno, il giorno di Ognissanti. Chantal si era recata al cimitero con i suoi cinque fratelli e sorelle, e dopo cena si era coricata come al solito. Ma non riusciva a prendere sonno e aveva una strana sensazione di paura. Lo disse alla mamma che era andata a rincalzarle le lenzuola e la brava donna tentò di tranquillizzarla; poi anch'essa si coricò.

Venne svegliata più tardi da un rumore strano e ritornò nella cameretta della figlia; essa dormiva placidamente, ma dal letto uscivano rumori, come di una decina di unghie che grattassero le lenzuola, mentre la rete metallica sembrava scricchiolare.

Impaurita a sua volta, la signora Cloiu si mise a urlare, svegliando la bambina ed alcuni vicini, che accorsero per vedere che cosa accadesse. Chantal dichiarò allora di avere violentissimi dolori e bruciori di stomaco, accompagnati da febbre.

All'indomani gli stessi fenomeni si ripodussero: rumori di unghie, scricchiolii del letto, valzer dei mobili e del crocefisso appeso alla parete; il tutto accompagnato da colpi a intervalli regolari. Chantal sognava a occhi aperti, facendo uscire dalla bocca un debole gemito. Qualcuno pensò che la stanza fosse stregata e suggerì di far dormire Chantal in un altro locale; una vicina si offrì di portarla con sè, ma gli strani fenomeni si ripeterono ogni notte, seguendo la ragazza nella casa dove era ospitata.

Chantal fu allora resa alla madre, la quale consultò un «mago» della regione; questi consigliò di mettere ai piedi del letto quattro sbarre di ferro calamitate e un piatto pieno di zolfo e di carbone. Non solo il rimedio non servì a nulla, ma durante la notte sbarre e piatto scomparvero dalla camera e furono ritrovati all'indomani mattina in cucina.

Poi i fenomeni diminuirono, ma ricominciarono con maggiore intensità il mese scorso. La ragazzina affermava di avere l'impressione di essere punta da un centinaio di spilli. La madre chiese consiglio a un sacerdote, il quale esorcizzò la ragazza alcuni giorni or sono. Invano. Allora furono chiamati due medici, i quali hanno scandinato la bambina e non si sono ancora pronunciati.

l. m.

Un altro ex-soldato ha cambiato sesso

New York, 16 aprile.

Un nuovo caso di cambiamento di sesso è quello di Charlotte McLeod, di 28 anni, diventata donna dopo aver prestato servizio nell'esercito americano con il nome di Charles McLeod. Charlotte è arrivata oggi a New York, proveniente dalla Danimarca, ed è stata subito trasportata a casa dai familiari su una poltrona a rotelle.

Prima di partire dalla Danimarca, ella ha dichiarato ai giornalisti: «L'operazione che mi ha permesso di cambiare sesso per poco non mi ha ucciso».

Il decano dei bersaglieri è deceduto ieri a Biella

Biella, 16 aprile.

Stamane nella sua abitazione di via Amendola, è spirato il capitano Attilio Vescovi, decano delle «Fiamme cremisi» biellesi e presidente onorario della sezione cittadina dell'Associazione nazionale bersaglieri. Aveva 83 anni ed era da tutti considerato il bersagliere per antonomasia.

Tragedia di vecchi sposi nell'ospedale di Cuneo

Muore mentre bacia la salma della moglie

Cuneo, 16 aprile.

Mercoledì scorso veniva ricoverata d'urgenza nell'ospedale civile di Santa Croce, dove decedeva poche ore dopo per sopravvenuta paralisi, una vecchietta di 76 anni, Anna Fenoglio, cuoca, abitante in via Armando Diaz, sposata con il vetturale Giobbe Derenale di 74 anni.

I due vecchietti, che non avolgevano alcuna attività, vivendo con i loro risparmi, avevano filato sempre in perfetto accordo; l'uno viveva per l'altra e ai vicini di casa apparivano come due sposini.

Il povero Derenale sconvolto dalla ferale notizia, che gli era stata comunicata con i dovuti riguardi, non poteva darsi pace e stamane prima che i funerali — fissati per le 10,30 — avessero inizio, si presentava all'ospedale, supplicando le suore che gli facessero vedere, per l'ultima volta, colei che per cinque decenni era stata sua compagna affettuosa.

Il vecchietto veniva accompagnato nella camera mortuaria sorretto dalle suore, proprio nel momento in cui i necrofori si accingevano a deporre la salma nella cassa. Mal celando la sua interna commozione, il Derenale, quando ad un certo punto si chinava per baciare la gelida fronte della consorte, si accasciava improvvisamente sul cadavere.

Il povero vecchio veniva subito rialzato e soccorso, ma purtroppo non c'era nulla da fare: il suo cuore si era spezzato per una paralisi cardiaca, evidentemente provocata dall'immenso strazio al cospetto della moglie morta.

I funerali della donna venivano sospesi dai parenti. Domattina con unica cerimonia, alla quale si prevede largo concorso di folla, i due buoni vecchietti verranno sepolti insieme al cimitero.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, attorniato dall'affetto dei suoi cari, è serenamente spirata l'anima benedetta di

Luigi Maggiora

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Elena Bossa, il figlio Angelo, la figlia Enrichetta, il fratello Giovanni, la sorella Maria, i fratelli e sorelle residenti in America: Angelo, Edoardo, Angelina, Firmina e famiglia Vecchi, i cognati Corina, Clara, Alessandro e Giovanni e famiglie, i nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia. Le esequie avranno luogo il 17 c. m. ore 16, chiesa di S. Gioachino partendo dall'abitazione dell'Estinto. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Audisio, a suor Lina, suor Marcellina, suor Orsola e infermieri che amorevolmente lo hanno assistito.

Torino, 16 aprile 1954.

Prendono viva parte al dolore le famiglie: **Figlia, Mentaldo, Canni, Ferrari, Sanero, Visconti, Vespa, dott. Pisani, Galie, Canova.**

Si uniscono fraternamente nel dolore al caro Angelo, gli amici: **Aldo, Attilio, Adelin, Antonio, Beppe, Bruno, Cesare, Elio, Enrico, Franco, Francesco, Gino, Igino, Lino, Michi e Nello.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S.I.K.L.A. S. p. A.** partecipano al profondo dolore della famiglia Maggiora per l'improvvisa dipartita del padre dell'amministratore delegato.

Il **Personale del Cinema: Capitol, Adua, Sociale, Brescia e Palermo** partecipa con dolore al decesso del sig. **LUIGI MAGGIORA.**

Ernesto Accornero e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia Maggiora per l'improvvisa perdita del caro **LUIGI.**

L'A.G.I.S., Assoc. Gen. Ital. Spettacolo e gli **Esercenti Cinema del Piemonte** uniscono il loro cordoglio al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del collega **LUIGI MAGGIORA.**

L'ANICA, Delegazione Piemontese Distributori Films prende parte al dolore della famiglia Maggiora per l'immatura scomparsa del suo amato Congiunto.

La signorina **Sandra Franchi** e **Melchiorre Carnaglia** esprimono i sensi del loro vivo cordoglio per la scomparsa dello stimato collega **LUIGI MAGGIORA.**

Dopo una esistenza tutta buona e lavoro, culminata in anni di sofferenze indicibili è ritornata a Dio

Clara Sella Adamo

Ne danno l'annuncio dolorosissimo i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali sabato 17 aprile alle ore 14,30 partendo da via Pietro Micca 16.

Gli **Amministratori** delle **Officine Meccaniche di Rivara Canavese** si associano al dolore della famiglia Sella.

Il **Presidente** e il **Consiglio di Amministrazione** della Soc. **Fichet Mobilier** partecipano vivamente al dolore del loro direttore amministrativo rag. Giuseppe Sella per la perdita della cara Mamma.

Famiglia **Pietro Giordana** partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Sella.

Ella Mazzola e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Sella.

Dopo una vita di attaccamento al dovere e al lavoro è mancato ai suoi cari

Luigi Costan Dorigon
di anni 84

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli **Mario** e **Alberto**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio del Defunto la salma partirà per San Nicolò di Comelico (Belluno) dove avranno luogo le onoranze funebri.

I Dipendenti la Ditta Mario e Alberto F.lli Costan si associano al dolore della famiglia.

La Ditta Fratelli Quattrer si unisce al dolore degli amici Mario e Alberto Costan.

Carlo Grosso nel dolorosissimo momento si unisce ai fratelli Mario e Alberto Costan, suoi titolari.

Il giorno 13 ha cessato di battere il cuore generoso di

Ernestina Scrivano
ved. Zavattaro

lasciando addoloratissimi i figli: **Giustina, Cecilia** con le rispettive famiglie; rag. **Vittorio**, la nuora e famiglia; fratelli, sorella e parenti tutti. A funerali avvenuti se ne dà partecipazione.

Vignale Monf., 17 aprile 1954.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente è spirata l'anima benedetta di

Lidia Margaglia
nata Mangiardi

Angosciati ne danno il feale annuncio il marito **Ermanno**; il figlio **Franco**; la sorella **Cristina** in **Brunelli**; il fratello **Mario**; i suoceri, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, ad Alpignano, sabato 17 corr. alle ore 16, partendo da via San Martino 22. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Alpignano, 16 aprile 1954.

La **Ditta I.M.I.S.** prende viva parte al dolore del Titolare signor Ermanno Margaglia per la dipartita dell'amata Consorte.

I cugini **Strona - Bellamola** prendono viva parte al dolore della famiglia Margaglia per la scomparsa della cara **LIDIA.**

Gli amici **Avetta, Bracco, Borsello, Colombi, Coghi, Labbro** prendono parte al dolore della famiglia Margaglia per la perdita della signora **LIDIA.**

La famiglia **Giordanetti** prende viva parte al dolore delle famiglie Mangiardi e Margaglia.

Adolfo Penna
di anni 25

stroncato all'affetto della famiglia da straziante e breve malattia lascia a piangere la sua immatura dipartita il papà **Ferruccio**, la mamma **Lucia Fersuno**, il fratello **Alfredo**, la sorella **Elena**, la nonna, gli zii, le zie, i cugini, le cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceva Mattere alle ore 16 di domenica 18 corr.

I **Dipendenti dell'Impresa Ferruccio Penna** prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia del loro titolare con l'immatura dipartita del figlio **ADOLFO.**

All'alba di stamane, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente è tornata a Dio l'anima buona e pura di

Margherita Candellero
nata Bessone
di anni 74

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giuseppe Candellero**; i figli **Mario, Bartolomeo** con la moglie **Giuseppina Caramasia** e la piccola **Margherita**; **Giuseppe** con la moglie **Ines Bazzalia** e figlio **Maurizio**; **Francesco**, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Vigone, via Giovanni Giovanno 4.

Vigone, 16 aprile 1954.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi è mancato

Vittorio Trinchero

Ne danno il triste annuncio la desolatissima moglie, cognate, zii, nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 da corso Francia 145. La vedova per volontà dell'Estinto non prende il lutto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 18 maggio alle ore 9 nella parrocchia di S. Pellegrino (c. Racconigi 28). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

17-4-1953 17-4-1954

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giovanni Peraudo

papà, mamma, la figliocia Vincenzina e parenti tutti, le ricordano a quanti gli vollero bene e si uniranno nelle preghiere, Santa Messa di suffragio il 20 aprile nella parrocchia di S. Giuseppe Cafasso.

Nella prima triste ricorrenza della scomparsa del

PROF. DOTT.
Prospero Salvatore Mino

Tina e **Vittorio Manuli** ricordano con profondo rimpianto e con vivo affetto il carissimo amico.

20-4-1953 20-4-1954

Giovanni Cigolini

La moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a chi lo conobbe. La S. Messa di anniversario sarà celebrata nella cappella del cimitero generale alle ore 8,30 il 3 maggio.

Le famiglie **Rey, De Bernardi** e **Angesio**, commosse dalla partecipazione al loro dolore per la scomparsa del

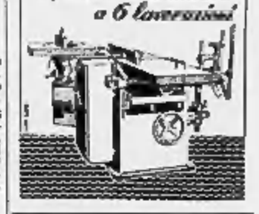
Comm. Francesco Rey

ringraziano, nell'impossibilità di farlo singolarmente, quanti — persone ed Enti — hanno voluto onorare la memoria del loro caro Estinto con la presenza, i fiori e gli scritti.

CUMANI & BEONE
IMPIANTI FRIGORIFERI ORIGINALI
"FRIGIDAIRE"
per Negozi, Ristoranti, Bar Salumerie, Macellerie, Industrie, ecc.
APPARECCHI USO FAMIGLIA
V. XX Settembre ang. v. Garibaldi
Telefono 521-073 - TORINO

FATE PRESTO
Le tarme infeconde avanzano, mettete tutto nei sacchi cuscino in plastica trasparente di Vagnino se volete conservare la Vostra magnifica pelliccia. I Vostri vestiti più belli. Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

SCASSA & C°
Via Nizza 43 - Tel. 44.208
Torino
Macchine combinate a 6 lavorazioni



BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE
PER FAMIGLIA E SARTI
anche a L. **3000** al mese
F.I.A.R. - Concessionaria Provinciale
Piazza Castello 9 - TORINO

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 25
Nuova sede: 25 % - Dir. Dr. L. TARTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Susa)
Seconda Matut. t. 887-426, Ore 9-12, 14-18

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-665

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 Cure moderne
Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-788
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 9-12 14-16, 17-20 Festivo 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 12-184 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-213 - TORINO

Yoga COMUNICATO

La S.p.A. **MASSALOMBARDA** creatrice ed unica produttrice dei Succhi di frutta vitaminici **Yoga**

ringrazia

tutti gli esercenti che fiduciosi dello **Yoga**, prodotto integrale e genuino, garantito dalle attrezzature modernissime della **MASSALOMBARDA** hanno cooperato alla sua grandiosa affermazione con un'adeguata presentazione al pubblico.

raccomanda

ai consumatori di controllare l'etichetta onde evitare che vengano somministrate imitazioni.
Il marchio **Yoga** garanzia di genuinità e di contenuto vitaminico, è coperto da regolare brevetto, n. 114196 registrato il 10-11-53.

DIFFIDA

tutti coloro che a richiesta di **Yoga**, somministrano prodotti similari, dal perseverare in tale azione nella quale si configura il REATO DI FRODE IN COMMERCIO previsto e punito dall'art. 515/518 del Codice Penale.

La S.p.A. **MASSALOMBARDA** si riserva di agire a termini di legge contro tutti costoro.

LA DIREZIONE GENERALE

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PIOGGIA
PELLIZZARI
PIOGGIA
PELLIZZARI
PIOGGIA
PELLIZZARI
PIOGGIA

IMPIANTI COMPLETI
PER L'IRRIGAZIONE A PIOGGIA

IRRIGATORI BREVETTATI
PER LANCIO
FINO A 65 METRI

POMPE PER APPLICAZIONE DIRETTA
ALLE TRATTRICI

UNICO IN EUROPA
PELLIZZARI
PROGETTA E REALIZZA
NEI PROPRI STABILIMENTI
TUTTE LE PARTI
DI OGNI IMPIANTO

50 ANNI DI ESPERIENZA

IMPIANTI DIMOSTRATIVI
SONO IN FUNZIONE
AL PARCO DI MILANO
DURANTE LA FIERA

PELLIZZARI

PIOGGIA
PELLIZZARI
PIOGGIA
PELLIZZARI
PIOGGIA
PELLIZZARI
PIOGGIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamenti nel conto corrente postale numero 2/5003, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboqinando le artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, pregasi speciali che la SPI contratta e richiede, insieme alle **condizioni generali** col solo subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono augumere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino con altro ordine», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di eventuale corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono negziarne il ritiro diretto esibitore della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se anonime o irreperibile.

L'ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO noleggio con preventivo non impegnativo nella 3 materiali provenienti dalle liquidità, demolizioni edili in distretti poveri e terzi. Telef. 23-795, Torino. F3135

ABBIAMO vendita commissionaria condutturi elettrici «Isoel-Pirelli», via Carlo Alberto 20, Italexti tel. 45-893, 47-492.

ACQUISTO usati armadietti spogliatoio in ferro e posti bicicletta tedesia. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, filtri Mutengo, Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8. 11502

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnocedile, Nizza 57, Torino. 2012

DISCHI tela bianca pura, calippazza, dischi feltro bianco merinos, disponiamo tutte misure. Lodi, Medici 27, Telefono 760-588. R3494

KEMDURA vernice americana lavabile risolve problema (integgiatore polerine) rosichi nuovi fabbricati, linte inalterabili resistenza diretta, economia. Dimostrazioni gratuite, «Vini a, Masseria 36. Telefono 48-606, 2902

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissime. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

LIQUIDO officina meccanica con torni paralleli, revolver, cetrifiche, fresatrici universali, verticali, presse eccentriche, trapani banco, colonna ecc. Via Pinaiella 20. Telefono 31-505. 8242

MOMAT, via Nizza 183, Torino, macchine alta produzione, torni, alfiatrici Defranandi, rettifiche senza centri sfrontifiche, limatrici Gerbetti, rullatrici, revolver Ilassi Massari, altro macchinario occasione: aidomatrice Index, Arnie, Lamberi, Pettermann, Tornital, rudnie Wellman, revolver Pittler Gildmaister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Rowe Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi eromatura, elettrogeni, Lugaria, telefono 393-372. 1101

TORNI, fresc, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-051. 2502

TORNI paralleli, revolver, automatici, fre-atrici, rettifiche, lapidelli, alfiatrici, trapani, broccialrici. Bonizetti 5.

TRASFORMATORI consegna pronta applicazioni provvisorie, modeli, alternatori, dinamo. Ing. Paulino Agliotta. Telefono 21-360. 90672

TRASFORMATORI, isolatori, apparecchiature elettriche per cabina, manovre ventilatore. Sermoni, c. Vercelli 55.

VENDESI pulitrice finch. m. 2 carratura spess mm. 14. Telef. 293.094.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARMADI decorati, intarsiati impero, moderni, rustici, pronti, costruzione tutti tipi, lavorazione accuratissima. Telefono 32-745. B3575

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11303

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lacrate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

IMPIANTI elettrici, riparazioni motori, apparecchi elettrodomestici, Francia, 24. Telef. 70-153. Cortile. B3385

IMPIANTI sulla completi di sgrassatio, revisione manutenzione. Telef. 32-380.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Parelotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

ORAGAS, telefono 527-796, Palestro 4, unica officina attrezzatura revisione apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1075

SI eseguiscono qualsiasi lavori montaggio smontaggio capriate metalliche. Telefono 556-256. P4074

TARTUFARI radio televisione elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano, telefono 46-240. 9865

3 RIC. CAP. RIL., AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caffè bolligheria alloggio centro torrefazione, 3.000.000; commestibile alloggio, 2.400.000. Telefonare 89-545.

ABBIAMO centrale mercerie, lavori guadagno; cedesi causa impegni. Piazzetta, Garibaldi 5. 2398

ABBIAMO compressibile centralissimo 40.000 giornaliere, causa improvvisi urgenze cedere. Perez, S. Massimo 33. 5167

ABBIAMO magnifico caffè angolare, 25.000 giornaliere, 3.000.000; ristorante bar città vicinissima Torino, stazione pullman 2.000.000 netti annue, cedesi 4.500.000, dilazionando, «Perse», San Massimo 33. 3157

ABBIAMO parrucchiere signore. Forte lavoro. Cedesi 900.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

AFFARE causa ritiro cedesi latteria alloggio litri 200 incasso giornaliero 40.000, 3.000.000. Telefonare 89-545. 3161

ALBERGO ristorante rinomatissimo Canavese, cedesi 5.000.000; altro 4 milioni. Veri affari. Trulla Angiasio, Nizza 9.

ALIMENTARIO attrezzatissimo bilil pecmesi, alloggio, Affitto mite, Telefonare 81-367. Direttamente. G2323

ALIMENTARIO panificio forte reddito cedesi causa infortunio. 2.400.000; altro 1.500.000, «Perse», S. Massimo 33.

APPORTATORE 5-6.000.000 interesso accesso nuovo affare industriale alto reddito proibilità rapido moltiplico capitale. Scrivere cassetta 5580, SPI, Torino.

ATTENZIONE, per motivi famiglia cedo rivendita pane con grande reiro. Telefonare 761-697. P4016

AUTORIMESSA nuova 70 vetture, locazione assegnate, affitto equo, cede geometra Morello, Avenale 10. L5850

AVVIATA centrale profumeria reddito dimostrabile cedesi, ritiro commercio, Telefonare 48-682. 1859

AVVIATISSIMO abbigliamento mercerie centrale cedesi, volendo alloggio. Telefono 44-970. B3466

AVVIATISSIMO caffè rivendita pasticceria causa decesso cedesi 3.000.000. Allmentario degustazione vini comodo alloggio, cedesi occasione. Rapida, Lagrange 29. 10607

AVVIATISSIMO negozio radio, elettricità, numerosi altri articoli, magazzino, alloggio, importante centro Riviera, cedesi anche senza merce, causa ritiro commercio. 1.500.000. Scrivere SPI, cassetta 22 U, Savona. 3595

AVVIATO negozio parrucchiere, uomo, donna, buona posizione, causa malattia, cedesi. Telefonare 57-317. G2234

AVVIATO stabilimento conserve alimentari centro commerciale Piemonte, cedesi. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino.

AZIENDA torinese liquori sciroppi vasta clientela redditizia cedesi convenientemente anche permanendo lavoro-stabile. Bacco, Quattro Marzo 14. 1762

A 1200 altitudine cedesi albergbetto buon Avviamento, zona villeggiatura. 1.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 5113, SPI, Torino. L5032

CAFFE' esportazione vini cedesi permutasi casa, cascina, alloggio. Tel. 350-152.

CASA mista affittasi negozio adatto emporio vini caffè. Telefonare 693-967.

CAUSA malattia cedesi negozio mercerie con alloggio o anche viceversa. S. Massimo 38. B3726

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi negozio vendita rateale su adatto qualunque genere. 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi 500.000 tabaccai alimentari, incasso centomila (provvigioni). 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa trasferimento, macelleria, retro abitabile 650.000. 2016

CEDESI avviatissima cartoleria ingrosso dettaglio centro provincia. Scrivere cassetta 9286, SPI, Torino. 4236

CEDESI bar bene attrezzato vasta clientela, alloggio. Consultarsi, Arsenale 12.

CEDESI drogheria, Corso Alfieri 61, Asti.

CEDESI elegante negozio confezioni bimbi e signora. Telefonare 392-749.

CEDESI efficiente libreria meccanica completa di macchine, impianti ufficio. Scrivere cassetta 2992, SPI, Torino.

CEDESI, ottima posizione, moderno negozio calzature, forte incasso, anche vitalizio. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino.

CEDO esclusiva ultimobiliare Torino provincia, auto, Severgnini, Cristoforo 60, Milano.

CENTRALISSIMO piccolo negozio adatto artigiano cede «Usa», Olollitti 19 mobili calzature, forte incasso, anche vitalizio. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino.

CERCASI farmacia in Torino oppure immediate vicinanze. Telefonare 522-401 dalle 20 alle 22. F5139

CERCO privato ristorante bar zona collinare 10 chilometri Torino. Tel. 44-248.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede alimentaria drogheria zona stazione Porta, alloggio 2503

ESAMINEREI con buon meccanico auto, parte riparazioni officina annessa, garage 60 autoveggi, 40 members. Tel. 282-684.

FARMACISTI! Vedrò collega compra, vende farmacie, «Ad», San Matteo 23, Genova. 12140

GABETTI, Pio V 8, cede cartoleria su corso, fronte scuole. 2.500.000, 1655

GABETTI, Pio V 8, cede urgentemente drogheria centralissima rinomata. 70.000 giornaliere, Motivi salute 3.600.000.

LABORATORIO confezioni cedesi migliori offerente motivi salute. Telef. 894-024.

LATTERIE, gelaterie, posizioni numerosi clienti, qualunque ilraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 2016

LAVANDERIA motivi famiglia cedesi urgentemente 1.200.000. Affare. Arce, Giolitti 21. 10263

NEGOZI commestibili 1.900.000; drogheria 3.000.000; caffè trattoria 3.300.000; caffè bolligheria 3.500.000; pasticceria 1.500.000; officina riparazioni moto 1.000.000; autoveggeria oreficeria 5.000.000; altro 1 100.000; cartoleria 2.500.000. Verdo. Telefonare 41-517. 23

PANETTERIA attrezzatissima 350 kg. giornalieri causa impegni cedo. Mazzullo, Garibaldi 37. B3500

PANETTERIA centrale forno elettrico, ingredienti motivi famiglia, pagamento dilazionato eventualmente gerenza. Cavallera, Saluzzo 21. 2016

PANETTERIA forno elettrico, attrezzatissima, 4 quintali pegnoli. Forte lavoro pasticceria. Alloggio 14 anni medesimo proprietario. Cede 14.000.000. Facilitazioni Gabetti, Pio V 8. 1658

PANETTERIA forno elettrico, centrale, cedilla negozio 400 kg. cedesi urgentemente, lunghe condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 20. 3319

PER assigni, riflessi bar, caffè, bottiglierie, cunmustibili, drogherie, e salemie in genere, rivolgetevi: Avanzi, Carlo Alberto 4. 7293

PORTA Palazzo cedesi avviatissima drogheria con alloggio. Affarone. Telefonare 524-530. 2732

STI, Affarone, 2.500.000 cediamo latteria, alloggio, affitto 15.000. Tel. 529-933.

STI, tel. 529-933, affarone, 8.500.000 cediamo panificio 3 quintali giornalieri.

URGE rimettere miglior offerente chiosco benzina negozio con fabbricatino riparazioni motoscooter. Ottima posizione. Telefonare 46-709. L5926

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Bardonecchia vendonsi appartamenti panoramici tutte comodità 2, 3, 4, 5 camere, semplici e doppi servizi, autorimesse. Telefonare 200-809. Scrivere cassetta 01709, SPI, Torino. G2210

A buon prezzo pari lire 45.000 per camera vendesi terreno mq. 375 angolare anche alfiatissimo costruzione industriale. Esclusi intermediari. Telefon. 524-369.

ABBIAMO alloggi liberi, liberi sbloccati 2-3 camere prezzi popolarissimi. Corso S. Maurizio 25. Visite 15-17. 1040

ABBIAMO in Biella ultimi alloggi liberi e affittati, ottima posizione migliori confort. Disponiamo anche negozi. Ottimi prezzi mutui facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267.

ABBIAMO Largo Sebastopoli vasti magazzini con raccordo ferroviario 2000 mq. coperti, altri 6000 mq. fabbricabili, vende Domus, Garibaldi 39. 2018

ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito, migliori zone, via Napione 23, corso Umanuele 25, via Giovanni Bruno 5, via Pasquale Paoli 29 (facilitazioni). Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ABBIAMO negozi centralissimi 1.000.000; altri centrali. Trulla Angiasio, Nizza 9.

ABBIAMO pronti subito Genova e Milano, alloggi ogni grandezza tutti comforti. Prezzi ottimi, mutuo, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267.

ABBIAMO ultimi alloggetti signorili occasi. 1.072.000-1.100.000. Affaroni! Rivolgersi Amministratore, c.so Prapela 109.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comfforts, pronti luglio. Trattasi direttamente impresa. Tel. 32-825.

ABITABILI giugno vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendonsi 2.500.000 alloggi 2 camere, cucina, comodità moderne, corso Peschiera 297, pomeriggio.

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi blocchi, sbloccati, corso Abruzzi 40, Lanzoli, mensilmente, venerdì 15-17. Dodesi diritto sopraelevazione. 1452

ACQUISTATE, corso Monte Grappa angolo Nicola Fabrizi, alloggi 2 camere cucina, termo, bagno, ascensore, finiture, contanti 1.200.000, mutuo ventiquinquennale 700.000. Per 5 anni lire 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 2360

ACQUISTATE piazza Solferino ultimi alloggi affittati 3 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture, prezzo 3.200.000, reddito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267. 2360

ACQUISTATE ultimi alloggi liberi e affittati, reddito elevato centralissimi Vercelli ogni comforts, prezzi ottimi, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3, Telefono 524-267. 2360

ACQUISTATE, via Pasquale Paoli, alloggi 3 camere cucinino, termo, bagno, ascensore, ottime finiture, contanti 1.400.000, mutuo ventiquinquennale 720.000. Per 5 anni L. 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 2360

ACQUISTO contanti villetta 1-2 piani, libera subito. Telefonare 524-330. 2732

ACQUISTO stabilimento moderno, profilibuente materie plastiche-resinose, oppure azienda avviata, impiegando rilevante capitale. Scrivere cassetta 1110 SPI, Torino. 2021

AD organizzata impresa edile interesserebbero combinazioni costruttive. Telefonare 854-765, 13-15. B3555

ADIACENZE Porta Nuova inizio fabbricamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Barthollet 2, Nizza 10, ore 15-17. 12246

AFFARE! Piazza Rayneri 6 angolo Peyron alloggi 2-3-4 camere servizi occupati vendonsi. (Pomeriggio). B3468

ALA di Stura vendonsi ultimi alloggi nuova costruzione, Telefonare 50-440.

ALASSIO, Vendo appartamento composizione autoguerra con mobili o senza, 4 camere, sala, cucina, bagno, veranda, gabinetto, servizio. Gallo, Casella Postale 24 Genova. 3093

ALLOGGETTI tutti confort, una due camere servizi, vendasi. S. Rita telefonare 46-757. P3281

ALLOGGI liberi, occupati, termo bagno, vendonsi. Giulio Cesare 156. Visite pomeriggio. L5869

ALLOGGI pronti primavera 1955 da 1-2-3 camere con servizi. Finiture signorili. Corso Racconigi 159, presso piazza Rebaudengo. Corso Peschiera angolo via Bardonecchia. Via Bava 26. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 2360

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, soleggiatissimi. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 1452

ALLOGGI semicentrali bellissimi pronti luglio 3 camere tinello cucinino termo bagno ascensore verde Stupinigi. Tel. 42-683.

ALLOGGI signorili in villa precollinare otto camere tripli servizi garage giardino vendesi pronti subito Bernardi Nizza 9.

ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Monteuceco 18, pomeriggio 1309

ALLOGGI signorili 4 camere cucina servizi, negozi, autorimesse, vendonsi, Via Bidone 10. B3725

ALLOGGIO centralissimo libero 4 camere cucina servizi vendesi 4.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 2716

ALLOGGIO nuovo, comfortevole, 3 camere, cucinino, servizi. Assia 11, Ghirelli. Visibile 14-16. Facilitazioni.

AMMEZZATO via Po 40, cinque grandi locali adatto ufficio, vendesi o affittasi. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ANONIMA immobiliare cede parchetto autoservizio corrispondente proprietà 22 alloggetti liberi sbloceo, pari complessivi vani 73, quasi in stabile civile, prospiciente vasta piazza, sopraelevabile 3 piani. Telefonare 687-341. B3500

ANTICA magliería filati lana, alloggio, cedesi ritiro commercio. Rossi, Pervelli 2.

ANTICO immobiliare Torinese, portici Barbaroux 4 accorderebbe case frazionamento, qualunque zona, anticipando 90% valore reale. Telefonare 47-387.

A Rapallo, sole, quiete, signorilità: Nuovi appartamenti varie grandezze, impareggiabili, convenientissimi: 1.400.000 ultime vani, terrazze, giardini. Sicura redditizia previdenza. «Sici», viale Milano, Rapallo. 3379

ARTISTI 50; Vanchiglia vendonsi alloggi liberi, occupati. Visite 16,30-18. 3620

AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Nizza Fabrizi ang. corso Monte Grappa 88, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267. 2360

BACETTI 15, vendiamo grandiosi alloggi signorili 5-10 vani doppi servizi, Ore 15-17

BELFIORE 7 vendesi casa frazionatamente alloggi 6-7 camere mezzi liberi, ribassati. 2047

BELLISSIMA villetta al mare ammobiliata giardino tutti confforts liberi, vicino imperia: Febrero, Svizzera 79/2, Torino.

CAMANDONA (via) vendesi alloggio libero, tre camere, cucina, cameretta servizio, ascensore, bagno piastrellato, termosifone. Campra, Santa Teresa 18.

CASA ecente prima vendita Borgo Vittoria, cinquanta vani reddito 10 numerario, cinquanta vani reddito 10 numerario, cinquanta vani reddito 10 numerario

Fin dal tempo dei nonni...

il "LIEBIG" ha liberato la donna da molti dei pesi della cucina

(da una serie di Figurine Liebig pubblicata nel 1904)

OGGI

una nuova conquista

Per le Vostre minestre quotidiane ecco il prodotto Liebig moderno, di alta qualità, a prezzo normale

TAVOLETTA Liebig

contiene Estratto di carne Liebig

ogni etichetta: un buono da 5 "punti" per Figurine Liebig

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: ATABAGICO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 8743

ASSORTIMENTO mobili Bianchi. Fratelli Minoli, corso Vittorio 50. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendale. 7102

ASSORTIMENTO salotti, sopraletti, divani, sedie, vetrinette, cristallerie, argenterie, vestaglie, camiciotte signore. Eleganza, convenienza. Jacopo Sarette, via Cavour 15. 10146

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Via Principe Amedeo 29. 910

AVVISO. Quando abbisognavvi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-804.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta, Bogino 17, cortile. Telefono 13-033. 10680

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni istantanee. Pellico 5. Telef. 62-305.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi, «Arte», Cittadella 3. 12355

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayr, Bellezo 1. 709

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente. Fagnola, Mazzini 44. 3702

CERVASIO! Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-005. 2555

COMPRIAMO, pagando massimi, mobili stile, torrefazione, cristallerie, soprammobili, servizi, biancherie, cappelli, quadri bigiotterie, anticaglie, oggetti pregio. Bal. Carlo Alberto 18. Telefonare 46-241. 11492

CONFEZIONI signora. Assortimento modelli. Prezzi convenientl. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. 2329

DISERICO pratiche ministeriali, pensioni, danni guerra; onorari posticipati. «Grissomio», Principe Oddone 22.

ELETTRODOMESTICI, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Boccarle, Garibaldi 14. Telefono 520-010. 11472

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8019

LA Mobiliare, Belfiore 19, grandioso assortimento mobili per aperture nuovi locali. Facilitazioni. 2906

LAMPADARI stile ed economici. Pernelli, forza, gas, Arioti, via S. Francesco da Paola 9. 8264

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barbero, via Valperga Caluso, angolo via Belfiore 41, via Nizza 34. Facilitazioni. 10228

MACCHINA maglieria «Biadina» assolutamente nuova, eterna, elegante. Insegnamento. Cassezi, Arsenale 40. 1914

MACCHINE cucire Krayaler, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compero, vendo, cambio, ripara. Rateazioni, l'Annavesia, corso Re Umberto 11. Telefonare 49-977. 261

MACCHINE maglieria tedesche corpo. Seifert & Bonner: le migliori. Acquistate da Turchio, Statuto 4-13 (cortile Brasile). Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Turchio.

MACCHINE maglieria Union, Zenitex, tutto l'accessorio tessile. Produzione cartoni Jacquard, riparazioni macchine tutti sistemi direttamente ingegneri tedeschi specializzati. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23, Torino. 11078

MAGAZZINI Lombardi. Mobili lusso, saloni. Principe Amedeo 11 (interno). Pagamenti comodi. 3993

MAGLIERISTE! Prima di acquistare visitate la «Casa della Macchina per maglieria» le migliori marche, scuola gratuita, rateazioni occasioni, procuriamo lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 4.

MATRIMONIALI 57.000, 500, bellissime 1001 tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Cinabella» valutazioni al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Ortp, 20 rate. Camere da 85.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 337

OCCASIONI convenienti: tinelli, matrimoniali, salotti, studi, cucine, attaccapanni, oggetti arte, mobili scompagnati vari. Alimari 51 (cortile). Telefono 30-522.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 8. 5580

OLIVETTI 46, Remington, Monroe, perfetta garantita vendiamo basso prezzo. Gilli. Tel. 760-900. 13614

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-986.

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Rechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Pfeiffenbach, ali-verde, verticali. Usemato, Cabroli 14. Telefonare 61-104. 665

PIANOFORTI tedeschi, americani, nazionali, occasioni varie, vendo. Compro contanti. Comoglio, Po 20, telef. 882-706.

RESTAURO locali arredamento: cupere, sale, tinelli, tavolini per alberghi, sedie. Vera occasione. Visitatevi Corso Vercelli 97. 4005

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza camerali. Mobili, Martini, Saluzzo 61.

SINCES, Norman, Pfaff, zig zag, applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 5792

SPECIALIZZATO ricerche acque ville, orti, innaffiamento. Rabdomante Arnera, Strevi (Alessandria). 3747

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Bonati, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica, anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 10085

ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusività per Italia. Nervo, Accademia Albertina 42. 3907

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ARA, 103 nuove, tersamine, Aprilia, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni, Corso Regina 155. 2149

ABBIAMO autoveicolare qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Boiloni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ABBIAMO nuove 500, 500, belvedere 1001 tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO 103 sei mesi; 1100 E (1952) semlnuova; 1100 H (1949); Ardea 5 marce bellissima; 500 A, B e vetture giardinette; Balilla 3 marce. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11 ang. S. Anselmo 3. 12367

ALFA 1900, Fiat gran luce semlnuove, vendo Boggetti, Madama Cristina 66, telefono 60-819. 1400

ALL'AUTOSALONE Fatavigna: Alfa 1900 quattro mesi; Alfa 1900 anno 1951; Fiat 1400, 1900, semlnuova; Aurelia gran turismo; Aurelia 1750; Appia nuova, Appia semlnuova; Zagato 750 ultimo tipo; port; Aprilia ultimo tipo; 103 Sport carrozzata Alemanno. Telefonare 42-536, via Roma 257. 142

AMATORE perfezione auto vende Alfa ottimissima Belvedere febbraio 52, accessori lusso. Telefonare 776-405. Servanno, Montegrappa 58, Torino. 4177

ANTICIPIAMO contanti acquisti autoveicolare, autocarri nuovi occasione, rateando a 12, 18 mesi. Telefonare 66-104. 10818

A mia vendo 1400, 1100 E, Topo C, giardinetta A, C, Belvedere. Corso Brescia 4.

ANDEA 6 marce; 103 sei mesi; 1100 E (1952); 1100 B (1949); 1100 A (1948); 500 A, B, C; vetture giardinette. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11 ang. S. Anselmo. 1622

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Leonardi, Maria Vittoria 35. 3761

AUTOAGENZIA Emilio Sciolla, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio). Tel. 62-180. Grandioso assortimento automobili.

AUTOCAGNO, via Barelli 39, Commissionaria Fiat: prenotate autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Occasioni: berlina 500 AHF, furgone 500 A, giardinetta 500 C, berlina belvedere 500 C, 1100 AE, nuova 1100, 1400, 1500 AHF'E. Lancia Aprilia, Alfa Romeo 1900. 1778

AUTOCARRI 626 ribaltabili, normali, tagliolino funeiserie, camioncini Balilla, 1500, 1100 ELR; rimorchio Viberti vendesi. Ossetta, via Bolzo 24. Tel. 20-257.

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, vende per conto terzi Aurelia B 10, Aprilia, Ardea 4-5 marce, 1400 diversi, 1100 A, B, E, 500 B, 500 C, giardinette. Cambi, rateazioni. 9345

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 12103

AUTONOLEGGI medicalesini, con, senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-105, 89-256.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Parmi 2. Telefoni 80-640; 800-280.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 778-985. 16351

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-881. 11080

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 164. Telefono 521-251. 8703

AUTOSALONE Rizzio & Rovisco, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni. Michelangelo 22. 7638

AUTOVEICOLI usati ogni marca, modello, trasporto merci 626, 668, 680, Ardea ribaltabili, facilitazioni. Sica, Commissionaria Fiat, via Nizza 30. 11005

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Life Auto», San Quintino 44-bis, telefono 55-948. 12246

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleoni, corso Vittorio 38. Telef. 43-301.

NUOVA 1100 beige, nove mesi, km. 4000 reali. Telef. 332-076. L5276

OTTIMA 1500 G, 140.000; Topolino 130.000; camioncino 1100 pianale 240.000 corso Vittorio 117. M2927

PRIVATO vende a privato Ardea 5 marce perfettissima. Telefonare 47-043.

PRIVATO vende anche rateizzando Studebaker Champion 1948, ottime condizioni. Telefonare 683-074. 1778

RICAMBI occasione Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino. Telefono 60-568.

VENDO Giardinetta C, Topolino A, eventualmente cambio con motoscooter. Telefonare 35-569. B3873

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Laverda, Mondial, Mosquito da Peroni Amedeo, Peyron 52.

ATTENZIONE! E' arrivato il 125cmp mobilleggiato. Prenotazioni, dimostrazioni. Agenzia Benente, S. Dalmazzo 4.

ATTUALITA'! Successo! Cambiate vostro scooter con qualsiasi tipo Mondial: Sogno, 103.000; 160 sport lusso, 245.000; 200 normale lusso, extralusso. Massime rateazioni. Consegne immediate. Prima agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115, tel. 22-426; via Battisti 19, tel. 524-622.

BENELLI presenta inaffondabili motoleggere: Leoncino sport, normale, carenato; motocarro 125, economico, robusto. Facilitazioni, permute. Balbiano, Vercelli 38.

DELFINO, Motom 48 cc. Ultimi tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 3, telef. 31-935, 393-231.

DUCATI Imola consegna nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Piemonte. Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.

GARAVINI, Motom 48 cc.; Delfino, forti ribassi, assistenza gratuita; Vespa; NSU, ultimi tipi. Rateazioni, cambi. Corso Orbassano 28, telef. 33-146. 9984

GILERA, la moto dei campioni! Prenotatevi dal Concessionario Mario Clemente via Boucheron 18, tel. 51-934. 2586

GILERA 150 cc. inaffondabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Meinai, corso Giulio Cesare 44. 2956

GRIFO Guazzoni 150, confortevole, economica. La «Motta» la velocissima 175. Provatela! Cavalieri, Brescia 18. 1525

HOREX 250, 350, 400 occasioni, Victoria bicilindrica 350. Trapani 76. 2750

LAMBRETTA prenotate da Conolo, corso San Maurizio 20. Telefono 86-088. 543

MIVAL vincitrice Giro d'Italia, Milano-Taranto, trofeo Italiano regolarità, lire 154.000, rate 18 mesi. 10653

MONDIAL la marca tre anni campione del mondo, presenta i suoi nuovi tipi: 160 cc. Sogno; 160 cc. sport e turismo; 200 cc. lusso e normali, dal Concessionario diretto: Peretto, via Principe Tommaso 2, telef. 682-280. 113

MOSQUITO, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente fiammifero Rizzo, Brescia 44. 2735

MOTOCICLETTE Triumph, Davidson, Gilera, BSA, Macchless, Norton, Guzzi, grandi ribassi, lunghe rateazioni, cambi scooters. Ghisolfo 22. 9042

MOTOM 48, Delfino 150, Capriolo 75, le 4 tempi perfette. Prenotazioni, rateazioni. Agenzia Benente, S. Dalmazzo 4.

RUMI occasionali rilunati invernali, tipi turismo e scooters lire 136.000, Tipo sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Rumi, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8302

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 185. Tel. 383-928.

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli. Condizioni vantaggiose 6000 mensili. Covido, Giulio Cesare 155. Telef. 21-335.

VESPA Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuova e usate. Cavalieri, via Mezza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 10853

VESPA consegna immediata. Ella Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10, angolo via Bertola 32. Telefono 56-508. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.

VESPAMOTOGUIDO, convenzionale, motoleggio anche Lambretta. Tel. 60-771. Via Saluzzo 33. 2629

VISITATE prima acquistare Vespa, Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31. Telefono 81-144. Condizioni speciali Piaggio.

VOLETE sostituire o vendere il vostro motoleggeraccio? Cavalieri, via Mezza 35; Cavalieri corso Francia 21. 10853

ZUNDAPP 48 telescopico, frigione, un litro 80 Km., 70.500. Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115, telef. 22-426; via Battisti 19, telef. 524-622. 506

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni ondeo gli annunci di «pubblicità economica», col ricapito ad una Cassetta, sono basate sull'erroneo presupposto che essi contengono spesso truffelti o stupidi scherzi.

I discreti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lemi e labilissime speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per cercare nelle necessità di ignoti, fortissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi fanno si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà fondata sul spirito-critico. Esso non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà reale, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto senza dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o inconveniente anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inverosimile cercare casa stabilisce un assai lieve vincolo fra due sole persone, che non potrà mai essere violato se non per entrambe volontariamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nel l'istesso tempo dettagliato e succinto; non dimentichi diligenza, buona creanza, serietà; non risponda se i requisiti propri o di cui che offre sembrano solo approssimativamente la richiesta non speri di stuzzicare curiosità nell'indeterminatezza; non stasi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'inserzione.

Un annuncio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito. Il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

Per la prima volta!

per la buona stagione

IL NUOVO

Esso

Summergrade

Esso **EXTRA**
il Supercarburante

Esso
La benzina di qualità

Esso **ESSO MIX**
La miscela garantita

ESSO È SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

- Regolare funzionamento delle valvole di aspirazione per assenza di depositi gommosi
- Lunga vita delle valvole di scarico per assenza di depositi da additivi nocivi
- Massima potenza e brillante ripresa
- Ridotto consumo per controllata evaporazione
- Ottimo funzionamento delle candele

Esso
RIVOLGETEVI AI RIVENDITORI Esso

BASTA UN SOLO RIFORNIMENTO COMPLETO PER CONVINCERSENE